



COMUNE DI AVELLINO

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglieri assegnati n. 32 – Consiglieri in carica n. 32

ANNO 2013

DELIBERAZIONE N. 10

OGGETTO: INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO.

L'anno **DUEMILATREDICI** il giorno **19** del mese di **LUGLIO** alle ore **18,30** nella **SALA CONSILIARE** del **PALAZZO** degli **UFFICI MUNICIPALI** di Avellino.

A seguito di convocazione disposta dal **PRESIDENTE**, con avviso notificato a tutti i Consiglieri, come da relata dei messi notificatori, si è riunito il **CONSIGLIO COMUNALE** in seduta **pubblica** sessione **STRAORDINARIA** ed in **PRIMA** convocazione.

Presiede il **PRESIDENTE** Livio Petitto .

Partecipa alla seduta il **SEGRETARIO GENERALE** dott. Carlo Tedeschi .

Il **PRESIDENTE** dichiara aperta la seduta ed invita il Segretario a fare l'appello dei presenti.

CONSIGLIERE	PRESENTE	CONSIGLIERE	PRESENTE
SINDACO - Paolo Foti	Si	Barbara Matetich	Si
Livio Petitto	Si	Ida Grella	Si
Giuseppe Negrone	Si	Arturo Iannaccone	Si
Nadia Arace	Si	Nicola Poppa	Si
Gerardo Melillo	No	Costantino Preziosi	Si
Francesco Russo	Si	Raffaele Pericolo	Si
Antonio Genovese	Si	Enza Ambrosone	Si
Guido D'Avanzo	Si	Alberto Bilotta	Si
Laura Nargi	Si	Mafalda Galluccio	Si
Marietta Giordano	Si	Domenico Palumbo	Si
Giuseppe Giacobbe	Si	Nicola Battista	Si
Francesca Di Iorio	Si	Monica Spiezia	Si
Mario Cucciniello	Si	Carmine Montanile	Si
Salvatore Cucciniello	Si	Gianluca Festa	Si
Lorenzo Tornatore	Si	Virgilio Cicalese	Si
Adriana Percopo	Si	Giancarlo Giordano	Si
Massimiliano Miro	Si		

Il *Presidente*, constatato la presenza del numero legale, passa all'ordine del giorno.

Sono, altresì, presenti e partecipano alla seduta - senza diritto al voto - gli Assessori: Vanacore Roberto; Barra Caterina; Ruberto Giuseppe; Cignarella Nunzio; La Verde Stefano; Ricci Paolo; Manzo Annamaria; Vietri Lucia.

Dopo il dibattito (*allegato al presente atto*)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamate le proprie precedenti deliberazioni *n. 1* concernente la “*convalida del Sindaco e dei Consiglieri comunali*” e *n. 4* avente ad oggetto “*Componenti della Giunta Comunale - Comunicazione del Sindaco*” entrambe del *10 luglio c.a.*;

Avuta lettura del documento programmatico presentato dal Sindaco ai sensi del 3° comma dell’articolo 46 del T.U.E.L. n. 267 del 18 agosto 2000;

Visto l’art. 13 comma 8 del Regolamento consiliare;

Visto l’art. 45 dello Statuto comunale;

Visto il parere favorevole espresso dal Segretario Generale in ordine alla regolarità tecnica del presente atto;

Con voti **FAVOREVOLI n.21** – **CONTRARI n.11** (*consiglieri: Pericolo Raffaele, Ambrosone Enza, Bilotta Alberto, Galluccio Mafalda, Preziosi Costantino, Palumbo Domenico, Battista Nicola, Spiezia Monica, Montanile Carmine, Cicalese Virgilio e Giordano Giancarlo*) – su n. 32 presenti e votanti

A P P R O V A

gli INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO quali risultano dal documento presentato e letto in aula dal Sindaco dr. **PAOLO FOTI** che si allega al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

D A A T T O

che, ai sensi del 1° comma dell’articolo 45 dello Statuto comunale, le minoranze consiliari sono individuate nei consiglieri che non hanno espresso consenso agli Indirizzi Generali di Governo.

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE

Colleghi consiglieri,

Le dichiarazioni programmatiche del sindaco, soprattutto all'inizio di un ciclo amministrativo, rivestono particolare importanza, perché rappresentano la formulazione sostanziale, e non ritualistica, di un impegno solenne che, per mio tramite, l'amministrazione comunale assume nei confronti dei propri cittadini.

La crisi che attraversa l'economia mondiale e quella europea ha riflessi molto forti sulla tenuta e sullo sviluppo della nostra Nazione, e naturalmente ha conseguenze di particolare gravità sul Mezzogiorno d'Italia e sulla comunità di Avellino.

Ho sempre creduto che le difficoltà si superino trasformandole in opportunità, raccogliendo la sfida che esse pongono e traendone stimolo per continuare il cammino con impegno ancora maggiore. Intendo dire che proprio la crisi economica che attraversiamo ci indica nuovi percorsi e nuove prospettive di sviluppo.

La situazione finanziaria del comune di Avellino non è certamente drammatica, ma neppure è particolarmente florida. Essa ci impone uno stile di comportamento fatto di sobrietà, di oculatezza nella spesa, di solidarietà ed equità nella erogazione dei servizi. Ma in questa non facile situazione economica mi piace vedere l'opportunità per una nuova stagione di programmazione seria ed innovativa, tanto più che a partire dal 2014 i comuni capoluoghi potranno accedere direttamente ai fondi comunitari, senza il filtro di una Regione che, almeno nel nostro caso, si è rivelata spesso inoperosa. E' questa la sfida che ci attende e che vinceremo o perderemo tutti insieme, noi che sediamo in quest'aula e le donne e gli uomini che formano la comunità cittadina.

In tale prospettiva l'azione dell'amministrazione comunale deve ispirarsi innanzitutto alla buona politica, alla buona qualità della politica, con l'obiettivo di dare certezza, credibilità e stabilità all'opinione pubblica, evitando lacerazioni e modelli di azione di tipo personalistico.

Perciò voglio ribadire in questa sede, nella massima assemblea cittadina, che il ruolo della stampa locale e dell'informazione in generale è fondamentale e da parte mia e dell'amministrazione comunale ci sarà sempre massima apertura e piena collaborazione, come è giusto che sia, nel rispetto dei ruoli. Anche perché, lasciatemelo dire, ho troppo rispetto per gli operatori e i professionisti dell'informazione che sono il tramite, l'intermediario di ogni amministrazione con i cittadini e con la città. A loro, però, chiedo anche il rispetto per il lavoro difficile che gli amministratori compiono quotidianamente e che sovente impone obblighi di riservatezza e riserbo.

La politica deve tornare ad essere il luogo dove trovano sintesi virtuosa l'interesse superiore della collettività, il bene comune e la memoria civica nella sua continuità storica. Va recuperato non solo un metodo di condivisione e partecipazione democratica, e in questo il contributo della stampa è fondamentale, ma anche una cultura e un'attitudine mentale, che presuppongono ed implicano necessariamente un alto senso di responsabilità. Insomma serve una politica tesa, in ciascun atto amministrativo, al servizio della città. Di questa nuova politica tenterò di tracciare le coordinate e le linee di indirizzo, consapevole del fatto che insieme dovremo sostanziarle di contenuti.

AVELLINO CITTÀ EUROPEA

La nostra provincia sta conoscendo un grave fenomeno di spopolamento, d'invecchiamento e di desertificazione: è infatti la provincia più "vecchia" della Campania, che la politica governativa dei tagli (chiusura dei tribunali, delle scuole, degli uffici postali, delle caserme dei Carabinieri, della stazione ferroviaria di Avellino, dei presidi sanitari) sta da tempo gravemente penalizzando e marginalizzando. In più, alla desertificazione umana si accompagna la destrutturazione industriale. Ciò comporta il rischio di un grave impoverimento sociale e culturale.

A questa sfida epocale occorre rispondere con una programmazione politica e culturale adeguata. Per questo sono sempre più convinto che le grandi potenzialità, spesso mortificate e ignorate, di questa città debbono essere valorizzate e impegnate nell'interesse comune.

La città di Avellino, in una visione che vuole essere "europea", ha bisogno di allontanarsi dai limiti che hanno caratterizzato, e che in parte ancora caratterizzano, la politica meridionale. Abbiamo oggi l'opportunità – ma anche la necessità – di staccarci definitivamente da un'azione politica che ha bloccato le condizioni vere dello sviluppo, per aspirare ad essere una città europea di qualità, capace di contrapporre i valori sani della collettività, della libertà e della democrazia agli interessi personalistici e di parte.

La sfida che attende la città – tutta la città – e le forze politiche che la rappresentano è, infatti, epocale. Abbandonata la condizione di piccola città burocratico-professionale, Avellino si avvia, non senza incertezze, verso una nuova stagione della sua vita, che sarà quella di una città medio-piccola dove debbono e possono integrarsi qualità del lavoro e condizioni di vita, offerta ambientale e servizi avanzati tipici della città moderna.

Se realmente vogliamo sviluppare un futuro "europeo" per Avellino, la città – considerando l'integrazione del sistema fisico (*urbs*) e quello sociale (*civitas*) – deve aprirsi ad una dimensione (in senso culturale, non certo geometrico) nazionale ed internazionale e misurarsi (non nel senso di competere ma nel senso di confrontarsi costruttivamente) con altre realtà urbane italiane ed europee di grandezza comparabile, sviluppando e offrendo modi di vita, servizi urbani, possibilità di agire, spostarsi e comunicare di livello europeo.

Solo così si potranno rilanciare e rafforzare, in termini nuovi, il ruolo e la funzione di Avellino quale città capoluogo dell'Irpinia e indispensabile punto di riferimento per il Mezzogiorno interno.

Il nostro programma va visto e integrato in un contesto assai più vasto di quello della tradizionale circoscrizione amministrativa, per essere invece rapportato a quello dell'area vasta, cioè della piccola ma densa conurbazione metropolitana dell'hinterland avellinese. Ciò varrà da un lato a riequilibrare la posizione geograficamente eccentrica e sbilanciata di Avellino nei confronti del corpo della provincia, e dall'altro a far assumere alla città un nuovo e più autentico ruolo di capoluogo, al di là delle tradizionali funzioni burocratiche.

Il governo dell'area vasta richiede un'interazione dinamica e dialettica tra i comuni che solo in una sede di raccordo possono essere pienamente resi vivi. L'individuazione di una sede di raccordo, non di un nuovo ente intermedio, per il governo dell'area vasta può offrire sia una maggiore visibilità istituzionale e politica per il comune capoluogo, sia un efficace luogo di accordo per la realizzazione delle dinamiche territoriali e degli aspetti tematici presi in considerazione. Il governo dell'area vasta richiede un'organizzazione flessibile, a geometria variabile, non conciliabile con il disegno organizzativo di un ente locale esistente.

Il disegno di legge costituzionale per l'abolizione delle province presentato dal governo investe il comune di Avellino di una nuova e ulteriore responsabilità: quella di porsi come punto di riferimento anche per gli altri piccoli comuni dell'Irpinia. In tal senso con la scomparsa della provincia di Avellino la nostra città ha l'occasione di ricollocarsi anche come vero e naturale capoluogo dell'Irpinia.

In tale prospettiva anche il tradizionale raccordo delle aree interne della Regione (Avellino e Benevento) può utilmente ampliarsi in direzione della città e della provincia di Salerno, tenuto soprattutto conto del naturale attrattore rappresentato dall'insediamento universitario di Fisciano.

In sostanza, l'obiettivo complessivo è quello di una nuova dimensione valoriale dell'ambiente urbano al fine di ridisegnarlo come un'icona riconoscibile, fruibile e vivibile da parte innanzitutto dei cittadini. In questo senso occorre rilanciare gli strumenti già individuati per definire strategicamente quella grande area urbana avellinese che comprende anche il suo hinterland e sperimentare nuove forme di pianificazione di area vasta che siano capaci di offrire nel lungo periodo maggiore sviluppo per il territorio, crescita dell'occupazione, efficienza dei sistemi di mobilità, conservazione del paesaggio tipico "avellinese", crescita sociale e miglioramento delle condizioni di vita.

In questa direzione è necessaria una rivoluzione moderna dei servizi pubblici locali: acqua, gas, energia diventano opportunità decisive per lo sviluppo del nostro territorio. A tal fine va ribadita la nostra concezione di acqua bene comune e la valorizzazione della gestione pubblica dell'acqua, ponendo fine a decenni di sprechi e reclamando il giusto ristoro per le risorse idriche dell'Irpinia e i finanziamenti indispensabili per ristrutturare le reti idriche, garantire livelli moderni di depurazione, salvaguardare l'ecosistema della nostra provincia.

TERRITORIO E SUA VALORIZZAZIONE

Il punto di partenza è il ri-disegno della città e delle sue funzioni in riferimento al suo assetto urbanistico-ambientale, e soprattutto all'azione di riaménagement al centro dei quartieri periferici e di riqualificazione delle aree degradate.

La nuova politica urbanistica in città deve basarsi su un'analisi attenta dei contenuti del PUC in relazione all'assetto attuale del territorio comunale, con un impegno ad attuarlo dove è necessario, ma senza pregiudizi verso una sua revisione critica, anche limitata, dove esso dovesse rivelarsi inadeguato a gestire la trasformazione della città secondo le esigenze della comunità e in relazione al ruolo che Avellino può assumere in ambito regionale. Come pure va dato un chiaro e netto stop alla logica delle grandi opere, del riempimento degli spazi vuoti e dell'uso indiscriminato del territorio, anche tenendo conto del rapporto fra l'andamento degli indici demografici e gli indici delle nuove cubature autorizzate. Diventa allora necessario puntare su una complessiva riqualificazione dei quartieri anche attraverso un sistema di ricostruzione del patrimonio esistente, secondo criteri antisismici, di risparmio energetico e di tutela del territorio.

Nel processo di riqualificazione delle aree periferiche, va posta particolare attenzione a quelle abitazioni di carattere popolare realizzate negli anni successivi al terremoto del 1980. Bisogna completare gli interventi già in corso, accelerando i lavori di sistemazione, ed è necessario prevedere per i nuovi interventi l'attivazione di processi di partecipazione e coinvolgimento degli abitanti, in modo tale da calibrare gli interventi di riqualificazione non soltanto sul piano "tecnico" ma anche su quello "emozionale" e sociale, senza tralasciare gli aspetti economici. Al fine di velocizzare il completamento dell'intero processo di riqualificazione che ha interessato in questi anni gli alloggi dei prefabbricati pesanti, può essere utile coinvolgere nei processi riqualificativi ancora da attivare anche soggetti privati.

In particolare è urgente e necessaria la completa e definitiva sostituzione della prefabbricazione industriale ancora esistente, purtroppo, in città. In questo contesto occorre procedere al recupero e alla valorizzazione funzionale di parti significative della città, in modo da salvaguardare il patrimonio della "memoria" avellinese, dalla Dogana al complesso della Chiesa e del convento dei Liguorini a San Tommaso agli antichi mulini della Valle del Fenestrelle, a Villa Barattelli, all'area di sedime dell'ex Seminario, che sta restituendo una straordinaria valenza storica, la quale andrà preservata e valorizzata.

Accanto al patrimonio storico-artistico d'interesse pubblico esistono diversi complessi architettonici che per le loro notevoli dimensioni, nonché per le loro funzioni di rilievo, interessano i vari livelli dell'azione amministrativa. Si pensi, al tribunale, all'area dell'Azienda Ospedaliera "Moscati" e a quella della caserma "Berardi". In riferimento proprio a quest'ultimo complesso ho già avviato contatti con il Ministero della Difesa per cercare di concordarne una possibile funzione.

E così pure, sul piano ambientale, priorità assoluta va assegnata alla bonifica integrale dell'area dell'ex Isochimica e di altre aree industriali dismesse e degradate, quale l'ex Caso. L'area Isochimica va bonificata e restituita al quartiere, i cui abitanti debbono recuperare tranquillità e sicurezza anche attraverso una completa azione di screening e di

censimento delle patologie collegate all'amianto. Anche in questo caso ho già avviato i necessari contatti per reperire le ingenti risorse occorrenti alla completa bonifica della zona.

Accanto agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche, in prevalenza costituite da edilizia residenziale di carattere pubblico, è necessario procedere all'introduzione di funzioni di servizio nelle aree attualmente destinate solo alla residenza, in modo tale da favorire una conservazione attiva dei quartieri attraverso quella commistione funzionale che è una delle condizioni indispensabili per lo sviluppo ed il consolidamento di una rete attiva di relazioni sociali, economiche e culturali, perseguendo sistematicamente la riduzione dei fenomeni di emarginazione sociale, la creazione di una società più armonica in cui la differenziazione delle varie fasce sociali sia capace di creare trend dinamici e positivi.

Va poi risolto, attraverso un disegno generale di programmazione e di gestione, il problema dei molti luoghi-simbolo della città di Avellino, recuperati o in via di recupero, come il Castello, Parco Antonio Manganelli, Villa Amendola, il Casino del Principe, l'ex cinema Eliseo, Parco Palatucci. Occorre urgentemente proporre un uso attento ed efficiente di queste strutture, in modo da favorire la valorizzazione del patrimonio storico-artistico recuperato e la qualificazione di funzioni di qualità legate all'alta formazione, all'intrattenimento, al tempo libero, e alla cultura più in generale.

CULTURA E PATRIMONIO INTANGIBILE

In particolare, è fondamentale un impegno serio e concreto di rilancio del Parco Manganelli attraverso la definitiva fruizione delle aree già riqualificate, un allargamento a monte e a valle attraverso la riqualificazione delle altre aree del corso del Fenestrelle. Ciò consentirà inoltre di valorizzare quella straordinaria realtà storico-ambientale che è rappresentata dal sistema idrico proto-industriale (mulini, gualchiere, ferriere) della valle stessa. Si tratta di un autentico capolavoro dell'archeologia industriale che, una volta recuperato, costituirà la spina dorsale e l'attrattiva maggiore del parco e potrà favorire e consolidare il rilancio culturale della città di Avellino.

Infine, un'attenzione sistematica dovrà essere dedicata al decoro urbano, alla qualità dello spazio pubblico, ai modi d'uso del suolo pubblico, non solo nelle aree centrali, ma su tutto il territorio comunale. Come Amministrazione abbiamo il compito di sensibilizzare tutti i cittadini su questo argomento, promuovendo anche una nuova cultura dello spazio pubblico, in modo che questo sia sentito come "proprio" da parte di tutti i cittadini, che potranno difenderlo insieme all'Amministrazione dal degrado e dall'impoverimento.

Tutti questi argomenti rappresentano degli impegni rispetto ai quali dovremo sviluppare una significativa qualità progettuale, gestionale ed attuativa, perseguendo sempre criteri di coerenza tra obiettivi, strategie e scelte pianificatorie e progettuali e strumenti e procedure attuative e gestionali, coniugando quanto più è possibile l'attenzione sul sistema fisico (edifici, infrastrutture) con quella sul sistema immateriale (relazioni sociali, attività economiche, tessuto culturale).

In questo contesto, un giusto rilievo sarà dato al mondo dell'associazionismo, anche perché le associazioni culturali della città e della provincia costituiscono un vastissimo serbatoio di energie umane e di valori ideali e sociali. Spesso il ricco tessuto delle associazioni culturali – quasi sempre no profit – ha surrogato la carenza di progettualità e d'iniziativa degli Enti preposti. L'associazionismo culturale va dunque promosso e tutelato, anche con la creazione di un coordinamento comunale che dia continuità e sostegno alla progettualità dello stesso.

L'obiettivo complessivo sarà quello di arrestare l'emorragia di intelligenze (soprattutto giovanili), qualificando tali associazioni come aziende di servizio per lo sviluppo del territorio di appartenenza e dell'intera provincia, quale luogo privilegiato per la "produzione di beni immateriali" e di capitale sociale, come oggi si usa dire.

Perciò occorre riempire le stanze e le strutture esistenti di idee e contenuti, trasformandole in luoghi che producano cultura, creando circuiti virtuosi che diano risposte al fermento del mondo associativo della città.

Al centro del dibattito culturale e dell'azione amministrativa deve porsi il tema dell'educazione. Infatti, solo attraverso l'educazione ai valori della "cittadinanza attiva", ispirata ad ideali positivi, fondata sui saperi, sul rispetto degli altri e delle diversità, è possibile ricondurre i cittadini, soprattutto i più giovani, ad una partecipazione motivata della vita pubblica.

Ai giovani vanno assicurati strumenti ed opportunità per realizzare il loro adeguato inserimento nel mondo delle professioni e del lavoro. Nello specifico è opportuno attuare un Patto comunale per la Gioventù mediante l'accesso a finanziamenti europei, nazionali e regionali. Lo stesso Patto dovrà prevedere agevolazioni per l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, la promozione della creatività per favorire i consumi culturali "meritori", il dialogo interreligioso ed interculturale.

Al fine di garantire un'efficiente politica giovanile, occorre, altresì, ripristinare uno sportello "informagiovani", una connettività sociale (wi-fi con accesso gratuito in aree pubbliche), una mobilità dei giovani (lavoratori, studenti o volontari), mediante politiche di scambi in Europa.

Con riguardo alla scuola dell'obbligo, maggiore attenzione e cura sarà rivolta alle tipologie organizzative che interagiscono con le famiglie: il tempo pieno, il tempo prolungato, i servizi dell'extrascuola (attività sportiva e socio-ricreativa) il servizio mensa ed il trasporto scolastico, anche per un più ampio utilizzo di quest'ultimo per le uscite didattiche.

La scuola rappresenta un terreno ideale di rinnovamento della vita di una città in quanto luogo strategico di formazione delle nuove generazioni, valorizzazione delle risorse, lotta ad ogni forma di discriminazione sociale ed economica. Ci impegneremo per realizzare l'ottimizzazione dell'uso delle strutture scolastiche, alcune delle quali oggi sottoutilizzate. Bisognerà rendere le scuole, specie nei quartieri periferici, centri polifunzionali, aperti ben oltre l'orario scolastico con iniziative, progetti e corsi di formazione per adulti e attività laboratoriali, immaginando finalmente la Scuola come risorsa e non solo spesa. La Scuola può divenire in questo modo polo culturale e luogo di aggregazione per ritrovare quel senso diffuso della comunità transgenerazionale, oggi disperso, specie nelle periferie.

Bisogna pure decisamente puntare sulla ricerca, innanzitutto attraverso una riconsiderazione del ruolo e della funzione del Centro di ricerca “Guido Dorso” di Avellino – fondato nella seconda metà degli anni ’70 dell’Amministrazione provinciale di Avellino, dal Comune capoluogo, dalla Fondazione Feltrinelli di Milano e dalla famiglia Dorso – che, oltre ad avere una straordinaria valenza culturale, consentirebbe di potenziare una struttura permanente, in grado di sviluppare la ricerca storico-culturale in Irpinia, ma anche di attirare studiosi sensibili al tema del meridionalismo. E mi sia consentito di cogliere l’occasione per formulare i migliori auguri di buon lavoro al Prof. Sabino Cassese che da due giorni è il nuovo presidente del Centro Dorso.

Ma è tutta la cosiddetta Collina della terra a dover essere valorizzata, unitamente alle attività che ruotano intorno al Teatro comunale. La Collina della Terra deve diventare la Collina dei saperi attraverso un progetto che preveda la creazione di percorsi turistici in grado di valorizzare la zona del Centro Antico, proiettandola in un orizzonte di promozione artistica e culturale.

Promuovere – attraverso un sistema integrato di iniziative – il Centro Storico come risorsa culturale, di storia e di memoria, significa valorizzare un patrimonio di grande significato per tutta la città, con ricadute benefiche sulla qualità della vita e sul senso di appartenenza di ogni cittadino ad una comunità che ha radici antiche.

Andranno portati avanti con convinzione i moderni concetti che caratterizzano le cosiddette smart city, le città intelligenti, ecologiche, democratiche, sostenibili, per formare una città che sia capace di creare valore aggiunto per i cittadini che la abitano e per il territorio in cui si colloca. È doveroso, anche alla luce di tutto il processo di riorganizzazione della macchina dello Stato, definire un progetto per l’area urbana che con capacità, continuità e coerenza, si proponga di arrestare l’emorragia d’intelligenze (soprattutto giovanili) che caratterizza l’emigrazione del terzo millennio, qualificando la città come grande “attrattore” per l’intera provincia e luogo dei servizi essenziali e di “qualità” per eccellenza. In questa ottica vanno anche sperimentate forme di incentivazioni delle attività artigianali (soprattutto quelle tipiche del territorio) e di supporto alle attività commerciali, immaginando anche meccanismi di alleggerimento fiscale, agevolazioni per la sosta, maggiore funzionalità delle aree pedonali e il sostegno alla costituzione di centri commerciali naturali.

Avellino deve ridiventare il polmone verde della Campania. Per questo la sfida vincente è quella di disincentivare l’uso del mezzo privato, puntando a creare condizioni di prospettive, sistemi di tranvia e sistemi ferroviari, oltre che la creazione delle piste ciclabili, ove consentito dalla morfologia del territorio, incentivandone l’utilizzo.

Occorre una inversione di tendenza che punti sul potenziamento della rete di trasporto pubblico, per decenni trascurata, ed i risultati saranno progressivi sulla vivibilità della città. I problemi del traffico cittadino non possono essere distinti dalla politica urbanistica e dall’assetto del territorio.

Per decongestionare le città bisogna anche puntare su un decentramento delle funzioni nelle periferie: troppi servizi oggi sono concentrati nel centro-città. In tal modo, sarà

possibile qualificare o riqualificare parti del territorio urbano che oggi appaiono dimenticate.

Fra le indicazioni per depotenziare l'uso del mezzo privato, appaiono realizzabili nel breve e medio periodo l'ampliamento della sosta controllata, una migliore e più efficace differenziazione del ticket per la sosta delle auto, con maggiore tariffazione nelle zone centrali della città, la creazione di parcheggi di interscambio collegati all'utilizzo di mezzi pubblici, la realizzazione di piste ciclabili, il potenziamento del trasporto pubblico, con estensione del servizio anche in tarda serata per favorire gli spostamenti in città e fra Atripalda, Mercogliano, Monteforte e l'area vasta.

CITTADINANZA ATTIVA E PARTECIPAZIONE

Se vogliamo che Avellino diventi veramente una città europea sarà fondamentale la partecipazione attiva dei cittadini. Non può essere sottaciuto il dato particolarmente significativo della scarsa affluenza al voto degli elettori avellinesi, soprattutto al turno di ballottaggio. Una città che vuole crescere, innanzitutto in termini di democrazia e di libertà, non può accettare che quasi la metà dei suoi abitanti non partecipi alle scelte fondamentali. Dobbiamo, perciò, stimolare il contributo di idee e di propositi da parte di tutti gli avellinesi attraverso richieste dirette alla comunità volte ad attivare maggiore partecipazione nelle scelte. Comprendo perfettamente che la disaffezione alla politica è il risultato di una cattiva politica e, pertanto, solo attraverso le azioni e le buone pratiche sarà possibile sradicare l'idea della distanza tra Amministrazione e cittadini.

La particolare configurazione urbanistica della città e la sua stratificazione storica fanno sì che Avellino sia oggi essenzialmente una città di quartieri.

La scomparsa delle Circoscrizioni, che per la città di Avellino hanno nell'ultimo ventennio costituito un insostituibile e prezioso presidio di democrazia, di autonomia amministrativa, di coesione sociale e di formazione di classe dirigente, ha lasciato un vuoto grave e oggettivo, che va assolutamente colmato.

Ad almeno parziale compensazione della scomparsa delle Circoscrizioni andranno quindi elaborate nuove forme di aggregazione, che recuperino il meglio dell'esperienza dell'autonomia propositiva e gestionale delle stesse Circoscrizioni, attraverso meccanismi innovativi di partecipazione popolare alle decisioni dell'Amministrazione comunale.

Avellino non è più un'isola felice. A fronte delle infiltrazioni della criminalità organizzata sarà totale l'impegno dell'Amministrazione comunale, a partire dal ripristino della legalità e della trasparenza nelle pratiche quotidiane. Le regole ci sono e faremo in modo che esse vengano rispettate partendo dalla convinzione che esse non vanno considerate come qualcosa da temere, come puro vincolo, bensì come strumenti di consolidamento e opportunità per tutti i cittadini, diventando il riferimento, anzi il fondamento, di cui la politica – la buona politica – si può grandemente giovare. Sarà perciò totale l'impegno di questa amministrazione nel reprimere ogni fenomeno di abusivismo e in qualche caso di vera e propria occupazione di pezzi di territorio urbano.

Certamente, per impedire fenomeni di inquinamento, nel pieno rispetto della normativa vigente, va approntato un Regolamento per l'affidamento dei lavori pubblici più stringente con criteri di selezione incentrati su trasparenza e qualità dei concorrenti. Al riguardo si agirà in stretta sinergia, mediante Protocollo d'intesa, con gli organi inquirenti e le associazioni di settore.

In quanto alla sicurezza propriamente detta, occorre dare corpo e sostanza alla funzione e al ruolo del vigile di quartiere, in modo da creare uno stabile e approfondito rapporto, non solo occasionale e repressivo, com'è attualmente, tra popolazione e corpo dei vigili urbani. La popolazione stessa potrà sentirsi direttamente coinvolta, come per esempio già avviene con l'utilizzazione di un volontariato qualificato per il controllo degli edifici scolastici all'entrata e all'uscita delle scolaresche. Occorre insomma, attraverso nuove e creative forme di partecipazione popolare, sperimentare e incentivare la coesione sociale e creare un clima di sicurezza diffusa, specie nelle periferie.

INNOVAZIONE E TRASPARENZA DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA

Il radicale rinnovamento nella gestione della cosa pubblica, improntato a principi di trasparenza, partecipazione e legalità dovrà accompagnarsi alla efficienza e motivazione degli operatori della macchina comunale.

In tal senso dovrà essere realizzata una sostanziale riorganizzazione delle ripartizioni comunali al fine di renderle coerenti con il programma amministrativo e funzionali agli obiettivi da realizzare, senza trascurare efficienza, qualità ed efficacia, che sono le risposte che si attende la comunità.

La trasparenza, la leggibilità e la condivisione delle scelte compiute dall'Amministrazione comunale devono essere tra i nostri principali obiettivi: da questo punto di vista la pratica del Bilancio Partecipato assume un'importanza strategica e di prospettiva.

Educare alla partecipazione oggi significa soprattutto lavorare per un'assunzione di responsabilità collettiva e per far crescere una sempre maggiore consapevolezza diffusa.

L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei cittadini strumenti nuovi, da affiancare a quelli tradizionali, aventi un linguaggio e una struttura semplice, capaci di comunicare e informare i cittadini sulle azioni da mettere in campo.

Il bilancio partecipativo è una delle forme di partecipazione in cui è possibile incidere sulla destinazione delle limitate risorse finanziarie pubbliche e pertanto sulle priorità da assegnare agli interventi e opere pubbliche.

Il progetto del bilancio partecipativo prevede, attraverso assemblee pubbliche ed altre forme di consultazione popolare, l'elaborazione di un documento di sintesi, con le richieste dei cittadini, che viene allegato al bilancio di previsione votato dal consiglio comunale. Le stesse forme di consultazione verranno attivate per consentire successivamente ai cittadini di verificare lo stato di attuazione degli obiettivi concordati.

Così si crea un ciclo virtuoso di miglioramento continuo in cui il cittadino si sente partecipe e non solo promotore, o peggio il destinatario finale di decisioni preconfezionate.

SOLIDARIETA' E COESIONE SOCIALE

Le nuove sfide della crisi economica rendono necessario un ripensamento delle politiche sociali.

Occorre per questo immaginare un progetto quadro di politiche sociali in città che metta al centro la dignità della persona umana, fissando obiettivi condivisi a lungo termine e che, attraverso un oggettivo e valido criterio di selezione per meriti e vere professionalità, consenta alle associazioni ed imprese sociali di accedere al mercato dell'offerta sociale per i cittadini e di dettare regole rigide che determinino un innalzamento della qualità dei servizi offerti.

Occorre sviluppare un impegno continuo, teso a garantire sempre più i diritti di cittadinanza alle categorie e ai soggetti più deboli. Obiettivo primario sarà quello di elevare la qualità di vita attraverso la predisposizione di servizi di supporto, l'integrazione sociale con una partecipazione attiva alla vita della collettività, l'incremento dei servizi di assistenza domiciliare, anche grazie ad una più organica collaborazione con e fra le associazioni di volontariato.

Non sfugge, infatti, a nessuno che gli Enti locali non possono da soli, anche ottimizzando l'utilizzazione delle risorse disponibili, far fronte ad una condizione di povertà sempre più diffusa. Immagino, perciò, di dar vita ad un Osservatorio permanente sulle povertà e sull'integrazione sociale che abbia il compito primario di sollecitare e mettere in rete anche iniziative dal basso di solidarietà e assistenza sociale.

Fra le iniziative concrete che intendiamo sperimentare c'è quella del micro credito (regolamentata dal decreto legislativo 141/2010): si tratta di un'iniziativa di microfinanza, con garanzia del finanziamento da parte degli enti locali, che permette la concessione di prestiti a breve e medio termine (da 24 a 60 mesi). I finanziamenti andranno a famiglie e singoli (fino a 10mila euro) e a piccole imprese, cooperative e imprese sociali con residenza o sede nel comune. Il modello prevede la sinergia tra vari soggetti, quali enti pubblici, associazioni di categoria, sindacati, no-profit, privati e naturalmente anche istituti di credito.

Nell'ambito delle politiche sociali va collocato l'obiettivo dell'apertura del Centro autistico. Il nostro impegno in questa direzione sarà prioritario e totale, volto non solo all'apertura del Centro, ma anche a garantire la funzionalità e la gestione, in accordo con l'associazione di genitori che ha fortemente voluto la struttura.

Infine, l'amministrazione comunale dovrà, in maniera concreta e solidale, integrare gli sforzi che a livello volontaristico strutture come la Caritas e la Mensa dei poveri compiono per alleviare le sofferenze quotidiane dei più deboli, ulteriormente colpiti dalla grave crisi economica.

So bene che, al di là delle buone intenzioni, bisogna fare i conti con le ristrettezze di bilancio degli enti locali. Quello che posso garantire, però, è che i capitoli di bilancio che maggiormente saranno incrementati saranno quelli relativi alle politiche sociali e alle politiche culturali, perché la cultura non solo può dar vita a nuove e moderne prospettive occupazionali, ma è in grado anche di offrire servizi ai cittadini.

Insomma bisognerà creare le condizioni essenziali affinché la città sia capace di crescere non solo sul piano urbanistico e quantitativo, ma anche sul piano della libertà, della democrazia e della giustizia sociale. Valorizzando il capitale umano, si utilizzeranno come punto di riferimento imprescindibili tutte quelle persone che con passione e disinteresse offrono il proprio tempo e la propria disponibilità a favore degli altri e del bene comune.

CONCLUSIONI

Su queste basi programmatiche, sulle quali mi auguro di trovare il vostro sostegno ma anche le vostre indicazioni e suggerimenti nell'ottica di una attiva collaborazione, conto di poter lavorare convinto che questa sia la strada da imboccare guardando allo sviluppo e alla crescita della nostra città e per un radicale rinnovamento della gestione della cosa pubblica, improntato ai principi di trasparenza e di partecipazione che caratterizzano tutte le città europee, in un'ottica di maggiore possibilità di espressione per le tante professionalità e competenze presenti sul territorio.

Per realizzare gli obiettivi che l'amministrazione comunale si prefigge c'è bisogno della collaborazione di tutti, maggioranza e opposizione, perché tutti abbiamo a cuore il bene e la crescita della nostra comunità.

Prendo atto con piacere che, oltre a critiche premature e intempestive, da alcuni settori dell'opposizione sono già venuti positivi segnali di dialogo per contribuire al bene comune, ciascuno per la sua parte e nella distinzione dei ruoli che la dialettica politica impone.

Il mix di esperienze e di giovani energie dei consiglieri comunali – ne sono certo – darà un contributo essenziale per la ripresa e lo sviluppo della nostra città.

Da parte mia ci sarà sempre piena disponibilità e collaborazione, con i consiglieri di maggioranza e con quelli dell'opposizione. Il mio operato sarà teso soprattutto a far riguadagnare credibilità all'amministrazione comunale agli occhi di quei cittadini che negli ultimi anni hanno perso la fiducia nelle proprie istituzioni locali.

Ribadisco che il mio impegno, ad iniziare da questo primo consiglio comunale, è teso e sarà orientato a riportare Avellino al centro degli interessi regionali, nazionali e comunitari.

DIBATTITO ALLEGATO alla DELIBERA C.C. n. 10 del 19/07/2013

“INDIRIZZI GENERALI DI GOVERNO”

Il Presidente: passiamo al punto degli “indirizzi generali di governo”. La parola al Sindaco

Il Sindaco: signori consiglieri, signori assessori, signori cittadini, signor Presidente.

Il Sindaco dà lettura delle dichiarazioni programmatiche allegate al presente atto.

Il Presidente: dichiaro aperta la discussione. Prima di cedere la parola al consigliere Montanile della lista Abellinum voglio dire che verrà seguita un’alternanza democratica tra i gruppi per gli interventi a seconda della consistenza numerica in ordine crescente. Prego, consigliere Montanile.

Consigliere Carmine Montanile: signor sindaco, signor Presidente del Consiglio, signori della Giunta, colleghi consiglieri, cittadini. Abbiamo analizzato con una certa attenzione, ma devo dire anche con molta serenità alcuni punti del vostro programma, cercando di coglierne il significato, le dinamiche culturali, ma soprattutto gli aspetti metodologici e gestionali, al fine di riportare l’attenzione su quelli che sono i presupposti fondamentali che condizionano l’assetto, lo stato sociale e economico della città. Questo perché il dibattito in campagna elettorale ci è sembrato piuttosto povero, anzi in certi momenti c’è stata una completa disattenzione nei confronti delle legittime preoccupazioni alle sorti dei nostri concittadini. Forse perché alcuni candidati non si sono calati completamente nella realtà cittadina; forse perché erano distratti da alchimie tattiche volte al superamento della soglia di sbarramento, e forse perché semplicemente troppo impegnati a stabilire accordi con questo o quel partito al fine di ritagliarsi degli spazi personali politicamente ed elettoralmente convenienti. Ma tant’è abbiamo analizzato il vostro programma, che abbiamo trovato essere costituito essenzialmente da una lunga dichiarazione di intenti. Un déjà vu che in certi passaggi ci è parso addirittura incomprensibile. All’inizio, giustamente, si è parlato di aria vasta, se non ricordo male. La cosa non ci è sembrata strana. La cosa non ci è sembrata incomprensibile.

Avellino vive una condizione di isolamento che non è solamente legata alla posizione geografica, ma soprattutto è legata anche alla risultante di errate scelte amministrative. L’idea dell’area vasta nasce come una suggestione progettuale, che avviò agli inizi degli anni ‘90 un furioso dibattito sulle rideterminazioni urbanistiche ed amministrative delle aree metropolitane. Oggi quelle stesse aree, compresa la nostra città, sono chiamate a ripensare alle loro identità per proiettare le popolazioni, appunto, in ambiti più vasti, con tutte le conseguenze strutturali, culturali, di identità, per che cosa? Per cogliere quelle opportunità economiche che poi sono alla base del progresso civile e sociale delle popolazioni che risiedono in quelle aree. Quindi non è che ci è sembrato strano il fatto che si faccia riferimento alla configurazione dell’area vasta. Ci è sembrato strano un altro aspetto, che si faccia riferimento per cogliere appunto quelle opportunità economiche, addirittura, al corridoio Pan Europeo N. 8. Il corridoio Pan Europeo N. 8 rappresenta una via di comunicazione, dovrebbe mettere in comunicazione il mare Adriatico con il Mare Nero. Noi geograficamente siamo collocati nella porzione Tirrenica di questa area vasta, quindi comunicazione con i Porti di Bari e Brindisi, Mare Adriatico e, quindi, fino al Porto di Varna sul Mar Nero. E’ intuitivo però pensare che questo è un progetto di difficile realizzazione, perché la rete stradale, autostradale, la avete ferroviaria in queste aree è interrotta in più punti. Oltre tutto le reti di comunicazione sono costrette ad attraversare delle zone inospitali, valichi di montagna situate in zone inaccessibili, soprattutto tra Macedonia e Albania. E la stessa faticosità delle strutture esistenti dilata enormemente sia i tempi di consegna dei lavori che le spese. Quindi perché siamo rimasti perplessi rispetto a questa scelta? Perché nell’ottobre del 2012, quindi qualche tempo prima della stesura del vostro programma, se la memoria non mi fa difetto, da Bruxelles l’on. Carlo Fidanza, membro della commissione Trasporti e Turismo, ebbene ha annunciato l’esclusione dalla nuova rete centrale europea del corridoio N. 8. Questa esclusione è stata poi successivamente confermata da una mozione presentata al Senato nel maggio del 2013, quindi è recentissima, dall’on. Tommaselli e da altri senatori del Partito Democratico. Quindi della seria:

quando la mano destra non sa che cosa fa combinando la mano sinistra. In pratica in questa mozione si stimolava il governo italiano ad intervenire presso le autorità competenti della Comunità Europea per prolungare un corridoio europeo, non l'ottavo però, il primo, quello Baltico e Adriatico, per prolungarlo fino a Taranto. Questo perché? Alla luce dell'esclusione dalla nuova rete centrale europea del corridoio cui voi stavate facendo riferimento, cioè il corridoio N. 8. Allora, sempre se la memoria non mi fa difetto, nel vostro programma con enfasi avete affermato "guardiamo al futuro economico della città di Avellino, anzi immaginiamo il futuro economico della città di Avellino guardando alle opportunità economiche del corridoio ottavo". Ma di che cosa stiamo parlando se nemmeno il governo italiano considera più una priorità il corridoio ottavo avendo indirizzato gli scambi multinodali di merci, persone, energie, cultura e quant'altro, verso altre opportunità. Oltre tutto – ed è un aggravante per voi – nell'ultimo decreto legislativo, denominato decreto del Fare, non ci sono fonti per la realizzazione delle opere in progetto. E voi sapete molto bene che queste opere sono in cofinanziamento, cioè la Comunità Europea elargisce dei fondi solamente se gli Stati Membri hanno appostato in bilancio delle cifre che sono necessarie per coprire le opere in progetto. Quindi di che cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di un programma che ancora prima di essere votato è obsoleto. Quindi stendiamo un velo pietoso di silenzio. Anzi non lo stendiamo per niente, perché se quest'amministrazione vuole essere la discontinuità rispetto all'amministrazione di prima, forte forse era meglio la continuità di prima. Dopo si sono affrontati altri problemi, se non ho inteso male: i problemi sociali. Dimenticando che Avellino vive una grande situazione di disagio socioeconomico legato purtroppo a scellerate scelte delle amministrazioni che si sono dimostrate insensibili alle politiche sociali, con una riduzione dei finanziamenti, che evidentemente hanno penalizzato soprattutto gli anziani e le politiche di riqualificazione delle periferie.

Caro Stefano, io penso che tu sia la persona adatta a svolgere quel ruolo. Io non mi stancherò mai di ripetere che Avellino detiene un tristissimo primato nazionale, caro Stefano, che è il numero dei suicidi. Ogni giorno ne sentiamo uno, l'ultimo di qualche giorno fa. Ovviamente questi suicidi avranno un significato. Ricordati, Stefano, nel tuo mandato, te ne prego, quello che è stato fatto per il sociale non è mai abbastanza, quello che si farà, caro Stefano, non sarà mai troppo. E avete parlato di problemi sociali. Qua ci troviamo, sicuramente. Però per ogni problema sociale bisogna far riferimento a dei finanziamenti, per carità di Dio. Il sindaco ha fatto riferimento alla 141 del 2010, alla legge che consente il microcredito con la garanzia dell'ente. Si tratta di una possibilità di accedere appunto al microcredito, piccole cifre, mi sembra intorno ai 10 mila euro per le famiglie, per i giovani, per le situazioni di difficoltà. Però noi dimentichiamo un aspetto, che Avellino come molti Comuni Italiani vive una grande crisi economica che è legata essenzialmente alle riduzioni dei finanziamenti e dei trasferimenti regionali. Allora di che cosa possiamo parlare? Riduzione dei finanziamenti che ovviamente hanno la loro ripercussione soprattutto sulle politiche sociali. Noi nel vostro programma non abbiamo colto nessuna alternativa rispetto al finanziamento di queste politiche sociali di cui tanto parlate. Noi abbiamo fatto riferimento in campagna elettorale – e lo sosteniamo con forza – al cinque per mille. E' un'opportunità analoga a quella dell'otto per mille per la quale ogni cittadino mettendo una firma sotto la dichiarazione dei redditi può donare una parte delle proprie tasse al Comune e il Comune può utilizzare questi fondi per progetti sociali. Allora è un principio anche di sussidiarietà, nel senso che è giusto che questi danari non vadano allo Stato ma ritornino in quei territori dove quel reddito è stato prodotto, potendo in definitiva anche essere meglio controllato dai cittadini. E devo dirvi una cosa, siccome è importante questa cosa qui, se Avellino non è stata ancora inserita nell'elenco – ed è cosa grave – predisposto dall'Agenzia delle Entrate per poter cogliere queste opportunità, che si faccia e si faccia in fretta. Ma se Avellino è già stata inserita in questo elenco, e la cosa è ancora più grave, beh, si dia spazio pubblicitario alla cosa, perché qua non stiamo parlando di noccioline, perché per dare corpo a quello che sto dicendo io ho fatto una piccola ricerca su internet e ho scoperto delle cose bellissime rispetto al reddito IRPEF della città di Avellino. Noi non è che stiamo conciatati proprio male da questo punto di vista, siamo la seconda o terza città in Campania. Ebbene, udite udite, la città di Avellino ha un importo IRPEF di circa 700 milioni di euro – per i giornalisti 699.802.596 -. Allora io chiedo un attimino l'aiuto dell'assessore al Bilancio, perché qui vorrei fare un calcolo alla buona, per carità di Dio, giusto per dare corpo alle mie argomentazioni. Abbiamo un'IRPEF di 700 milioni di euro, volendo largheggiare e volendo pensare ad una tassazione media del 30 %, 3x7 fa 21 e il cinque per mille di 21, beh, noi ci troviamo a poter disporre di una cifra che si aggira e non supera il milione di euro. Allora voi ditemi una cosa: io per un milione di euro farei

il diavolo a quattro. Io metterei a soqquadro il Comune rispetto a questa opportunità, altro che incompatibilità, ineleggibilità e problematiche legate alle divisioni dei posti di lavoro. Ditemi se la città ha necessità di queste cose o di ascoltare queste opportunità che da questa amministrazione non vengono nemmeno menzionate. Diamoci da fare, scendiamo un poco a livello della gente e vediamo come possiamo risolvere il problema. Il cinque per mille che ci può dare 1 milione di euro costituisce una finanziaria per i progetti sociali del Comune, è manna dal cielo, è un'opportunità che non deve essere assolutamente trascurata.

E si è parlato poi di un altro aspetto, che è quello più strettamente tecnico, legato a delle rimodulazioni di tariffe legate all'IMU indipendentemente da quello che potrà succedere a livello nazionale rispetto a questa odiosa tariffa. Però rispetto a questa cosa qui noi abbiamo fatto una considerazione, che vorremmo rassegnare – mi perdoni l'assessore al Bilancio – sempre all'assessore al Bilancio. Da quando la finanza si è impadronita della politica, la politica ha cessato di assumere decisioni umane. Oggi è la finanza che detta i tempi e i temi della politica. Dovrebbe essere l'inverso. La politica dovrebbe dettare i tempi e i temi della finanza per poter assumere essa politica finalmente decisioni umane, cioè decisioni più vicine ai bisogni e alle necessità della gente. Noi non abbiamo trovato nessuna indicazione di impegno economico nelle linee programmatiche oggi comunicateci dal sindaco. Noi sappiamo bene, per esempio, come poter impegnare l'avanzo di gestione del 2012, di gestione di competenza, che checché se ne dica i numeri non hanno sesso, ha realizzato un risparmio di 1 milione e 700 mila euro. Qua è la stessa cosa che si verifica nelle nostre famiglie quando c'è uno stipendio, ci sono delle spese, quando le spese superano le entrate ci sta un deficit; quando c'è evidentemente una riduzione delle spese ci sta un avanzo, cioè un risparmio di circa 1 milione e 700 mila euro che noi possiamo utilizzare a parità di spese programmate, a parità di entrate e di spese per il bilancio 2013 ma anche per quelli che verranno in futuro, per ogni tipo di spesa. A questo poi andrebbero aggiunti un altro milione e 800 mila euro, signori miei, che ti prendono dal pensionamento dai dipendenti. Forse non 1 milione, forse 500 mila euro perché sono stati nominati tre dirigenti. Beh, qualcuno potrà obiettare “ma insomma nel futuro ci sarà un incremento di queste cifre perché ci saranno altri pensionamenti”, e voi sapete come il personale, quanto il personale possa incidere dal punto di vista finanziario sulla macchina amministrativa. Ed allora oltre questo ci sono – vado a memoria – per esempio dal titolo terzo si possono ricavare altri 500 mila euro legati all'estinzione anticipata dei mutui. Insomma, un percorso finanziario che noi non abbiamo colto. Oltre tutto non si è fatto nessun cenno a due aspetti che in maniera contrapposta incessano e mantengono e condizionano la macchina amministrativa, che sono i debiti fuori bilancio e le risorse per gli investimenti. Allora qualcuno potrà dire “beh, noi possiamo anche utilizzare l'avanzo di amministrazione per pagare i debiti”. Non è proprio così, perché l'avanzo di amministrazione potrebbe essere parzialmente utilizzato perché è posto a garanzia dei numerosissimi residui attivi di dubbia esigibilità che sono presenti nel nostro bilancio. Allora questi soldi, signori miei, dove li dobbiamo andare a prendere? E' molto semplice. I soldi per ripianare i debiti e per poter avviare gli investimenti noi li dobbiamo prendere dalla vendita dei beni comunali. Abbiamo avuto un'esperienza drammatica, qualche settimana fa ho notizia di aste che sono andate completamente deserte. Insomma allora qualcosa si sarà inceppato nel meccanismo, perciò io prima parlavo di aspetti metodologici e gestionali. Noi abbiamo delle idee anche rispetto alla vendita dei beni comunali, che sicuramente devono essere collocati sul mercato ad un costo coerente, ma c'è un altro aspetto, magari ne potremo discutere sicuramente... anzi no lo posso dire anche adesso, perché è una cosa molto semplice. I beni comunali, signori miei, possono essere venduti anche a rate. Allora qual è il problema? Noi possiamo, è previsto dal Testo Unico, è previsto dalla legge. Allora su queste cose noi ci dobbiamo battere, perché vendendo i beni comunali a rate probabilmente noi impegniamo di meno anche gli imprenditori dal punto di vista economico e, nello stesso tempo, possiamo appostare in bilancio delle cifre certe che possono essere...

Il Presidente: si avvii a conclusione.

Consigliere Carmine Montanile: Presidente, io due secondi e ho concluso. Stavo dicendo, possiamo appostare in bilancio delle cifre certe che possono essere utilizzate per qualunque tipo di spesa, anche per ripianare i debiti. Poi, le chiedo scusa Presidente, io ho necessità di concludere il mio intervento perché io penso che stia parlando portando degli input all'amministrazione e penso che sto dicendo delle cose utili per tutti. Poi si è parlata di una cosa bellissima, che devo dire, e che condivido

pienamente: il bilancio partecipato o bilancio partecipativo. Sulla scia di esperienze internazionali, chi non sa Porto Alegre in Brasile, ma anche alcune città di Avellino, a memoria: Pescara, San Benedetto del Tronto, Grotta a Mare, Arezzo, Bergamo. Ce ne sono tante. Una cosa bellissima, io do dieci e lode a quest'amministrazione, anzi cento e dieci e lode do a quest'amministrazione per queste idee. Il bilancio partecipato consente anche di avere, come ha detto il sindaco, dei risparmi notevolissimi. Pensate che alcune realtà hanno avuto tanti benefici dal bilancio partecipato che sono state costrette – costrette tra virgolette perché ovviamente il Comune non è una azienda, non può realizzare degli utili – sono state costrette a migliorare i servizi e ad abbassare le tasse. Quindi l'opposizione tutta mi perdonerà se io faccio i complimenti a questa maggioranza per il bilancio partecipato, che oltre tutto è la più alta espressione di democrazia, è la dimostrazione concreta del principio di sussidiarietà secondo il quale le decisioni più giuste sono quelle assunte a livello più vicino ai cittadini, che insomma l'amministrazione può raccogliere le istanze dei cittadini e i cittadini possono meglio controllare quello che l'amministrazione fa. Quindi veramente complimenti. Peccato però che arrivate con cinque anni di ritardo. Arrivate con cinque anni di ritardo perché chi vi parla è stato Presidente.....

Il Presidente: consigliere, però ci dobbiamo attenere ai tempi.

Consigliere Carmine Montanile: non ho nessun tipo di problema, io mi posso sedere. In questo momento state facendo tacere la voce...

Il Presidente: vada a conclusione. Sono io che tolgo la parola, vada a conclusione.

Consigliere Carmine Montanile: grazie. Dicevo, chi ti parla è stato Presidente della commissione Bilancio e cinque anni fa nel 2008 ha proposto il bilancio partecipato. Ci sarà sicuramente traccia dei miei interventi in Consiglio Comunale. Quindi stessi presupposti, stessi obiettivi, stesse filosofie gestionali, stessa cosa. Non voglio parlare, per carità di Dio, di copia e incolla, me ne guarderei bene, però consentitemi noi ce ne assumiamo la paternità. Anzi vi diciamo un'altra cosa, che se voi riuscirete ad adottare il bilancio partecipato però non in una quota percentuale, cinque o dieci per cento, che è una banalità, noi potremmo anche prendere in considerazione l'ipotesi di votarlo. Io avrei voluto parlare anche della sicurezza. In due parole, mi mantengo sicuramente, perché nell'ambito della sicurezza...

Il Presidente: non glielo posso consentire però.

Consigliere Carmine Montanile: va bene. Chiedo scusa.

Il Presidente: mi scusi. Dobbiamo dare spazio a tutti. Consigliere Poppa, prego.

Consigliere Giancarlo Giordano: io vorrei capire, perché non mi è chiaro, come lei vuole organizzare la discussione. Le faccio una domanda poi lei mi dà una risposta. Nell'aprire i lavori ha detto che avrebbe dato la parola in alternanza maggioranza e minoranza in base alla consistenza dei gruppi. Se fosse così io non sarei assolutamente d'accordo, perché di fatto iscrive lei a parlare la minoranza.

Il Presidente: ma questa era un'indicazione.

Consigliere Giancarlo Giordano: quando lei dà un'indicazione chiede al Consiglio, perché altrimenti non è un'indicazione, diventa una regola.

Il Presidente: ne avevamo parlato nell'ultima conferenza dei capigruppo, lei non era presente. Mi scusi ma non era presente.

Consigliere Giancarlo Giordano: Presidente, i Presidenti non aprono un'interlocuzione a prescindere. Prima ascoltano e poi rispondono. Presiedono non comandano. E' diverso. Le sto ponendo una questione, è una questione di democrazia. Io non posso essere iscritto a parlare d'ufficio

nemmeno se la conferenza dei capigruppo ha deciso così. Posto che la mia assenza in quella sede è dovuta ovviamente a impegni istituzionali, gradirei che lei lo precisasse, perché altrimenti sembra che io sono uno sfaticato. Non lo sono, glielo assicuro. Detto ciò le vorrei chiedere di ribadire qual è il modo in cui intende organizzare i lavori d'aula, perché io non sarei d'accordo a essere costretto in un meccanismo che vede lei iscrivere me d'ufficio. Solo questo. La ringrazio.

Il Presidente: assolutamente. E' prevista l'alternanza democratica tra maggioranza ed opposizione, in più, come è previsto dal regolamento, ogni consigliere ha 15 minuti per il proprio intervento. Questa è la metodologia. Avevo cercato di dare un'indicazione, se lei non è d'accordo non ci sono problemi. Cercherò solo di alternare la voce della maggioranza a quella della minoranza senza nessun problema.

Consigliere Giancarlo Giordano: la chiudiamo qui e la chiudiamo qui, ma lei prima aveva aggiunto un altro criterio legato alla consistenza dei gruppi.

Il Presidente: l'ordine crescente. Consigliere Poppa, prego, ha facoltà di parlare.

Consigliere Nicola Poppa: signor sindaco, assessori, colleghi consiglieri, pubblico. Io ho letto con attenzione gli indirizzi generali di governo del sindaco che testé ha illustrato all'aula consiliare. E devo dire con soddisfazione che ha ribadito il concetto di Avellino come modello di città europea. E' un concetto che all'apparenza sembra astratto, in quanto come tutti ben sapete Avellino ha vissuto momenti deficitari gravissimi e diciamo che la storia culturale di Avellino sotto certi aspetti si è fermata al 1980, quando all'indomani del terremoto sappiamo gli eventi nefasti che hanno portato sottocultura e substrato collettivo deficitario. Ebbene, il passaggio che il sindaco fa quando parla di integrazione del sistema dell'URBS con il sistema integrato sociale della Civitas, ed è un tema ricorrente nei suoi indirizzi di governo proprio perché intende a mio avviso riammagliare la periferia, intesa proprio come disgregazione sociale, come residenza pubblica, da quella che è la residenza privata che insiste al centro della città.

Ahimè, bisogna anche ricordare che Avellino Capoluogo ha perso tale status a mio avviso già da tanti anni. Cito come esempio per tutti la dismissione della caserma Berardi quando, quelli della mia età ricorderanno, c'era il giuramento dove 2 mila reclute ogni 20 giorni venivano in città ed il commercio era foriero di ricchezza, non solo economica, ma proprio di un andirivieni, perché Avellino era un passaggio obbligato per i militari. L'area vasta, come ha detto il collega Montanile, questo è un concetto che viene rimarcato ancora una volta. Più che area vasta, per far capire, anzi comprendere anche l'opinione pubblica, qua ci riferiamo alla grande Avellino se non sbaglio, sindaco, che vede un collegamento ora astratto ma spero presto si materializzi con i paesi limitrofi (Atripalda, Mercogliano, Contrada, Monteforte ed altre realtà circostanti). Io mi auguro che effettivamente Avellino riscopra di essere capoluogo di provincia. Non sotto l'aspetto formale, che anche in questo caso è dovuto ad una città capoluogo, ma vada a riscoprire attraverso l'operosità dei suoi abitanti che Avellino ci sa fare; che effettivamente il ruolo di capoluogo non gli è stato dato dalle istituzioni centrali ma da una rivendicazione propria attraverso quelle che sono le memorie della città di Avellino, attraverso i suoi abitanti, e intendo attraverso la parte nobile della città, che è pure presente in quest'aula. Il sindaco si è soffermato, e non poco, anche sulle periferie. A dire il vero è la nota più dolente del passaggio che il sindaco fa sugli indirizzi di governo. Dolente perché si vede che il sindaco vorrebbe veramente che la città si risollevi dalle polveri in cui è precipitata. Sarà veramente un'impresa anche per la Giunta, che saluto in aula, ma credo che con l'impegno di tutti riusciremo a governare questa città in modo dignitoso. Qualche suggerimento riguardo le periferie, sindaco. Pensare anche a dei mercatini rionali. Pensare ad una Chiesa. Pensare che l'associazionismo non deve avere solo signoria in città, i locali d'ambito cittadino ben puliti, ben pitturati, ma abbia presidenza l'associazionismo nelle zone periferiche, perché altrimenti cari amici, cari assessori, la filosofia della periferia intesa come difficoltà noi ce la cantiamo e noi ce la suoniamo. Perché la vera scommessa è proprio questa, voi immaginate in un quartiere dove c'è una luce accesa, dove c'è un'associazione, il disperato, il tosto, colui che ha avuto precedenti penali, ne vede il faro in quella luce. All'interno di quella luce trova qualcuno con cui dialogare, qualcuno che può consigliarlo, ed è già tanto se vogliamo dare veramente un'anima a questa città. E io come mercatini rionali intendo anche sollevare un problema che con preoccupazione devo

dire presto si acuirà. Ed è quello degli ambulanti che abbiamo in città. Questi poveri disgraziati, e io ne conosco alcuni che veramente - non è un modo comune di dire- non riescono a mettere il piatto a tavola, hanno delle difficoltà esorbitanti.

Purtroppo il sindaco ha ragione quando dice che bisogna ridare un decoro alla città. Quello del super santos, cari amici, è stato un modus operandi per dare un avvertimento ai naviganti. E questo vale anche per gli ambulanti abusivi e non, perché purtroppo quelli abusivi fanno da parassiti sulle spalle di coloro che comunque annualmente hanno un'autorizzazione rilasciata dal Comune. Di questo ve ne dovrete fare carico, soprattutto l'assessore al ramo. Non vorrei che questa questione spinale andasse a precipitare perché veramente sarebbero dolori per tutti.

Passiamo al patrimonio storico. Io come sempre spesso dico agli amici Avellino, ahimè, ha poco di storico. Purtroppo i nostri avi ci hanno lasciato pochi resti storici. E' vero, assessore Cignarella, abbiamo ben poco. E questa è una grande scommessa che dobbiamo sfruttare, che dobbiamo fare nostra, proprio perché l'assessore Cignarella, che io conosco bene da tanti anni, so che è longevo di idee, è intuitivo, con il suo aspetto e il suo comportamento serafico sarà sicuramente capace di dare lustro alla città sotto l'aspetto del patrimonio e, soprattutto, sotto l'aspetto della memoria storica. Il sindaco illustra una serie di strutture che vanno riprese. Parla della dogana, della villa Barattelli, e si sofferma non poco sugli antichi mulini della Valle del Fenestrelle. Ho difficoltà a pronunciare gli antichi mulini, probabilmente il collega Cucciniello che è più edotto di me conosce bene la questione degli antichi mulini del Fenestrelle, e sarebbe bello veramente creare un parco con un percorso itinerante che sia da apripista anche per chi viene da fuori Avellino. L'area dell'ex seminario, caro sindaco, sta diventando una discarica a cielo aperto, e lei lo sa meglio di me. Purtroppo è un'area che al momento è sotto legittima Sovrintendenza, e quando si dialoga con altre istituzioni spesso ci si va a cozzare. Mi auguro che venga recuperata, c'era un progetto precedente delle amministrazioni prima della nostra, non so se sarà preso in considerazione o ce ne sarà un altro. Comunque è una zona che va ripresa perché l'ex seminario rappresenta l'anello di congiunzione tra il centro storico e piazza Libertà. Io non so lei di Piazza Libertà che idea si è fatta, non ho letto tracce nei suoi indirizzi di governo e sono curioso di recepirle quanto prima. Circa Castello, prima ho parlato della discussione che la Sovrintendenza alle Belle Arti fa in seno ai nostri solicismi che stanno in città, ma io vorrei veramente che il Castello venisse ripreso. Io immagino di ristrutturarlo, di rifarlo anche con pietre e tufi dei tempi nostri. Rivederlo nel suo splendore e non monco come lo è attualmente, perché veramente e deprecabile la situazione che si è creata intorno a quell'area. Il sindaco ha parlato della programmazione e della gestione degli immobili della città di Avellino. Ha fatto un'elencazione di immobili che insistono sul territorio (Villa Amendola, la Casina del Principe); ha parlato dell'ex Eliseo e dei parchi urbani che abbiamo in città (il parco Manganelli e il Parco Palatucci). Io mi soffermo un attimo su questa questione perché è importante sapere, caro sindaco, che nella programmazione e nella gestione l'affidamento sia fatto ad associazioni credibili. In città da molto ormai c'è il mal vezzo di non controllare quello che fanno le associazioni dei nostri immobili. Io credo che -il sindaco ne ha parlato en passant ma io entro anche nel merito- le associazioni debbono essere iscritte all'albo comunale, debbano in un certo qual modo presentare un rendiconto annuale delle attività che svolgono. Qua non lo fa nessuna delle associazioni. Chiedo che sia presente nell'associazione un registro vidimato dal Comune, con la presenza dei visitatori. Sono tre questioni dirimenti a cui non bisogna subire. Caro sindaco, perché perderemo il controllo di quello che fanno. Ma io non lo dico come imponente, come colui che vuole puntare il dito. Lo dico proprio perché lei dà valore all'associazionismo. E se deve essere il braccio operativo del Comune, che lo sia a tutti gli effetti. Io quando vedo il Victor Hugo mi viene da piangere. Ci sono delle associazioni all'interno che addirittura - udite, udite - vengono fornite di erogazione comunale, di contributi comunali. Noi a malapena sappiamo che succede nel Victor Hugo. Caro assessore Cignarella, si faccia carico del problema e riparta da zero. Quindi significa che ho colpito nel profondo. Non ci dimentichiamo, caro sindaco, oltre che le associazioni culturali anche le associazioni sportive, di cui lei è stato sportivo negli anni che furono. Abbiamo associazioni di vario livello che svolgono attività agonistica, che portano lustro alla città di Avellino; associazioni sportive plurimedagliate. Certo per tutte l'associazione di Scherma. Per chi non lo sa vi è un'associazione di scherma in città. Una scuola all'avanguardia che è fornita di un maestro federale e che ha grandi difficoltà come altre associazioni sportive a far quadrare i conti. Ecco perché ci vuole l'albo delle associazioni, ecco perché ci vuole il registro vidimato dal Comune

che controlli periodicamente la presenza dei visitatori ed il gradimento rispetto a un'associazione più o meno gestita allegramente o non.

Il Presidente: si avvii a conclusione, Consigliere.

Consigliere Nicola Poppa: io ora ho cominciato.

Il Presidente: altrimenti non l'avrei richiamata.

Consigliere Nicola Poppa: per la scuola vado velocemente, non alla conclusione però. Per la scuola io immagino una sinergia veramente con l'assessorato. Immagino che ci siano –e questo lo dico anche alla preside Grella- possibilità di gestire oltre che il tempo pieno anche le gite fuori porta di un giorno. Dare la possibilità ai bimbi che non hanno facoltà reddituale a che il Comune integri con una piccola retta anche le uscite fuori porta di coloro che hanno un reddito basso. I Vigili Urbani: io non lo so se è il caso di tenerli ancora in quel tugurio, freddo d'inverno e bollente d'estate. Non so se sia il caso, caro sindaco, di far rientrare il Comando dei Vigili alla Caserma San Generoso, dove comunque avevano dignità. Non so se sia il caso – questo lo valuterà il sindaco insieme alla maggioranza – di delegare dei consiglieri comunali per certe materie di settore. Ha parlato di integrazione con la comunità intesa come momento istituzionale rispetto alle circoscrizioni cancellate. Che ben venga pure questo passaggio.

Ha parlato di coesione sociale. Ed a proposito di coesione sociale un plauso lo rivolgo pubblicamente all'assessore La Verde, lui non lo dice perché è un tipo comunque schivo, ha saputo mettere su dopo tanti mesi l'ex piano di zona 4. Già abbiamo ottenuto un grande risultato, quello di vedere coordinatrice la dottoressa Maria De Rosa. C'erano state delle querelle con i Comuni che comunque partecipavano all'ex Piano di Zona 4, ora ambito A03, ed è un ambito che dà possibilità di fare visite domiciliari, cure domiciliari con l'affiancamento dell'ASL. Una cosa sugli indirizzi programmatici a cui ci tengo particolarmente...

Il Presidente: consigliere, però deve chiudere. Deve chiudere altrimenti le devo togliere la parola.

Consigliere Nicola Poppa: volevo sapere chi è che si interessa della tutela degli animali affezionati, domestici e al randagismo. Chi assessorato ce l'ha questa materia?

Il Presidente: lo chiede come interrogazione nel prossimo Consiglio.

Consigliere Nicola Poppa: no, non è un'interrogazione perché io chiedo nelle more dell'integrazione degli indirizzi programmatici di inserire anche una commissione che tuteli il randagismo domestico e gli animali di affezione domestica. Perché, caro assessore La Verde, le politiche sociali io mi auguro e sono certo che non sono afferibili all'essere umano ma anche all'essere non umano. Grazie.

Il Presidente: consigliere, ne prendiamo atto. La ringrazio. Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Battista.

Consigliere Nicola Battista: signor Presidente, solo per chiarire. Lei ha detto che faceva alternanza maggioranza ed opposizione. Non ho capito se io parlo per l'opposizione da solo. Caro sindaco, volevo sapere se l'alternanza maggioranza ed opposizione vale anche in questo caso. Perché mi è sembrato l'intervento precedente più di opposizione che di maggioranza. Caro sindaco, se cominci così la maggioranza.... E' una battuta per capire la maggioranza e l'opposizione qual è. Se la maggioranza fa questo tipo di intervento noi dell'opposizione che dobbiamo fare, ce ne dobbiamo andare? Uno che sta in maggioranza si presume che ha concordato con il sindaco il programma. Se non ha concordato vuol dire che non sta in maggioranza o non si sono spiegati bene. Sono problemi vostri, non sono problemi miei.

Il Presidente: consigliere Battista, faccia il suo intervento. Non deve dialogare con il consigliere Poppa!

Consigliere Nicola Battista: la mia era semplicemente una constatazione.

Il Presidente: non si è sentita bene, solo per questo.

Consigliere Nicola Battista: la mia era una considerazione, non era niente. Fate quello che volete, la maggioranza è questa, giocatevela voi. Era solo un modo per iniziare. Come pure, signor sindaco, abitualmente quando ci stanno le relazioni programmatiche di norma, non è una regola è una norma, che i consiglieri ricevono prima la relazione. Normalmente la si distribuisce, perché non tutti riescono a venire. Ma non è questo, tanto questo farà parte di una delibera che possiamo ritirare tutti e potremo controllare, così come è il nostro ruolo, controllare se quello che lei ha detto stasera e che verrà approvato poi sarà gestito. Come pure penso che gli assessori faranno la loro relazione, di norma dovrebbe funzionare così, prima dell'inizio dei lavori. Io non sono uno che parla molto, insomma giusto qualche spunto a quello che lei ha detto. Vorrei iniziare prima della questione, lei ha parlato dell'Isochimica, un dolore importante ma non il solo problema. La zona ASI, la zona industriale è una zona dove non c'è solo l'Isochimica. L'Isochimica è un problema perché ha altri aspetti, ma l'inquinamento di quella zona non viene controllato, non viene gestito. Quando poi arriva il problema come quello dell'Isochimica ce ne ricordiamo. Ma l'inquinamento in quella zona non lo crea solo l'Isochimica, e sarebbe il caso di iniziare a fare qualcosa. Anche perché al di là delle industrie penso che il Comune ha una responsabilità molto grave, perché consente, al di là di quelle che sono le leggi e disposizioni, consente da anni lo stoccaggio di monnezza, spazzatura a cielo aperto, poggiato a terra, dove nessuno controlla niente; balle, centinaia di migliaia di balle, lì spazzatura imballata che nessuno provvede a rimuovere. Ed il Comune non si preoccupa, non si è preoccupato di questo perché la responsabilità è di altri. Però quella sta là e nessuno ne parla. Sarebbe il caso che quando si parla di inquinamento in questa città si parli di polveri sottili, si parli di inquinamento del nucleo industriale, si parli di tante cose ma non solo di un aspetto che può essere anche visto sotto altri aspetti. Questo nella sua relazione non mi è sembrato che sia stato toccato il problema rifiuti, né il problema area industriale. Venendo da Borgo Ferrovia, Via Francesco Tedesco, si ha l'impressione, per riprendere quello che diceva un giornale qualche tempo fa, è come attraversare Beirut. Io a Beirut non ci sono stato, però lo diceva un giornale, visto che la stampa in questa città la fa da padrona, probabilmente mi ha trovato almeno sotto questo aspetto condividere. Sarebbe il caso nel suo programma, che non è molto spiegato bene, non è accennato bene, che cosa intende fare quest'amministrazione di tutto quelli che sono quei ... non so come dire, chiamiamoli buchi, ma tutte quelle case diroccate che non danno certamente bene all'immagine di una città che come lei dice, sindaco, vuole portare in Europa. Noi non andiamo da nessuna parte se non ci mettiamo, almeno non dico un vestito da 1 milione di euro, ma almeno un vestito decente, pulito, senza toppe. E questa città vive questa immagine e ne ha tantissime. Oltre Via Francesco Tedesco, perché è quella che vedo quotidianamente, ma basta arrivare al Corso, sono decine di anni che ci stanno dei buchi, c'è una costruzione in particolare. E ritorno spesso su questa interrogazione, questa interrogazione l'ho fatta diverse volte. La città o l'amministrazione o ha il coraggio di fare delle scelte e le scelte si devono fare prima o poi e ci vuole il coraggio. Anche a spese in danno o comunque in qualche modo, ma non è ammissibile che la città debba avere nel suo salotto, come così viene definito, degli scempi da anni, che sono pure pericolosi oltre tutto per chi passa per quelle strade. Non solo via Francesco Tedesco ma anche al Corso, anche in altre parti. Sarebbe il caso di pigliare di petto la situazione e di non essere sempre asserviti a tanti ... una volta si chiamavano poteri forti, adesso non si possono nominare più. Però a tante situazioni che di potere hanno poco, hanno solo la faccia tosta nei confronti degli altri cittadini di non fare quello che bisogna fare. E l'amministrazione dovrebbe farsi carico di queste cose. Perché è vero che il sindaco quando fa la dichiarazione programmatica può dire delle cose diciamo che poi non potrà realizzare, non si sente di realizzare, però la gente lo vede e lo sappiamo tutti. Non possiamo immaginare solo le belle parole, faremo remo. Signor sindaco, quando faremo e diremo dobbiamo anche dire come vogliamo portare questa città in Europa. E dalla sua relazione non è che ci sta una spiegazione. Ci sta più che altro una dichiarazione di intenti, ma senza dire come è un poco difficile immaginare che lei possa poi portare avanti questo discorso. Sarebbe stato il caso di spiegare e invece di dire dieci cose, tre cose ma dire: noi faremo questo. Probabilmente stasera ce ne andremo un poco più contenti e potremmo anche

immaginare che una sua iniziativa fattiva potrebbe trovare anche la nostra non dico collaborazione, perché lei non ne ha bisogno, ma diciamo un sostegno, un appoggio, perché l'interesse per la città è per tutti non è solo della maggioranza o del sindaco. E' di tutti noi che ci impegniamo, ci siamo impegnati ad esporci prima sui muri e poi in quest'aula. E così potrei continuare per tante altre cose. Lei non ha fatto alcun... il consigliere Poppa mi ha anticipato per quanto riguarda la questione delle associazioni. Anche io condivido quello che diceva Poppa, le associazioni possono e devono avere un loro ruolo, una loro dignità, ma devono anche dare conto. Non possiamo immaginare che in locali del Comune ci siano delle attività che poco hanno a che fare con quella che è un'attività comunale. I circoli hanno un loro ruolo, le associazioni culturali hanno un loro impegno, una loro denominazione. Ognuno deve rispettare il ruolo. Ma non possiamo ammettere che qualche associazione – e dico qualche così salvo qualcuno – si trincerino, si mascherino da associazione per fare il circolo privato. Per cui queste sono cose in cui bisognerebbe sorvegliare, anche perché poi i cittadini pagano l'IMU e l'IMU va a finire presso destinazioni come contributo e che potrebbe dare un utilizzo migliore, signor sindaco. L'assistenza, non l'assistenzialismo, parlo di assistenza: l'ASL. Il Comune capofila ha un suo ruolo di controllo sugli enti 12normalissimo12i, gli enti regionali, che comunque gestiscono quelle che sono anche le cose pubbliche. Non è possibile che l'ASL restituisca alla Regione a Napoli, a quel buco nero dove non si sa che cosa va a finire, dei fondi che sono superati, che sono avanzati, diciamo superati così si capisce di più. L'avanzo di bilancio viene restituito alla Regione e poi i cittadini meno abbienti devono pagare dei ticket onerosi. Ci vorrebbe un controllo, e non dico che è sbagliato, ma almeno una spiegazione ai cittadini, visto che non lo fa l'ASL, il Comune che può esercitare una forma di controllo, mi sembra che c'è una commissione dove il sindaco è Presidente che controlla, che verifica le attività dell'ASL, potrebbe dare una risposta ai cittadini che sono costretti a non fare qualche esame perché non hanno la possibilità di pagare il ticket e l'ASL poi restituisce soldi dei cittadini alla Regione a Napoli, a quel buco nero che è la cancrena di questa nostra regione. E così di seguito potrei continuare per tante altre cose.

Ma ho dato uno spunto in modo per dare dei segnali, per far capire che la nostra non è un'opposizione, non sarà un'opposizione se lei lo permetterà, signor sindaco, un'opposizione frontale. Noi vorremmo contribuire nel nostro piccolo, per quello che sarà consentito, a migliorare questa città. Però evitiamo luoghi comuni, evitiamo strumentalismi, evitiamo di nasconderci dietro cose che alla fine ci fanno solo male. Grazie.

Il Presidente: consigliere Giordano del PD.

Consigliere Marietta Giordano: buonasera. Nel salutare tutti i presenti colgo l'occasione, giacché è la prima volta che prendo la parola, per augurare buon lavoro al signor sindaco, al Presidente del Consiglio, agli assessori e a tutti noi consiglieri. Nell'esprimere grande apprezzamento per i contenuti presenti nelle indicazioni programmatiche enunciate dal sindaco e che tutto il nostro gruppo di maggioranza condivide, nelle quali ci si riconosce, mi preme sottolineare il grande entusiasmo con il quale noi tutti ci apprestiamo ad affrontare questa consiliatura ed il totale impegno che profonderemo per lo svolgimento di un lavoro che spero sarà proficuo e concreto per tutta la città di Avellino. L'aspettativa di noi tutti è che si possa lavorare con il massimo della sinergia e della collaborazione tra maggioranza ed opposizione sia in aula che nelle commissioni consiliari. Vorrei porre all'attenzione alcuni aspetti e considerazioni a cui tengo particolarmente, che riguardano l'assetto del territorio comunale e gli spot che andranno promossi per la sua valorizzazione anche in considerazione delle aspettative che i cittadini ripongono nel lavoro della nuova amministrazione. Dobbiamo rispondere con concretezza alle impellenti esigenze della cittadinanza in materia di welfare ambientale inteso innanzitutto come riappropriazione da parte della collettività di spazi pubblici nevralgici che per lungo tempo le sono stati negati. Mi riferisco evidentemente al completamento delle grandi opere pubbliche e alla riqualificazione dei luoghi simbolo della città, ridando così finalmente decoro e dignità ad una città che da troppi anni vive una condizione di precarietà e di problematiche diffuse. Lo spazio urbano appartiene ad ognuno di noi ed ognuno, come diceva il sindaco, deve farsene carico per proteggerlo, tutelarlo e conservarlo nel rispetto dell'altro, come se si trattasse della propria casa. Questi sono i principi della convivenza civile che noi amministratori abbiamo l'obbligo di consolidare nella coscienza della collettività partendo innanzitutto dai giovani a cui bisogna dare un senso di appartenenza a questo territorio. In quest'ottica grande attenzione sarà dedicata alla cura e al decoro di

tutti gli spazi pubblici, partendo dalle periferie per arrivare alle aree del centro urbano, attribuendo alla soddisfazione di vivere in spazi dignitosi il senso di priorità che merita questo tema, non certo marginale e meno importante rispetto alla programmazione urbanistica del territorio. Per essa grande aiuto ci verrà dal nostro piano urbanistico comunale che già riconosce in maniera chiara e ancora attuale gli ambiti tematici giusti nei quali muoverci. Un Puc con il quale io architetto libero professionista mi misuro quotidianamente per lo svolgimento della mia attività. Ed a proposito degli ambiti tematici cui facevo riferimento essi sono individuati in maniera chiara al titolo primo delle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico. Infatti si parla di territorio da salvaguardare, ovvero le aree con valenza paesaggistica ambientale, i parchi urbani e le zone agricole da tutelare tramandandone la tradizione e migliorandone l'accessibilità ai servizi.

La città da tramandare, ovvero il patrimonio storico – artistico e culturale oltre che architettonico, riconoscendone i valori storici e individuando gli antichi caratteri costruttivi da valorizzare e tutelare. Poi c'è la città da migliorare, ovvero gli insediamenti consolidati anche di impianto storico oltre che recenti, e mi riferisco al Corso Vittorio Emanuele, Viale Italia, via Francesco Tedesco. Luoghi che necessitano di interventi di riqualificazione sotto il profilo della sicurezza e della qualità urbana incentivandone il rinnovo. Poi ancora la città da trasformare, ovvero quella parte di città consolidata dove è necessario promuovere interventi di sostituzione puntuale o modificazione del tessuto edilizio degradato migliorandone la funzionalità incrementandone i servizi. Infine la città pubblica, cioè tutte le aree, gli edifici e le infrastrutture che contengono lo svolgimento delle attività di interesse pubblico. In questo ambito il Puc non ha dato vita alla sua attuazione non consentendo il rilancio della città nella direzione del suo sviluppo urbanistico e di conseguenza economico. Gli interventi di interesse pubblico considerando l'organizzazione qualitativa e quantitativa delle funzioni esistenti, nonché l'offerta di nuove opportunità tese a migliorare la condizione e la fruizione della vita urbana e dell'ambiente. Quindi un piano – mi riferisco all'assessore arch. Vanacore – già denso di contenuti, e sarà soltanto evidentemente necessaria una rilettura acritica in modo da renderne attuali anche gli obiettivi. Quindi con sensibilità ed attenzione si dovrà procedere ad un'analisi accurata e puntuale in relazione all'effettiva rispondenza alle odierne esigenze della nostra comunità mutuandole dal contesto sociale e dalla tempistica economica vigente.

Quindi gli obiettivi di sviluppo, così come anche il Prof. Ricci ha più volte anticipato, saranno individuati partendo da un'opportuna programmazione strategica e sinergica e perseguiti nella loro attuazione attraverso un lavoro mirato di reperimento delle risorse economiche comunitarie in modo da concentrare lo sforzo amministrativo a favore delle reali necessità della collettività avellinese. Quindi dico che dobbiamo restituire alla città di Avellino la sua giusta dimensione e dignità da un punto di vista emozionale, sociale, culturale ed economico. Questa sarà la finalità dell'amministrazione e il nostro impegno in modo da garantirle degnamente il ruolo e la funzione di città capoluogo e proiettata verso l'Europa. Dunque noi tutti consiglieri ed amministratori assumiamoci la responsabilità di guidare Avellino verso un'idea di città contemporanea, memore delle sue origini e valorizzandone le risorse. E facciamolo con competenza, entusiasmo e con onestà di una classe dirigente che sia all'altezza delle aspettative dei cittadini che ha la possibilità e il dovere di fare e non solo di enunciare.

Il Presidente: grazie consigliere Giordano. Il consigliere Preziosi, prego.

Consigliere Costantino Preziosi: signor sindaco, signor Presidente, assessori e consiglieri comunali. Io con molta attenzione ho letto ieri –e me le sono ripassate mentre le leggeva – le linee programmatiche che il sindaco ha dato. Le dico subito, e già l'ho detto in altre occasioni, che la mia non sarà, sindaco, per quello che mi riguarda un'opposizione dirompente, ma sarà un'opposizione costruttiva, ed usai addirittura il termine di opposizione dialogante e, perché no, governante, sempre che le cose che si vogliono fare si concordano in quest'aula, che è la culla della città, delle istituzioni alla luce del giorno rispetto ai problemi che si vogliono affrontare e condividere insieme dei progetti che vadano nell'interesse esclusivo della città. Quindi quello che ho detto prima ve lo confermo in modo ufficiale in questa sala e gradirei che poi alla fine, sindaco, lei ci dia anche una risposta su quello che le sto dicendo. Certo, lei ha ereditato, ma questo l'avevo detto più volte nella scorsa consiliatura, una città che è sull'orlo del baratro da un punto di vista economico – finanziario. Sull'orlo del baratro perché devo essere onesto c'è stata una pessima gestione delle risorse finanziarie, una cattiva gestione

delle risorse pubbliche se si pensa che addirittura per far star buoni i consiglieri della maggioranza si individuavano delle fonti per poter far sì che qualche consigliere potesse avere un minimo di spazio ed organizzarsi a mettere le piastrelle nei quartieri. Cioè io spero che questo non accada più, però che lei sia innovativo, sindaco, perché altrimenti veramente non potremmo andare d'accordo, ma soprattutto io vorrei sfidarla sul bilancio partecipativo nell'ottica che le ho detto, in un'ottica costruttiva di una città che veramente guarda al futuro. E quando lei nella relazione dice "va recuperato un metodo di condivisione e partecipazione democratica ma anche una cultura e un'attitudine mentale che presuppone e implicano un alto senso di responsabilità", io le dico: sindaco, io la sfido.

Glielo dico ufficialmente stasera: io la sfido a essere un uomo libero, libero da legacci, libero da pressioni e libero da ogni forma di condizionamento e che lei operi esclusivamente nell'interesse della città. Lo dico a lei e ai suoi assessori. E se lei fa questo troverà in me il più forte sostenitore per quello che posso fare nella sua azione amministrativa, perché è arrivata l'ora che si inizi a pensare alla città e non ad occupare spazi di potere. Rispetto a questo sarò drastico, glielo dico con molta onestà. Se lei viene in Consiglio da uomo libero quale lei ha detto di essere e quale io ritengo di essere, lei avrà tutta la mia collaborazione sindaco. Peraltro lei ha parlato anche di una Provincia, che sta vivendo uno spopolamento molto importante per i tagli che ci sono stati, ha fatto riferimento al ferro, si è dimenticato la gomma. La Regione e la Provincia hanno tagliato altro 5 % e hanno reso la città che la domenica non si può camminare con gli autobus. Fatto grave tanto è vero che addossa la gestione finale e le responsabilità quando l'azienda esercente il trasporto non ha alcuna responsabilità, ma è solo la Provincia che ha detto "io non voglio più pagarti i servizi domenicali, per cui a me si fermano al sabato". Non in questo modo ma ha detto che privilegiava solo quei servizi scolastici e quindi studenti – e la domenica nessuno va a scuola – e quello degli operai. Condivido appieno invece quando lei diceva "le potenzialità", che spesso sono mortificate in questa città. E si collega sempre al discorso della libertà che le facevo prima, sindaco. Questa è una città che è piena di eccellenze, è piena di competenze, solo che la politica volontariamente ha tenuto fuori dalle istituzioni le competenze e le eccellenze di questa città. Oggi le eccellenze e le competenze, sindaco, non sono portatori di voti, purtroppo, ma portatori di voti sono coloro che non hanno le competenze. Tanto è vero che paradossalmente – e so che qualcuno mi potrebbe criticare – noi abbiamo oggi una legge elettorale che se usata appieno e i partiti fossero cose serie, i partiti candiderebbero le competenze che non hanno voti, perché si vota il simbolo e quindi si portano le competenze nei luoghi istituzionali. Purtroppo questo non c'è. E noi rispetto a questo, anche su questo anzi io la sfido affinché lei le migliori eccellenze e le migliori competenze di questa città le coinvolga in modo serio e, nello stesso tempo, le coinvolga nell'interesse esclusivo di una comunità.

Questa nostra è una comunità che ormai non ha più un'anima, sindaco. Noi abbiamo il dovere, noi consiglieri comunali, di ricreare un'armonia nella comunità, di creare e ridisegnare una città che ridia addirittura una voglia di vivere a chi oggi nemmeno questo ha più in questa città. Purtroppo devo dirlo e mi dispiace, questa città viene fuori da 10 anni di una non amministrazione, per usare un termine molto gentile, che oggi ne paga. Ed io mi auguro che lei che oggi va ad affrontare una situazione molto difficile, che io sapevo già da prima perché avevo vissuto l'esperienza comunale, molto difficile, non si faccia condizionare, sindaco, perché altrimenti arriviamo ad un Consiglio di caratterizzazione come quello che c'era prima. La invito effettivamente a non farsi condizionare e vada avanti per la sua strada, perché anche a costo di dire alla città "mi dimetto perché io non ho avuto il sostegno di chi mi ha votato o il sostegno di chi vuole lavorare per la città". Queste sono le sfide e su questo io mi voglio misurare con lei. Ecco perché io dico sono l'opposizione dialogante, voglio anche essere un'opposizione governante, ma non certamente un'opposizione remissiva. E sfatiamo anche un altro mito, sindaco, la politica in questo periodo, o meglio negli anni scorsi ha sempre governato l'imprenditoria, oggi tutti abbiamo la sensazione che l'imprenditoria voglia governare la politica. Lo dico in modo chiaro, in modo netto, evitiamo che ciò accada come così dobbiamo evitare di alzare dei muri alti per evitare che dei corvi, delle nuvole nere possano accedere nei luoghi istituzionali. Perché quando si parla di legittimazione, di legalità, non significa solo parlare di corruzione, concussione, peculato; in quel caso io chiamerei i Carabinieri, il maresciallo dei Carabinieri. Legalità significa anche assegnare un posto a chi è bravo, a chi ha le competenze e non perché è amico di Preziosi va a finire di governare un servizio, dove la meritocrazia non esiste più e rispetto al quale noi andiamo a demotivare coloro i quali devono invece lavorare e produrre per la macchina amministrativa. Sindaco,

dobbiamo essere liberi da questo. Liberi e forti. Non a caso io qualche tempo fa in un convegno mi sono definito un laburista. Laburista, chi conosce bene il termine, deriva dal gergo anglosassone che fu un movimento politico autonomo che in realtà governava il lavoro e il sindacato. Poi fortunatamente il sindacato è stato messo in una posizione più laterale, ma in ogni caso intorno alla parola lavoro oggi, sindaco, gira la cultura. Intorno alla parola lavoro gira la società. Intorno alla parola lavoro gira tutto. E noi su questo dobbiamo batterci, sindaco. Certo, se noi riuscissimo ad attivare alcune filiere importanti potrebbe anche venire fuori una cosa importante e viene il lavoro, perché quando si parla di area vasta, sindaco, l'area vasta oggi è diventata un fatto importante. Noi non possiamo più essere la città di 50 mila abitanti, noi dobbiamo espanderci, dobbiamo uscire fuori dalle cinte d'acciaio. Io lo dico anche all'assessore all'Urbanistica, mi dispiace che non c'è l'assessore all'economica, alla finanza, perché sarebbe stato bello dialogare con lei, ma evidentemente era impegnata, mi auguro che sia così anche perché il Presidente non l'ha nemmeno giustificata l'assenza, per cui la giustifico io evidentemente. E scusatemi la sostituzione delle persone.

Però mi rivolgo all'assessore all'Urbanistica soprattutto perché, assessore, noi dobbiamo andare verso l'urbanistica sociale. Urbanistica non significa solo business. Urbanistica significa sociale. Urbanistica può essere reddito. Urbanistica può essere soprattutto rigenerazione. Lei che mi dicono sia un valente urbanista, io non la conosco quindi non la giudico e né mi permetto di giudicarla, oggi in Inghilterra lungo il Tamigi e in Germania non si costruisce più, non si danno più licenze per ampliare la cementificazione nella città, ma in realtà si va a rigenerare l'esistente. Bisogna che noi abbiamo il coraggio di demolire ciò che non serve e ricostruire con un modello nuovo ridisegnato e ridisegnando una città diversa da quella che noi abbiamo. Delle costruzioni che vadano incontro ai consumi energetici, a delle permute. Io nel momento in cui vado a ridisegnare interi quartieri popolari devo stabilire cosa adibire a giardini, da utilizzare a piste ciclabili. Cioè oggi l'urbanistica è diventata un fatto veramente serio, che si interfaccia anche con quella che è la mobilità sostenibile, con l'abbattimento delle polveri sottili. Oggi l'urbanistica significa che lei, assessore, deve necessariamente in modo sinergico mettere in rete i Comuni che sono confinanti con Avellino. Oggi è impensabile che si possa fare un piano urbano comunale senza tenere in considerazione quello che sta succedendo oltre le cinte daziarie della città. Perché le vere periferie non sono i quartieri popolari, anzi i quartieri popolari vanno rigenerati ed aggregati alla città, perché questi rappresentano oggi veramente la nuova fase, cioè mentre prima si costruiva i quartieri popolari nelle periferie, oggi invece bisogna avere il coraggio di riaggregare i quartieri periferici con il centro della città. In questo modo noi facciamo un bene alla città, al centro città. E le dico di più, vada avanti, si spinga su una pedonalizzazione, perché Avellino ha bisogno di abbattere tutte le polveri sottili e non che ci sono. Ve lo dico effettivamente con l'ansia del cittadino che vuole offrirgli un contributo rispetto ad un tema di discussione. Urbanistica non significa solo dare aree a persone o imprenditori per costruire. Urbanistica è soprattutto – se mi consente – sociale. E' una mia opinione, può essere condivisa o meno, però intorno al suo Assessorato oggi può girare molto, molto di quello che può andare nell'interesse di una città che è profondamente piegata su se stessa.

Noi dobbiamo ricostruire una comunità che non esiste più, se non sulla carta. Questo è il compito che ci dobbiamo dare. E su questo compito io sarò sempre e comunque dialogante in quest'aula condividendo i problemi alla luce del giorno, perché governare una comunità significa anche dialogare. Allora superiamo questi steccati fra maggioranza ed opposizione quando si tratta di problemi seri sulla città. Se ognuno di noi per il bene della città, perché il bene della città – lo dico a tutti quanti voi, ma lo dico soprattutto a me – non si fa attraverso un'occupazione degli spazi di potere negli enti, sindaco. Perché negli enti volendo essere seri e corretti si mettono persone che hanno competenze, perché negli enti noi possiamo trarre delle risorse necessarie per la città. Se io oggi pago meno un servizio o gestisco bene un ente e ho un servizio efficiente, rispetto all'efficienza dei servizi chiunque è disponibile ad accettare di pagare anche un centesimo in più. Ma rispetto a delle diseconomie, rispetto a fatti non efficienti e non economicamente validi nessuno, e dico nessuno, avrà mai il coraggio di poter chiedere alla popolazione dei sacrifici. Perciò io dico: abbia coraggio, sindaco, andiamo oltre gli steccati. Andiamo oltre gli steccati perché noi abbiamo un'occasione, un momento storico in questa città. Io vedo in questo Consiglio, tra maggioranza ed opposizione, dei giovani che possono essere il nostro futuro. La volta scorsa mi infastidì quando qualcuno rideva per delle posizioni che aveva pigliato un giovane in Consiglio Comunale. Non si ride, il giovane si aiuta. Dovunque si sta

seduta in quest'aula va aiutato, perché hanno avuto il coraggio di porsi, di metterci la faccia. Il giovane deve smetterla di non partecipare alla vita politica perché non può subire le decisioni di un'aula o di un'amministrazione che casomai non sa nemmeno quali sono i problemi dei giovani. Allora è giusto che i giovani partecipino e devono avere tutta la nostra attenzione, perché è giusto che siano loro a scegliere quella che deve essere la vita in una comunità, e non deve essere imposto a loro un modus di vita. Però in tutto questo volevo fare anche delle riflessioni...

Il Presidente: Consigliere Preziosi, deve andare alla conclusione.

Consigliere Costantino Preziosi: sto guardando l'orologio, ci mancano ancora cinque minuti. Non ha preso bene il tempo. In ogni caso, sindaco, lei ha parlato dell'Isochimica, di molte aree che bisogna senz'altro tenere presenti, ma si è dimenticato – se mi consente – un'altra area importante. A Pianodardine c'è una discarica a cielo aperto, le balle sotto quei teloni nell'area industriale ormai sono diventata una cosa non più legittima, non più giustificabile, tanto è vero che c'è un fetore dalla mattina alla sera perché si sta marcendo sotto. E quello è un altro problema che ha la città. Io lo dico perché è un fatto importante. Io mi aspettavo che si parlava anche un po' di mobilità. Pensavo che il suo assessore alla mobilità le potesse suggerire qualcosa sulla metropolitana leggera, se la ritiene utile o non utile. In realtà è su queste cose, come pure quando lei mi dice che bisogna riempire di contenuti le scatole vuote che esistono. Parlava della dogana, della villa Amendola. Sono d'accordo. Ma noi non possiamo parlare per temi. Noi dobbiamo dire qual è la proposta che l'amministrazione ha per riempire di contenuti un bene. La dogana oltre al vincolo di facciata bisogna ricostruire tutto ciò che la dogana può dare. Si vuole fare un attività commerciale? Si vuole fare un attività ludica? Si vuole fare una biblioteca? Un centro di cultura? Queste sono le proposte che l'amministrazione deve fare, altrimenti parliamo per temi e non sappiamo mai se quello che lei ci dice è conforme a quello che noi pensiamo o possiamo avere delle idee che conciliate insieme possono dare un risultato diverso alla discussione. Mi ha fatto piacere che lei ha individuato anche il problema dell'edilizia giudiziaria. Lei lo sa che su questa questione ho un'idea tutta mia, perché ritengo e sono convinto che la migliore soluzione sarebbe il distretto militare. Però lei ha avuto un'eredità...

Il Presidente: consigliere, la prego di concludere. Mi scusi se la interrompo però lei sta superando il limite. Arrivi alla conclusione. Ci sono 15 minuti a disposizione, ne sono già 16. Il regolamento parla di 15 minuti. Prima di dare la parola al consigliere Iannaccone volevo giustificare l'assessore Spagnuolo che aveva dato giustificazione alla presidenza che era impegnato per motivi familiari. La parola al consigliere Iannaccone.

Consigliere Arturo Iannaccone: signor Presidente, signor sindaco, assessori, consiglieri. Prendo atto con soddisfazione che si è conclusa la compagna elettorale, perché il dibattito, la discussione, il confronto che si è aperto dopo le dichiarazioni programmatiche del sindaco si sta rivelando all'altezza di un dibattito che la città si attendeva. Perché io condivido la definizione che ha dato poco fa il consigliere Preziosi parlando di Avellino come una città sull'orlo del baratro. Quindi noi dobbiamo partire da questa difficoltà che vive la città per andare avanti, per trovare delle soluzioni ai tanti problemi che ci sono.

Io dico subito che condivido pienamente le dichiarazioni programmatiche del sindaco, perché molti di questi spunti il sindaco li ha illustrati in campagna elettorale. Su quel programma il sindaco ha ottenuto la fiducia della maggioranza degli elettori, ed anche io colgo l'analisi preoccupata del sindaco rispetto al fenomeno dell'astensione, che evidentemente è un fenomeno di carattere generale, che ha colpito anche la nostra città. Il sindaco ha dato anche delle possibili soluzioni mettendo al centro l'idea di un bilancio partecipato. Ma ritengo che sia un atto di grande moralità quella del sindaco Foti di riproporre in Consiglio gli spunti programmatici che ha illustrato durante la campagna elettorale e sui quali ha avuto la fiducia dei cittadini. Era un dovere, era una responsabilità, e il sindaco ha tenuto fede al patto che ha assunto con gli elettori. Noi di Autonomia Sud abbiamo dato al sindaco Foti – e lui lo sa – sin dall'inizio la nostra fiducia, concorrendo fin dal primo turno alla sua elezione. Lo avremmo sostenuto anche se si fossero tenute le primarie, perché lo riteniamo in questo momento, nel momento che vive la nostra città, la migliore espressione possibile, non perché non ce ne siano altre, ma la migliore

espressione possibile ed il punto di equilibrio, la convergenza di tante idee. Quindi io condivido il programma. E' evidente che il sindaco non poteva scendere nel dettaglio. Essendo delle dichiarazioni programmatiche dovranno essere puntualmente approfondite, però io ritengo che in queste 12 cartelle che il sindaco ha illustrato al Consiglio Comunale ci siano le speranze dei cittadini di Avellino. Quindi, sindaco, a lei spetta dopo aver colto questa ansia di cambiamento, di rinnovamento, questa rinnovata fiducia, rendere concrete queste sue dichiarazioni programmatiche.

Il consigliere Preziosi nell'ultimo intervento, quindi farò qualche riferimento in più alle sue considerazioni, l'ha invitata a essere un uomo libero. Ma il sindaco già l'ha dimostrato. La scelta degli assessori è stata una scelta assolutamente libera e non condizionata. Anzi, visto che lei ha parlato di opposizione dialogante e c'è – come dire – un aspetto che comunque ci vede concordi di restituire al sindaco la piena disponibilità nella scelta degli assessori, forse sarebbe opportuno – se lei riterrà – rifilare il ricorso che ha annunciato di presentare al TAR, perché quando si è d'accordo sullo spirito; quando si è d'accordo anche sulle modifiche che dovremo introdurre allo Statuto, io mi permetto di dirle che insistere su un aspetto che a questo punto diventa solo formale incuriosisce forse l'opinione pubblica, cosa dirà il TAR, cosa non dirà, ma siccome poi l'obiettivo è quello di modificare lo Statuto e di restituire al sindaco la piena disponibilità anche alla luce della modifica legislativa che è intervenuta, io penso che proprio in virtù delle dichiarazioni che lei ha reso sarebbe opportuno evitare che ci sia – come dire – un giudizio nelle aule di un Tribunale, sia pure di un Tribunale Amministrativo. Io penso che questo è il momento di osare. Non dobbiamo avere il timore essendo limitati nell'aula di un Consiglio Comunale di avere qualche ambizione in più. Anzi, il collega Giordano sta svolgendo adesso questa esperienza di parlamentare, io l'ho svolta nella passata legislatura, ritengo che se dalle aule consiliari non partirà un'azione forte delle istituzioni per risolvere i problemi della gente, anche il Parlamento galleggerà sul nulla, sul vuoto. Ed allora il sindaco ci ha detto noi stiamo in una crisi globale che riguarda il mondo, che riguarda l'Europa, e questa crisi colpisce ancora di più il sud. Mi fa piacere che lei abbia fatto riferimento al Mezzogiorno. Mezzogiorno dimenticato. Io mi auguro che il assessore Cignarella possa non ridare slancio ma comunque restituire il vigore all'azione del centro studi Guido D'Orso, perché deve essere il polmone per approfondire tante questioni. Quindi dobbiamo essere una città in grado di guidare l'intero sviluppo del Mezzogiorno insieme ad altri. Quindi io invito il sindaco a raccordarsi con i sindaci degli altri Comuni capoluogo del sud, può essere un'iniziativa promossa dallo stesso Centro studi, per fare un seminario sulle questioni che attengono il nostro Mezzogiorno, sulle proposte per superare le difficoltà. E noi non possiamo essere più quella città piccolo borghese professionale. Dobbiamo avere un'idea dello sviluppo e un'idea che consenta ad Avellino di impedire che tante intelligenze continuino ad andare fuori per potersi affermare. Quando ho fatto l'assessore alla ricerca scientifica in Campania e ho organizzato un convegno sullo stato della ricerca scientifica in Campania mi ricordo che un illustre docente universitario che non c'è più, il prof. Salvatore, proiettò un lucido con questo titolo "lacrime napoletane". E c'erano i nomi dei ricercatori del sud, della Campania, che erano andati nelle altre regioni, che erano andati negli altri paesi per potersi affermare.

Quindi noi dobbiamo restituire a Avellino quella funzione di città capoluogo. Avellino deve poter guidare l'intera provincia. Una città che deve però cominciare a risolvere i problemi. Io mi rivolgo agli assessori, perché sarete voi il braccio operativo. Il sindaco da solo non può fare tutto evidentemente. Il Consiglio ha una funzione di indirizzo e di controllo, ma sarete voi quelli che materialmente affronteranno e risolveranno i problemi. Assessore Barra, troppi cantieri aperti. Non si sa quando finiranno, da piazza Castello, al Tunnel, alla viabilità prospiciente alla città ospedaliera. Tutti quegli edifici che dovranno avere una funzione, ma possiamo – lo dico all'illustre collega e primario Virgilio Cicalese – avere il plesso di viale Italia vuoto e pronto a andare incontro ad un processo di degrado? La caserma Berardi; il cinema Eliseo. E' un elenco che noi facciamo, perché è evidente. Però ci dobbiamo impegnare, nel giro di qualche settimana, di qualche mese dovremo venire qui in Consiglio avendo delle idee chiare. Quello che diceva Battista – che non vedo – è corretto, bisogna completare la ricostruzione. E io ritengo che la città di Avellino possa aspirare a diventare un grande polo della ricerca. Era questo l'obiettivo che io mi ero proposto quando, ad esempio, finanziammo la realizzazione del Crom; quando con il prof. Geraci, allora Presidente del CNR, stabilimmo l'acquisto da parte del CNR dello stabile dell'istituto di Scienza dell'Alimentazione. Si possono concordare con il CNR una serie che io ritengo e sicuramente il Presidente attuale del CNR, il prof. Nicolais, è legato

alla nostra realtà, si possono concordare una serie di iniziative. Come pure ritengo che ipotizzare con l'università di Benevento l'attivazione di un corso di laurea in Medicina non sia un'ipotesi peregrina o eccessiva. Quindi mi ritengo pienamente soddisfatto delle dichiarazioni programmatiche che ha reso il sindaco. Mi avvio alla conclusione.

Auguro agli assessori di svolgere un lavoro proficuo nell'interesse della città. Noi dobbiamo però – lo dico e concludo, Presidente, mi rivolgo, anche se ho di spalle, ai colleghi della maggioranza – dare un segnale di grande maturità. Nel senso che la maggioranza deve essere unita, deve discutere ma alla fine deve essere unita. Abbiamo un'opposizione che si è definita un'opposizione dialogante. L'opposizione deve essere un interlocutore, ma la maggioranza deve essere unita. La maggioranza non è chiaramente una caserma, ma nemmeno può essere – non voglio usare il termine – un luogo di confusione. Quindi per quanto riguarda la mia parte io farò in modo che le scelte che farò in qualità di componente del mio gruppo siano volte a rafforzare e a consolidare la maggioranza.

Il Presidente: grazie. La parola al consigliere Giordano.

Consigliere Giancarlo Giordano: intanto vorrei dire che l'opposizione è opposizione e in quest'aula si dialoga come esercizio democratico e, quindi, la mia definizione di opposizione è che sono all'opposizione, perché i cittadini questo ruolo ci hanno dato e penso che sia utile avere un'opposizione anche se un po' di operazioni fatte hanno tentato di svuotarne quanto meno la quantità. Io penso che dalla sua relazione, sindaco, si può prendere lo spunto per una grande riflessione generale. Sono un po' disorientato dalla sua relazione, non perché ci sono molti punti con cui posso concordare, su cui anzi concordo pienamente. Ma mi disorienta il fatto che mi sembra di arrivare qui scendendo dalla luna. Seguo il suo filo narrativo. Come se non esistesse un prima, un durante e un dopo, e noi siamo catapultati qui non perché ci siamo politicamente offerti alla città come modelli di governo alternativi, ma perché andateci voi. Non è così. Alle mura della città abbiamo affisso i nostri simboli, non solo sulle mura, diciamo così, qualcuno anche sui cassonetti, francamente non è uno bello spettacolo. Alcune cose poi quando si viene in Consiglio non facciamo finta che ce le dimentichiamo. E abbiamo scritto i nostri nomi proponendo attraverso il simbolo e i nomi un programma, il profilo di un'ipotesi di governo, i contenuti di un'ipotesi di governo, ed ella ha vinto. Dopodiché però noi non stiamo qua perché ci dovevamo stare. Noi stiamo qua perché alle spalle abbiamo un fallimento. Sarebbe stato bello, anzi bellissimo sentire da lei qualche parola sul fallimento che abbiamo alle spalle. Non siamo in un turno ordinario. Lei non doveva fare il sindaco, avrebbe potuto farlo tra un po'. Io non dovevo fare il consigliere. Siamo qui perché l'ex sindaco del Partito Democratico ha scelto scientemente – sbagliando evidentemente – di premettere se alla città, anche aiutato da grande parte del gruppo del partito Democratico dell'epoca, di cui una parte è anche qui.

Guardate, dire la verità e partire dalla verità non è un atto di debolezza, è un atto di forza. E non vorrei – lo dico soprattutto ai colleghi del PD e della strana maggioranza che la sostiene – che il solo fatto di rivincere mi convinca che quella è la strada giusta. Non è così. E sono preoccupato, sindaco, perché si cominciano a intravedere i primi segni di una continuità. Lei si può ritenere fortunato per avere un'opposizione molto variegata. Io con Dino, con Battista e gli altri siamo molto diversi, faremo opposizione da versanti diversi probabilmente. E ho paura che anche la sua maggioranza sarà molto variegata conoscendo alcune dinamiche. Per esperienza parlo, e non mi riferisco ovviamente alle persone. E ho paura che ad una fortuna possa corrispondere una sfortuna, cioè vedere sfarinarsi un'ampia maggioranza rispetto al governo e alle questioni di tutti i giorni. Io mi auguro che non sia così. L'ho già detto, il suo fallimento sarebbe il mio peggior fallimento, perché io sono cittadino avellinese. E ho già detto più volte che nella funzione che svolgo altrove voglio affiancare lei per affiancare la mia città. E quando potrò esserle utile in qualsiasi funzione di servizio istituzionale lei non deve fare altro che alzare il telefono e chiamarmi. Io risponderò: presente. Dopodiché veniamo qui e ci confrontiamo, perché questa è la democrazia e questo vuole la correttezza. E c'è un'ombra, caro sindaco, che non è risolta nella sua relazione e che va risolta e che le chiedo di risolvere. Ed è l'ombra di come si arriva alla composizione della sua Giunta attraverso la composizione della sua strana maggioranza. Ed è l'ombra del perché Festa no e D'Agostino sì, posto che Festa è stato da subito – posso riconoscerglielo – uno che ha detto “io appoggerò Foti”. Poi non so come sono andate le cose, io non penso che chiedeva troppi posti, troppi pochi posti. Ma non vorrei, siccome già si vedono alcuni

personaggi anni '80 dell'Avellino dabbene attorno a quest'amministrazione, non vorrei che si aggiungesse un'altra ombra. Noi non ce lo possiamo permettere, Paolo. Avellino non se lo può permettere. E cerchiamo di essere netti e chiari su queste cose di fronte alla città. Perché, guardate, si può cadere in un attimo in un'opacità che questa città e voi stessi non potete permettervi, non reggereste alle opacità. E quando la politica si mischia con le gare di appalto, con le nomine degli assessori –non ricordo il nome, mi dispiace, lo dico con rispetto–, non ricordo il nome dell'assessore in questo caso, cioè al di là delle intenzioni che possono essere anche le migliori, e si mischia con le carriere e le professioni svolte, rapporti amicali, ci vuole nettezza, chiarezza, trasparenza assoluta, non una carta dovrà essere fuori posto. Non ve lo potreste permettere.

E io per la piccola parte che potrò fare qui, ma per una parte un po' più pesante che posso fare fuori di qui parlando alla città, sarò attento osservatore di tutte le dinamiche che riguarderanno queste ipotetiche ombre. Affido a lei – la conosco non da moltissimo, ma ho capito che è persona sensibile e che ama veramente la città – la gestione di questo delicato rapporto, che tiene insieme politica ed altro e che va gestito con la sapienza che lei potrà esercitare. Io sono deluso. Sono deluso del fatto che questa non è una relazione programmatica. E' una relazione di speranze. Ma programmi, progetti e speranze sono cose diverse. Affidare tutto all'Europa – lo dico al prof. Ricci che saprà fare bene quello che dovrà fare – è un'ipotesi di lavoro. Ed affidarla è anche un'ipotesi di risposte, perché l'Europa non è che ti darà tutto quello che cerchi. Quindi io avrei preferito, proprio perché c'è questa impostazione nella relazione – di cui, ripeto, ci sono cose che apprezzo molto – che fossero state definite meglio le priorità, che si capisse meglio quali cose questa città attende per prima. Questo probabilmente è il limite mio, non l'ho compreso bene. Lei ha fatto un punto – gliene do atto – sulla scuola che io trovo molto interessante e sul quale io voglio collaborare con lei a cominciare a invitarla a fare un giro per le scuole della città, anche con la più sapiente di noi collega Grella, che ci potrebbe aiutare molto, sia me potrebbe aiutare, che lei, a capire di che parliamo. Al di là del fatto che si va oltre le competenze specifiche quando si parla di tempo pieno, di tempo prolungato. Siamo un po' al di là delle competenze che possiamo darci. Ma lo voglio prendere come uno spunto di volontà ultronea. Facciamoci un giro per le scuole, vediamo se c'è la carta igienica per i bambini; vediamo quante sedie rotte; vediamo quanti bambini ci sono nelle classi. Paolo questa città ha bisogno di normalità. Più lanciamo il pallone in aria peggio è. Ripartiamo dalla semplicità delle cose. Affianchiamoci ai problemi che per noi sembrano semplici ma nella vita quotidiana diventano enormi. E facciamo con la concretezza di chi... io non vi invidio, io sono stato sempre in maggioranza, sembro uno nato all'opposizione, ma io è la prima volta che mi siedo di là e mi sono seduto due volte nei banchi vostri, quindi non vi invidio affatto. Diamoci un profilo che tenga insieme la concretezza e il sogno, perché probabilmente altrimenti il sogno lascia scoperto l'intervento sulla concretezza. Avrei preferito sentire parole su come curiamo la scuola malata di questi giorni, e le cose che sono scritte nella tua relazione io le ho proposte in una mozione in Parlamento. Ma è stata bocciata dal tuo partito! Dal vostro partito! Tutta! Tutti i dodici punti della mozione! Per proteggere una strana maggioranza che tiene dentro la Gelmini e non si può toccare.

Io sono d'accordo con te che questa città ha bisogno di modernità. Per aprirsi alla modernità bisogna guardare che cosa c'è in giro, come suggerisci. E sono convinto che sulla scuola faresti bene a dare un segno di modernità, affiancare proprio perché chiedi le cose che chiedi, il tempo prolungato, gli organici che sono bloccati dal 2008 etc. Proprio perché scrivi le cose che scrivi dovresti rispondere alla sollecitazione che ti viene da Rifondazione da qualche giorno, ed affiancare quel tentativo di rompere uno schema soffocante per la scuola pubblica statale. Io ho preso uno spunto dalla scuola pubblica statale, ma potrei prenderne tanti. Qui si è cominciato male, io ho fatto la battuta del super Santos prima, qui si è cominciato male, perché il super santos e la gestione della movida, la somministrazione fatta in estate in un momento di crisi dagli esercenti in grande difficoltà, Paolo quella gente si chiama, sia i cittadini che subiscono il fastidio, sia gli esercenti che debbono lavorare, sia i giovani, sia le forze dell'ordine. Un sindaco li chiama! Dice: parliamo! Propone che so, gli open day, cioè due giorni al mese in cui si può fare festa a Avellino. Possono lavorare in tranquillità, ci sta il Vigile, ci sta la forza dell'ordine. Cioè troviamo un modo dialogante vero, che si apre alla città non che ordina di non giocare al pallone per il corso, di non andare in bicicletta, con i numeri civici lasciamo perdere. Errori! Gli errori li lasciamo perdere. Gli errori li posso lasciar perdere, la continuità no. Io lo dico chiaramente a Arturo, per me la campagna elettorale è finita, poi però c'è la vita delle persone. E la

vita delle persone per me comincia con cose chiare. Paolo, tu hai una grande occasione e ce l'hai per un paio di mesi al massimo, quindi usala. Spezza l'andazzo dell'esperienza precedente. Spezza l'andazzo dell'esperienza precedente! Altrimenti sarai sommerso e risucchiato dentro una logica ed una modalità di comportamenti, anche di quest'aula che succhieranno la linfa della voglia che hai o della voglia che avete di cambiare le cose e di fare qualcosa di buono. E' facile che sarete risucchiati. Quindi fate presto qualcosa che dia questo segno. E se si rifanno le bancarelle a Avellino senza che si debba chiedere un'autorizzazione a questo ente, non si spezza l'andazzo precedente, e abbiamo voglia di parlare di legalità! Ci vogliono atti netti e di coraggio. Io sono pronto a farli insieme a voi, perché sono l'opposizione, ma non sono opposizione alla mia comunità. Concetto che avrei voluto trovare di più dentro la relazione anche a partire dalla scuola. Io penso che ci siano grandi assenti, che la funzione di un capoluogo parte dalla Sanità, parte da come gestisce i propri servizi, i rifiuti, i trasporti. Parte da come si immagina, da come si rimmagina.

Il Presidente: consigliere, arrivi alla conclusione.

Consigliere Giancarlo Giordano: sto concludendo.

Il Presidente: grazie.

Consigliere Giancarlo Giordano: dico all'assessore all'Urbanistica, nella relazione sull'urbanistica non c'è niente. Niente! Parole chiare, l'ho detto prima, lo dico adesso. Parole chiarissime ed atti costruiti alla perfezione servono, perché io mi preoccupo per Avellino e non mi bastano le invocazioni di principio. Chiudo. Io sono molto d'accordo con te, Paolo, quando dici -l'ho detto in campagna elettorale più volte- che abbiamo bisogno di far diventare l'acqua un'asse strategico di fatto e vuoi che resti pubblica. Però neanche qui basta. Neanche qui basta fare una dichiarazione di principio. Io apro un credito nei tuoi confronti dall'opposizione perché tu quando vai lì rappresenti questo ente, questi cittadini e non il tuo partito. Questo è il nodo o il partito che ti sostiene. Va bene così? Perché il nodo è riportare negli enti la politica buona. Se però ci mandi quelli che hai mandato all'ASI, beh, la distanza è notevole, perché non mi torna. Allora io sono pronto a sostenere tutto...

Il Presidente: consigliere.

Consigliere Giancarlo Giordano: ...di quello che è scritto, tutte le cose che condivido delle cose che hai scritto. Ovviamente mi si permetterà nell'unità della mia persona di oppormi a tutto quello che non condivido, soprattutto ai comportamenti che -come dire- valuterò di volta in volta. Grazie.

Il Presidente: grazie. La parola al consigliere Russo.

Consigliere Francesco Russo: buonasera a tutti. Io sono abituato in Consiglio Provinciale dove l'atmosfera non è la stessa di questa. Non è la stessa cosa. C'era un'area diversa. Un po' più tutti distaccati. Un po' più di freddezza. Pochissime volte abbiamo vissuto Consigli Provinciali veramente caldi, veramente appassionati e partecipati. Invece, scusate l'emozione, ma qui è tutta un'altra atmosfera, soprattutto la volta scorsa che è stato il primo Consiglio. Tanta gente, tante pressioni, tante emozioni. Ripeto, per me è una grande emozione stare qui. Altra cosa rispetto all'esperienza passata. Un augurio di buon lavoro a tutti, è il mio primo intervento quindi me lo permettete. Un augurio di buon lavoro al sindaco, un augurio di buon lavoro al Presidente Petitto ed al vice Presidente Pericolo. Auguri di buon lavoro a tutta la Giunta ed a noi consiglieri. Chi di qua, chi di là, ma tutti animati dalla voglia di fare bene. Auguri al segretario Tedeschi, allo staff che lo collabora perché si permetta questa assemblea. Auguri alla stampa che fa da tramite tra noi e quello che si realizza in questo consesso e quello che poi viene portato all'esterno. Un saluto un po' particolare a qualche rappresentante che sono presenti del Comitato Avellino Capoluogo ed altri rappresentanti a difesa della città e della provincia di Avellino. Continuate a difendere la città e la provincia come avete fatto fino ad oggi.

Mi riallaccio a quanto detto dall'on. Giordano, però partendo dall'altra volta. Il gruppo PD, questo gruppo del PD, che poi ho accusato di silenzio l'altra volta, è un gruppo compatto va detto. E' un

gruppo compatto, un gruppo coeso, che farà la sua parte, fatto di tante persone, personalità diverse ma che sicuramente nel tempo dimostrerà il proprio valore a questo Consesso. Adesso forse è il caso di finirla con il clima elettorale. Queste elezioni si sono concluse nonostante questa brutta pecca dell'astensionismo che bisogna cercare di combattere, il risultato elettorale è stato chiaro, netto, inequivocabile. Quindi spero che si possa dare la possibilità al nostro sindaco di lavorare bene. Io chiedo di lasciarlo lavorare. Io rispetto alla sua relazione sono assolutamente concorde. La apprezzo tutta. Ampia, bene articolata, completa. Non ha tralasciato nessun settore. E' la carta di intenti di questa amministrazione verso la città e verso la provincia. Ma su qualche argomento lasciatemi dire qualcosa in più. Da ex consigliere provinciale difendo con tutta la forza possibile, non perché ero consigliere provinciale, ma da cittadino, la sopravvivenza dell'ente Provincia. Ritengo l'ente Provincia un presidio intermedio, indispensabile per difendere soprattutto le nostre piccole comunità rispetto ad enti superiori come la Regione. Sfido chiunque amministratore dei nostri paesi ad andare a Napoli a essere ascoltati subito. Già questa è una cosa importante, è difficile farsi ascoltare. Poi ovviamente sono d'accordo se si parla di un riordino complessivo delle istituzioni, però non è che abolendo l'ente Provincia tout court e nient'altro si possa davvero risparmiare. Ricordo a me stesso che il Consiglio Provinciale di Avellino, tutto, eravamo 30 consiglieri, costava quanto due consiglieri regionali. Non è così che si risparmia in politica. Per cui un riordino complessivo è necessario ma non in questo modo. Immagino si debba partire dai Comuni che già hanno subito troppi tagli. Immagino che si debba continuare a ridurre quelle che sono le rappresentanze....

La Provincia, già il Presidente Berlusconi, già il governo Berlusconi aveva ridotto quasi ad un terzo la rappresentanza in Consiglio Provinciale. Infatti il Consiglio Provinciale di Avellino da 30 sarebbe diventato di 12 consiglieri. E poi ci sta l'ente Regione. Io credo che qua bisogna stare attenti. Qua bisogna stare attenti perché ne ho sentiti tanti di sprechi e di abusi, di sperperi, in tutti i Consigli Regionali. In Regione nel tempo hanno perso la loro idea iniziale. Loro dovevano essere altro, adesso sono diventati solo gestione di poteri. Io faccio il medico, quindi conosco bene la sanità, ed abbiamo 21 regioni, 21 sistemi sanitari regionali. Un assessore regionale, un apparato di potere, una garanzia di assistenza ai cittadini che non è la stessa in Campania, in Valle d'Aosta, in Puglia. Un costo per le prestazioni, siringhe o quant'altro, che non è mai lo stesso. Per cui secondo me forse è il caso di tornare indietro, di fare in modo che la Sanità diventi un'altra volta centralizzata, che sia il governo nazionale a garantire tutti i cittadini della Valle d'Aosta alla Calabria la stessa assistenza sanitaria, gli stessi diritti, gli stessi costi. E se è così, premetto che il bilancio delle Regioni per circa il 70-80% è occupato dalla Sanità, se tornassimo indietro, se la sanità diventasse centralizzata, le Regioni avrebbero poco da fare. Allora dà occorre credo un taglio netto. Potremo avere tre – quattro macro regioni. E poi ovviamente ancora una limitazione e un taglio, una riduzione occorre anche a livello nazionale, alle rappresentanze parlamentari, ma in un quadro complessivo di riordino delle istituzioni non solo, tout court, abolire le Provincie. Comunque c'è il ruolo del Comune di Avellino, al di là di come va a finire la querelle della Provincia c'è il ruolo della città di Avellino, che deve essere un ruolo comunque di difesa di tutto il territorio provinciale. Avellino deve essere il faro istituzionale politico di tutto il territorio provinciale. Deve essere il baluardo a difesa del territorio rispetto alle tante aggressioni che non finiscono mai e che arrivano anche da altre aree della regione. Aggressioni rispetto alla voglia di trivellare i nostri territori per ricavarne petrolio; la pressione rispetto alla voglia forzata di captare le acque; la volontà di costruire la galleria Pavoncelli bis, perché l'acqua che diamo a Napoli in Puglia ancora non basta e probabilmente così finirà davvero l'acqua dell'Irpinia. Aggressioni rispetto alla volontà delle aree metropolitane e fare in modo che una parte del nostro territorio provinciale sia la pattumiera dell'Irpinia. Non deve essere così. Avellino deve difendere tutto il territorio provinciale perché noi abbiamo bisogno di attenzioni positive. Abbiamo bisogno di attenzioni per quanto riguarda il lavoro, per quanto riguarda le infrastrutture. Abbiamo bisogno di fare in modo che dove è possibile i nostri giovani rimangano qui. Io ho mio figlio che sta a Milano e nessuno sarebbe più contento di me se mio figlio potesse tornare a vivere qua a farsi una vita a Avellino. Nessuno sarebbe più contento di me se tutti i figli dell'Irpinia potessero restare qua.

Qualcosa sulla sicurezza. In questi giorni con l'assessore Roberto ci siamo sentiti, io ho un'idea di sicurezza della città un po' più ampia. Mi fa piacere se si potesse garantire la sicurezza al centro e alla periferia. Garantire la sicurezza di giorno e di notte. Garantire la sicurezza per strada ma anche per le nostre abitazioni. Per fare questo occorre ovviamente uno sforzo in investimento economico. Io credo

si possa fare. Occorre però realizzare tre priorità: completare il sistema della videosorveglianza, già avviato l'altra volta dal Presidente Petitto in qualità di assessore, per potenziare il numero di videocamere, completare e potenziare questo servizio. Ancora, ovviamente permettere il pattugliamento dei Vigili nelle ore notturne, soprattutto d'estate, per garantire qualche ora di relax a chi vuole passare una serata per la città di Avellino evitando la cosiddetta movida violenta. Ma occorre garantire fino alla terza priorità anche la sicurezza ai cittadini della periferia. Io faccio il medico nel quartiere di San Tommaso, spesso mi sento dire dal pensionato che va a ritirare la pensione, dalla signora che va a fare la spesa, dal ragazzo che gioca per strada, dice "non siamo più sicuri come una volta". Quindi anche i quartieri periferici della città hanno diritto alla stessa garanzia di sicurezza a cui ha diritto il cittadino che abita in centro città. Quindi terza priorità, dicevo, garantire il pattugliamento da parte dei Vigili Urbani sia diurno che notturno anche dei quartieri periferici della città. Spero si possa completare questo percorso, assessore Roberto. Io non ho mai fatto politica e fino a 4 anni fa, quindi all'età di 53 anni sono stato quasi fisicamente costretto a candidarmi in Consiglio Provinciale. Non ne volevo sapere, non è nel mio carattere, molto rigido con me stesso per primo, quindi poco incline forse alla mediazione della politica. Però è giusto che sia così la politica. Mi sono trovato per caso eletto poi alla fine ancora di più, quindi è iniziata un'avventura che mi ha portato subito in Consiglio Provinciale a cercare di affrontare due sogni di chi ha un piccolo ruolo in politica. Questi due sogni sono: registro provinciale dei tumori e dotazione dei..... in varie strutture della città della provincia. Un minuto, fatemi spiegare queste due cose. Non c'è nessuna legge che obbliga qualche istituzione a portare avanti il registro provinciale dei tumori, ma nessuna legge che lo impedisce. Viene considerato un grande atto di civiltà. Ovviamente occorrono risorse economiche. Occorre impegno, perché occorre uno staff di tecnici, medici, esperti di informatica, esperti di statistica. Però noi qui siamo un po' più dietro. Nel nord moltissime province hanno già realizzato questo registro provinciale dei tumori. A che cosa serve? Serve per conoscere fino in fondo tutto quello che è legato alle malattie tumorali. Serve per conoscere la diffusione...

Il Presidente: consigliere, venga alla conclusione, per piacere.

Consigliere Francesco Russo: per conoscere la diffusione, l'incidenza di tumore all'interno del nostro territorio, e noi qui in città abbiamo il dramma dell'Isochimica. E' nelle priorità delle dichiarazioni programmatiche l'impegno sull'Isochimica. Ovviamente la città di Avellino non può garantire la bonifica dell'Isochimica. Questo no. Qua ci vuole l'impegno della Regione, del governo. E spero che si possa realizzare. Ma se dovessimo portare avanti il registro provinciale dei tumori casomai in associazione con altre strutture, con altre istituzioni tipo la Provincia ancora, tipo gli altri Comuni dell'Irpinia, se potessimo portare avanti già potremmo per esempio conoscere quali sono stati i danni provocati dall'Isochimica. Quindi mi auguro che si possa realizzare questo mio sogno. Il secondo sogno...

Il Presidente: consigliere!

Consigliere Francesco Russo: due minuti.

Il Presidente: io non sto dando nessuna proroga a nessuno. Mi dispiace, consigliere, lei deve finire.

Consigliere Francesco Russo: ok. Grazie.

Il Presidente: grazie. La parola al consigliere Palumbo.

Consigliere Domenico Palumbo: signor Presidente, signor sindaco, signori assessori, signori consiglieri. Io inizio subito con il dire quanti di voi possono capire ed intercettare in un certo senso gli indirizzi programmatici. Come vanno interpretati? Che cosa sono gli indirizzi programmatici? Io li ho sempre ritenuti quella carta costituzionale che il sindaco per il tramite noi consegna alla città di Avellino. Questi sono gli indirizzi programmatici. Ciò significa, detto in parole più povere, che è un impegno solenne che il signor sindaco prende nei confronti della città. In altri tempi c'era una consuetudine, che io ritengo giusta, efficiente ed efficace, perché tutti gli assessori accompagnando gli

indirizzi programmatici dettati dal sindaco presentavano in visione e ad ogni consigliere comunale una relazione di quello che ogni assessore voleva fare della città di Avellino. Cosa che adesso non è stata fatta e che mi auguro che nel prosieguo, anche perché probabilmente molti di voi non sono stati mai assessori, è una buona abitudine che i consiglieri comunali, di maggioranza e di opposizione, vengono debitamente avvertiti di quello che gli assessori vogliono fare. E lo ripeto, non è altro che un qualcosa che accompagna gli indirizzi programmatici. Io parto subito con il dire che il più delle volte nelle competizioni elettorali vengono assegnati dei nomi alle liste civiche. E io stasera voglio anche dire che cosa potrebbe significare – di qui poi traggo lo spunto per fare il mio ragionamento sugli indirizzi programmatici – di che cos'è “la svolta inizia da te” che io e il mio capogruppo rappresentiamo in seno a questo Consiglio Comunale. Noi prima che ci accingessimo ad affrontare la campagna elettorale c'era un'associazione, si era creata un'associazione il cui titolo era “Avellino città partecipata”. E questo l'abbiamo fatto in un momento remoto da quello che era la tornata della campagna elettorale. E dopo, successivamente alla creazione di questa associazione, abbiamo ritenuto che venisse stilata una lista formata da giovani, giovani forti, giovani liberi, che non stessero alle oppressioni politiche forti degli schieramenti politici. E questo l'abbiamo fatto nel bene comune perché questi si impegnassero per il bene della città di Avellino. E questo passaggio voglio che i giornalisti lo prendano in considerazione. E' proprio in merito a questa associazione che noi della “Svolta inizia da te” ci federiamo con l'associazione popolari italiani per l'Europa. Questo voglio che i giornali lo mettano in chiare lettere. Questa è la “svolta inizia da te”.

Il sindaco non c'è, però il vice sindaco c'è. Io non voglio entrare in merito ai tanti problemi che assillano la città di Avellino. Sarebbe quasi fare retorica perché è davanti agli occhi di tutti quella che è la problematica della città. Io dico anche questo però, ma parlo per amore di storia e perché ho vissuto qualche legislatura più di voi. Le amministrazioni che hanno preceduto quest'amministrazione hanno fatto tanto, però tanto c'è ancora da fare. Il sindaco deve essere quella persona netta, noi come opposizione assolutamente non teniamo nessuna intenzione di fare ostruzionismo in quelli che sono i vostri indirizzi programmatici. Però come dicevano anche i miei colleghi che mi hanno preceduto negli interventi siamo un'opposizione molto seria, molto rispettosa, vogliamo anche essere un'opposizione, come diceva Dino Preziosi, un'opposizione governativa, un'opposizione lì dove vediamo la trasparenza, la sincerità e la realtà non abbiamo nessun problema e neppure riserva di pensiero non esservi utili a qualunque decisione voi prendiate. Questo significa essere opposizione. Per me e per il gruppo della “Svolta inizia da te” questo significa, ma penso che sia un poco l'orientamento di tutta l'opposizione. Mo' chi si vede in un'opposizione ombra, un governo ombra, chi si vede in un governo, io dico se dobbiamo la partecipazione consiglieri di maggioranza e di opposizione che siamo, diamo un supporto serio ed attendibile a questa amministrazione. Io condivido quello che diceva Giordano, non dobbiamo essere schiavi della politica. Noi dobbiamo essere innanzitutto liberi cittadini di azione di pensiero se vogliamo affrontare alcuni problemi attinenti la città di Avellino. Io un messaggio lo vorrei anche lanciare stasera. Avevo preparato una relazione, però il più delle volte ne faccio a meno perché sono abituato adesso andare a braccio con gli interventi. Teniamo tante strutture che nello stato attuale non hanno una locazione vera e propria e non si sa ancora di quelle strutture, carissimo Stefano, noi che cosa ne vogliamo fare. Cioè in altre parole noi di questa città che cosa ne vogliamo fare? Allora io dicevo, e lo diceva pure Arturo Iannaccone nel suo intervento molto preoccupato per quello che è l'emigrazione giovanile, creiamo delle cooperative, cooperative di giovani, di giovani che possiamo affidare a questi le strutture che noi teniamo chiuse (vedi l'Eliseo, la Casina del Principe, il Fondo Valle Fenestrelle denominato Parco Santo Spirito). Allora questo significa dare anche l'opportunità ai nostri giovani di occuparsi e fare in modo che questi non dilaghino in altre città. E sarebbe una cosa buona e giusta che noi come amministrazione ci accollassimo questo tipo di responsabilità. E' una cosa molto bella da parte dell'amministrazione. Perché dobbiamo guardare, non tanto io posso parlare per i miei figli perché ormai sono grandi, ma per i vostri figli che penso siano ancora piccoli, dare il futuro, un futuro, vedere questa città crescere e crescere in bene. Questo è quello che ci auguriamo noi genitori prima che consiglieri comunali. Dobbiamo fare in modo che questa città possa ritrovare il sorriso. Dobbiamo fare in modo che la città di Avellino possa passeggiare per la città senza che possa malignare più di tanto sull'amministrazione che governa questa città. Io con questo voglio dire, caro Petitto, chiudendo il mio intervento, l'augurio che vi faccia prendete atto di quello che avete detto negli indirizzi programmatici e, quanto meno, teniate fede a quanto detto e a quanto dettato alla città.

Il Presidente: grazie consigliere Palumbo. Consigliere Arace, prego.

Consigliere Nadia Arace: signor Presidente, quindi della Giunta, colleghe consigliere e consiglieri. Permettetemi di ringraziare intanto tutti quanti i cittadini che mi hanno consegnato l'onore di rappresentarli in questo luogo, che è il primo luogo della democrazia in Consiglio Comunale. È la prima volta che prendo la parola, quindi ci tenevo a ringraziare tutti coloro che mi hanno consegnato questo onore. In quest'aula – scusate se leggo, però credo che possa il mio pensiero esprimersi in maniera molto più completa – noi tutti siamo i custodi delle attese di un'intera comunità che ci chiama a compiere scelte d'avanguardia, che ci chiama a vivere questi tempi nuovi con coraggio e con responsabilità insieme; che ci chiama all'essenzialità dell'impegno civico e alla ricostruzione della città. Oggi siamo chiamati a discutere gli indirizzi programmatici che orienteranno la prossima amministrazione comunale, le linee guida su cui ridisegneremo il futuro della città di Avellino e che, a mio avviso, raccolgono in pieno la sfida di questo tempo nuovo, che ci chiede appunto un netto cambio di rotta con il passato e ci avvia verso una nuova frontiera più volte convintamente citata, e cioè quella di una città europea che ha in testa una visione costruita intorno ai principi della sostenibilità, dell'inclusività e dell'intelligenza. O meglio ancora delle intelligenze, siano esse tecnologiche che umane. Mi sia anche consentito di contribuire al dibattito che oggi chiama proprio le città a reagire alla crisi di sistema attraverso l'attuazione di politiche pubbliche capaci di conciliare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni insieme scegliendo quale chiave di volta dell'intelligenza urbana l'impiego diffuso delle équipes applicate alla mobilità, alla qualità dell'ambiente, all'efficienza energetica e del territorio.

Immaginare lo sviluppo della città significa anche immaginare appunto la progettazione delle tecnologie delle informazioni della comunicazione connesse al sistema urbano e che non si risolvono esclusivamente nella realizzazione di infrastrutture digitali, dalla banda larga su cui occorre accelerare la mobilità elettrica, ma si allargano alla partecipazione alla vita sociale e alla cittadinanza attiva, fino ad alimentare uno sviluppo economico sostenibile ed una elevata qualità della vita attraverso una gestione saggia delle risorse naturali e un metodo di governo partecipativo. A mio avviso la città deve compiere senza alcuna esitazione il primo passo verso la pianificazione delle infrastrutture di rete energetica e connettiva se vuole davvero agganciarsi al treno europeo, che dal 2008 ha visto già molte amministrazioni locali europee costruire la rete dei sindaci al fine di cooperare al raggiungimento degli obiettivi della strategia europea 2020 e che prevede, tra l'altro, l'attivazione di azioni di promozione di energia rinnovabile e di efficienza energetica. Ad oggi ben 4200 Comuni europei hanno sottoscritto il patto dei sindaci impegnandosi così a stilare il proprio piano di azione per l'energia sostenibile, i FAIT, che è lo strumento riportando la road map per il raggiungimento degli obiettivi e che prevede la pianificazione energetica comunale attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente, sulla rete di illuminazione pubblica, sulla mobilità pulita pubblica e privata, usufruendo delle opportunità finanziarie messe a disposizione dalla banca europea degli investimenti oltre che dai fondi europei sia strutturali che diretti. Affinché la città liberi il proprio potenziale ancora inespresso deve essere concepita a mio avviso come luogo dove può realizzarsi un modello di sviluppo nuovo diverso, che declini il risparmio energetico e il risparmio idrico, come già si fa Melgar city in via sperimentale. Ed è su questi temi che secondo me vale la pena interrogarsi, e il Partito Democratico non può difendere il principio della sostenibilità delle risorse così come della pubblicità di un bene come l'acqua se non attraverso la progettazione di interventi di questo tipo.

La città intelligente però non è soltanto una sfida tecnologica, è soprattutto una sfida economica e sociale. Ma prima ancora è una straordinaria sfida politica. Il dramma sociale della disoccupazione di segno giovanile e di genere la crisi del sistema produttivo tratteggiano l'altra metà del campo dove si consuma la sfida della modernità. E se è vero che sono i livelli istituzionali superiori a poter e dover intervenire in via risolutiva su questi temi, è altrettanto vero che lo spazio urbano può essere concepito come un sistema di forze in grado di rispondere alla crisi con un modello alternativo. A Fundao che è una piccola città nel centro del Portogallo, che è stata costruita ad affrontare il deficit dell'attrazione degli investimenti e i talenti ha dovuto arginare l'emorragia occupazionale e si è scelto di mettere in piedi un progetto di rigenerazione urbana fortemente community based, ed è nato così living lab, che è stato patrocinato da Comune, banche, università ed editoriali. In pratica si sono messi a sistema gli spazi della città per nuovi servizi, opportunità alla cittadinanza, dall'incubazione di imprese, allo

sviluppo di progetti imprenditoriali, alla creazione di laboratori per la prototipazione e i centri di ricerca e sviluppo dei prodotti della salute. E' questa seconda me la nuova frontiera dell'innovazione sociale che incrocia intelligenze, creatività, talenti con i bisogni del territorio, conseguendo un'innovazione a impatto positivo sulla società locale. Ma la smart city è fatta soprattutto di persone, di cittadini attivi, che prendono parte al processo di cambiamento della città, attraverso l'accessibilità della sfera dello spazio pubblico. E' qui che la città può investire recuperando sul terreno della crescita, dell'efficienza e della trasparenza insieme, perché l'innovazione digitale applicata alla pubblica amministrazione significa anche consentire al cittadino di comunicare in tempo reale con gli uffici comunali accedendo direttamente ai servizi e, allo stesso tempo, generando risparmio efficientando tempi e risorse. Adottare l'agenda digitale significa procedere alla digitalizzazione degli atti amministrativi rispondendo al bisogno di trasparenza insieme alla tutela della memoria di una pubblica amministrazione, perché mai più il degrado e l'abbandono siano lo stato di cittadinanza dei volumi dell'archivio storico del Comune, che registrano le memorie amministrative della nostra città. Attuare l'agenda digitale significa ancora superare il recinto che separa da casa municipale dall'open date e dall'open democracy, recuperando la sfiducia dei cittadini verso le istituzioni e la politica e inaugurando una nuova stagione di partecipazione attiva e di cooperazione al cambiamento.

Come ampiamente ha illustrato il sindaco nella relazione programmatica una città inclusiva e solidale è una città che reagisce al disagio generato dalle vecchie e dalle nuove povertà con un progetto quadro delle politiche sociali. Una città che cioè guarda al futuro con la consapevolezza di garantire i diritti e il rispetto delle differenze. Tale potenziale straordinario di ricchezza umana. Una città europea soprattutto sul tema dei diritti civili e delle libertà individuali, del testamento biologico e dei diritti degli animali. Una città europea che istituisce il registro delle unioni di fatto, che permette a chi convive fuori dall'ambito strettamente matrimoniale di usufruire di prestazioni e servizi comunali, e si istituisce un registro del testamento biologico nell'ambito del quale il cittadino può esprimere le proprie determinazioni per quanto riguarda importante momento del fine vita e le modalità ad esso congiunte. Una città è aperta se si conosce che nelle barriere architettoniche si consuma il vero deficit di civiltà. Una città è aperta per chi non soltanto si limita a rimuovere gli ostacoli che allontanano i generi, ma promuove e garantisce le differenze in quanto ricchezza umana e contrasta serratamente la violenza di genere e l'omofobia, perché c'è un Mezzogiorno che è crollato dietro ad una drammatica crisi di sistema e c'è una provincia, la nostra, scivolata alla periferia del mondo. C'è una comunità svuotata da una risacca economica che ha lacerato le reti sociali e solidali che hanno fatto grande la storia del nostro paese. C'è un mondo travolto da una crisi profonda della rappresentanza e delle istituzioni. Chi si salva oggi e chi torna a scommettere sulla tenacia che animava i nostri padri quando avevano da ricostruire l'Italia. Ed ieri come oggi – e quest'aula lo sa – c'è da ricostruire il nostro futuro in questa città affinché Avellino non sia più un luogo di partenze ma di ritorni, deve investire di più e meglio sulla conoscenza e sulla formazione, perché sono le intelligenze giovanili che ci fanno volare lontano. Ed è a loro che questa Assise e tutta quanta la città affida i propri destini. Che Avellino sia terra di ritorni attraverso la ricerca e lo sviluppo, perché l'innovazione tecnologica applicata ai processi produttivi sarà preconditione necessaria alla rivisitazione del tessuto economico. Che Avellino sia una città alla pari, perché le donne sono un valore aggiunto, perché le diversità tutte e le diverse abilità sono una risorsa inesauribile che ci restituisce tutta la completezza dell'essere umano. Che Avellino sia terra di ritorni attraverso parole come legalità, trasparenza e merito, perché è un tempo nuovo ed è giunto il momento di sciogliere i legacci che ci affondano nella condizione di eterno presente. Che Avellino sia terra di ritorni attraverso una nuova e grande stagione di partecipazione popolare e democratica, fatta di ritrovato rapporto con la comunità interrotta. Che Avellino sia infine terra di ritorni attraverso la rinnovata dignità di questo luogo, dove la contrapposizione dialettica si scioglia nella sintesi del bene comune e si consolidi così la sinergia tra le proposte del Consiglio e i lavori della Giunta. L'augurio che faccio a quest'aula è che la politica torni a essere una speranza, una passione e un servizio. Al mio sindaco e al mio partito, il partito Democratico, alla maggioranza, alle opposizioni, i miei migliori auguri di buon lavoro.

Il Presidente: grazie consigliere Arace. Il consigliere Cicalese. Prego.

Consigliere Virgilio Cicalese: Presidente, assessori, consiglieri tutti. Io mi limiterò soltanto a fare una sintesi, perché molti degli argomenti sono stati già trattati e condivisi dal sottoscritto. Non voglio fare

un elenco delle cose che teniamo in sospeso e che sono gravose, però non se ne può fare a meno di mettere in evidenza delle gravi problematiche che sono presenti in questa città da anni. Chiaramente non è un rimprovero, una messa nei confronti dell'attuale Consiglio. Però cercherò di essere molto vigile su quanto io vi andrò a rappresentare. Uno dei primi problemi che bisogna che voi affrontiate è la metropolitana leggera. Abbiamo una città devastata da pali, non sappiamo qual è il prosieguo e se ci sarà questa metropolitana leggera. Dal momento che già nella vecchia consiliatura io fui partecipe di pronostici che si sono avverati, vi dirò ancora un'altra cosa. Questa stessa metropolitana è stata realizzata in una città della Puglia, a Lecce, inaugurata e bloccata lì perché non c'è possibilità di gestirla. È uno dei soliti affari fatti dal Comune di Avellino. Ex macello, mattatoio. C'è qualcuno qui in aula si deve ricordare la seconda riunione che facemmo nella vecchia consiliatura, rappresentai questo problema. Ebbene, il sangue sta lì degli animali, 200 metri cubi di materiale non idoneo – uso il termine di non idoneo per non entrare in dettagli – qualche minaccia l'abbiamo avuta anche a casa per rappresentare questo, ma il Comune non ha fatto niente, tranne che spendere 30 o 40 mila euro per pulire la parte esterna di questa struttura che devo considerarla una struttura eccezionale a livello veramente europeo per come è strutturata. Adesso c'è un grande deterioramento chiaramente, perché trattasi di oltre 10 anni che non funziona. Come questo c'è il torrente San Francesco, ci sono i liquami. Non possiamo consentire che una città giardino ci sono dei torrenti con i liquami che camminano sopra l'acqua. Campo Montevergine, caro signor sindaco, fui l'unico a tirare fuori questa carta perché mi fu segnalata a Roma dal Ministero della Difesa che aveva fatto questa donazione al Comune di Avellino. Una struttura che è in preda ai vandali, addirittura ci sono delle costruzioni.

Mi auguro che conoscendoti come persona seria possa veramente portare a risoluzione questi problemi. I problemi di sicurezza, si parlava di telecamere, e le telecamere ci sono. Io vorrei sapere quanto è stato pagato per questo servizio mai attuato. Bisogna soltanto riprenderlo, creare tutte le infrastrutture affinché questo servizio sia efficiente. E poi c'è un problema importantissimo: il centro storico. Caro Paolo, tu lo sai, ci conosciamo non lo diciamo da quanti anni, ma penso quando eravamo veramente dei ragazzi. Il centro storico è finito, ma non da adesso. Lì ci vuole una grande forza di volontà da parte di tutti noi affinché quelle strutture siano rivitalizzate e abbiano la giusta collocazione e abbiano il ruolo come lo hanno fatto per decenni. E poi appresso due strutture: il Mercatone. La cosa che mi colpisce è una struttura del Mercatone, una parte del Mercatone si vede dalla casa comunale, si vede che ci sono gli extra comunitari, cioè si vede tutto quello che fanno. Come mai in tanto tempo non si è preso un provvedimento? In ultimo il Tunnel. Sul Tunnel sono fortemente convinto nel completamento di questa opera. Però, caro ex assessore Genovese, io non l'ho mai rimproverata, non ho mai detto una qual cosa contro di lei, perché lei era una sola pedina in quelle operazioni che sapevano di altro. Penso che sia indispensabile che ci sia una struttura, un sito, sul quale viene apportato tutto quello che bisogna fare o che viene a trasformarsi per la realizzazione di questo tunnel. Mi spiego meglio. Noi sentiamo, noi come consiglieri adesso e così pure in precedenza, dalla gente della strada quello che avviene, però non siamo a conoscenza delle problematiche che rappresenta questa struttura. Ancora oggi non si sa il tunnel dove deve uscire. Questa è una vergogna, ma è una vergogna per chi ci è stato e ha gestito. E se si continua in questo modo, consentitemi, sarà altrettanto una vergogna.

Per cui desidero che queste variazioni, varianti o quant'altro siano rese a conoscenza di tutti noi e dei cittadini. Oggi la tecnologia mette tutto in modo semplice alla portata di tutti e vedere quello che si viene a realizzare. Noi non sappiamo c'è la rotonda, il ponte delle ferriere resterà aperto, chiuso. Non sappiamo niente! Sappiamo soltanto che c'è un'impresa di rilievo che sta realizzando dei lavori. Questo penso che da consigliere ed anche da cittadino non è una cosa giusta. In ultimo, vorrei segnalare la sicurezza. La sicurezza in questa città è già finita, è inutile che diciamo che sta finendo. E o si opera in modo veramente drastico e globale, altrimenti creiamo solo dei costi in più per le casse comunali ma senza affrontare per niente il problema. Quindi di lavoro a mio avviso ce ne sta tanto da fare. C'è la possibilità di recuperare anche del tempo perso. Quello che noi adesso dobbiamo vedere è la messa in opera di tutte queste problematiche lasciate in anni insolite. E di questo sono convinto che è un compito non facile, ma conoscendo molti degli operatori di questa consiliatura, sono convinto che si farà in modo completo quanto io ho rappresentato. Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Cicalese. Consigliere Giacobbe.

Consigliere Giuseppe Giacobbe: grazie Presidente. Porgo innanzitutto un benvenuto e un augurio di buon lavoro a tutti i consiglieri comunali neo eletti e agli assessori. Io volevo solo fare i complimenti per la relazione al sindaco, ma mi devo ricredere, devo farli pubblicamente al consigliere Preziosi e al consigliere Giordano. Forse a metà. A metà perché io approvo la disponibilità, l'apertura che c'è stata, però non approvo, purtroppo, il dato negativo sulla vecchia amministrazione. Io ho fatto parte della vecchia amministrazione, non ero nell'esecutivo, però non rinnego alcun atto – dico alcun atto – che ho votato. Perché dico questo? Perché se l'ho votato l'ho votato con l'intenzione e il desiderio di fare delle bene ai miei concittadini. L'operato della vecchia amministrazione e penso che lo difenderà qualcun altro pure. Però voglio dire questo, tutti i consiglieri e gli assessori che sono stati rieletti, sono stati premiati dai nostri cittadini. Sono stati premiati. Chi non è stato premiato forse è qualche assessore che ha trasmigrato, ma certamente noi no. Detto questo, io approvo la concezione europeistica della nostra città e la concezione che ci sta nelle linee programmatiche del sindaco. Però tu sai, Paolo, che essendo un uomo di sport io sono molto realista. Forse qualcun altro mi conosce, io faccio sport da una vita e sono molto realista. Prima di affrontare i mille metri bisogna prepararsi, bisogna fare gli allunghi, bisogna fare allenamento e, poi, fare la gara dei mille metri.

Io sono d'accordissimo su tutto quello che hai detto, complimenti per tutto quello che hai detto sulle periferie, sul riavvicinare questa periferia che si sta allontanando sempre di più; di riavvicinare i nostri cittadini alla politica e, soprattutto, i giovani. E meno male che ci stanno i giovani tra i nostri banchi. Quindi veramente io faccio l'augurio a te, ma lo faccio a noi stessi, a noi tutti, perché l'augurio che faccio è pure all'opposizione, che siano così disponibili come hanno mostrato questa sera. L'augurio di tutte queste belle idee che abbiamo che si possano realizzare. Però permettetemi una postilla. Nelle linee programmatiche non ho letto o non ho avuto modo – forse non sono stato attento – di vedere che ci sta un qualcosa per quanto riguarda lo sport, l'attività sportiva, le strutture sportive, che ahimè in questa città languono un pochino. Ma languono un pochino non perché non ce ne sono, languono un pochino perché è mancata la manutenzione ordinaria e straordinaria. Noi siamo la città che ha forse più di tutte – dico io – nella nostra portata dei 60 mila abitanti le società sportive che mirano ai campionati professionistici e semi professionistici (palla a volo, palla a canestro, calcio). Però, ahimè, c'è un lato negativo, non ci sono le strutture adeguate tranne che la struttura del campo di calcio e quella del palazzetto dello sport. Tu sai, ma penso che ormai tutti quanti sappiamo qual è l'utilità dell'attività sportiva, quale voglia abbiamo tutti di correre un po', di passeggiare un po'. Però, ahimè, in questa città non si può fare. Non si può fare perché non ci stanno le strutture idonee. Io mi ero un po' preparato un altro intervento, ma è troppo tardi. Dico in tutte le indagini doxa che si fanno, il Sole 24 Ore c'è l'insegna, tra i lati positivi di ogni indagine c'è il numero delle strutture sportive, il numero degli spazi verdi. Noi abbiamo avuto solo qualche punto, e sai quando l'abbiamo avuto? Quando abbiamo aperto il Parco Santo Spirito. Ahimè inagibile tra le altre cose.

Quindi – non voglio prolungarmi – dico veramente cerchiamo di dare uno sguardo positivo alla cosa e cerchiamo di aiutare queste strutture. I finanziamenti non li diamo solamente e soprattutto per grandi opere. Cerchiamo di far diventare la nostra città come lo era prima, 7-10 anni fa, a misura d'uomo. A misura d'uomo significa aggiustare i marciapiedi, aggiustare le strade, non trovare l'immondizia sotto i marciapiedi. Prima c'era il netturbino che puliva solamente una strada. Adesso solamente il Corso Vittorio Emanuele. Solo il Corso Vittorio Emanuele potrebbe essere adeguato ad una città vivibile. Ma le altre strade non sono così. Allora oltre a fare queste belle cose, e speriamo di riuscirci, anche di risolvere il quotidiano della gente, i problemi quotidiani che hanno la gente. Perché se risolviamo questi problemi quotidiani sicuramente vivono meglio. Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Giacobbe. Consigliere Galluccio.

Consigliere Mafalda Galluccio: buonasera a tutti. Al sindaco, alla Giunta e ai consiglieri faccio un in bocca al lupo essendo il mio primo intervento. Sarò breve anche perché il mio intervento non era preparato, ma leggendo le linee programmatiche del sindaco mi sono soffermata su alcuni punti che per me sono rilevanti, come penso anche per tutti i cittadini di Avellino. Innanzitutto io faccio un in bocca al lupo al sindaco perché si è caricato di un grosso peso e di un impegno enorme, anche perché lo vede responsabile di quelli che sono gli insuccessi della precedente amministrazione. E lui rappresenta quella speranza che tutti i cittadini hanno nutrito durante la campagna elettorale e dandogli

fiducia hanno creduto in lui. A proposito delle linee programmatiche mi sono soffermata sull'aspetto della sicurezza. Si è parlato di un vigile di quartiere. Io sono d'accordo con il vigile di quartiere, anche perché vivendo in un quartiere conosco bene e da vicino la realtà, la vivo ogni giorno, ed è necessario un incremento della sicurezza in quelle zone. Però vorrei fare riferimento all'episodio che si è consumati giorni fa in un luogo di aggregazione della movida giovanile di violenza. E questo sottolineo perché è necessario un rafforzamento della sicurezza, della presenza delle forze dell'ordine nella città. Ma a parte i quartieri io sottolineerei l'aspetto di incrementare la sicurezza in quelle zone di aggregamento della movida giovanile, come quindi il centro di Avellino, i Platani, il Corso, dove la forza dell'ordine, il vigile è del tutto assente.

Ma mi sono soffermata sul secondo aspetto, che è quello della politica che vede il giovane al centro e, quindi, ho visto che si vuole istituire un centro di informazione dei giovani. E questo mi ha fatto molto piacere perché da giovane anche durante la campagna elettorale ho avuto modo di interloquire con miei coetanei che proprio lamentano l'abbandono della politica nei confronti dei giovani. E quindi a questo aspetto sono favorevole e confido in lei in un'attuazione vera e concreta di questa proposta. Sempre a proposito dei giovani io mi sento di dire che, anche sottolineando l'episodio di violenza di giorni fa, si è consumato perché? Perché non ci sono luoghi di aggregazione oltre ai bar e, quindi, oltre a bere alcolici e a consumare le serate così a vuoto davanti ai bar e, quindi, consumando violenza etc., non abbiamo altre alternative se non quella di restare a casa. Quindi al Comune, al sindaco e alla Giunta io faccio un appello, che è quello di istituire dei luoghi alternativi di incontro per i giovani, e faccio riferimento a quelle che sono le cosiddette scatole vuote della città, come l'ex Eliseo, la Casina del Principe, che potrebbero essere luoghi adibiti, sì, ad avvenimenti culturali, mostre, arte etc., però penso anche a dei luoghi di aggregazione per i giovani. Quindi io la esorto a concentrarsi sui giovani, ad attrarli verso la politica e non lasciare che quasi si allontanino sempre di più dalla politica e dalla città di Avellino. Oltre questo io volevo fare riferimento alle circoscrizioni, perché lei nelle linee programmatiche ha fatto riferimento ad esse, in quanto sono state abolite. E io ho apprezzato molto la sua iniziativa di istituire dei centri di aggregazione alternativi alle circoscrizioni. Cosa che ed apprezzo perché rappresenterebbero dei tramite, degli strumenti che avvicinerrebbero i cittadini periferici a quella che è la gestione della res pubblica e, quindi, li renderebbero partecipi della politica.

Io nell'augurarle comunque un buon lavoro faccio riferimento a me stessa come prima esperienza e le dico che pur facendo parte dell'opposizione la mia non sarà un'opposizione sterile e come alcuni membri di opposizione che io non condivido, che pur di fare opposizione si oppongono ad ogni proposta creando caos ed opposizione come la definisco io sterile. La mia sarà un'opposizione costruttiva e che mi vedrà comunque collaborare con la maggioranza qualora ve ne fosse la necessità, perché penso che come credo di interpretare il pensiero di tutti i cittadini, che la politica debba rappresentare non uno scontro da maggioranza ed opposizione, una dialettica che io da cittadina prima che da consigliere, prima di essere eletta, altro sempre criticato, perché vedevo che nei contrasti interni tra maggioranza e opposizione si perdesse quello che era il senso reale della politica e che era quello dell'analizzare e del risolvere il problema che le persone ponevano all'attenzione di essa. Ed è questo che io voglio esortarla a fare, analizzare quelli che sono i problemi seri delle persone e portarli a termine, nel senso a dare ascolto ad ogni persona che si rivolge a lei ed analizzare il suo problema a prenderlo sul serio e risolverlo. Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Galluccio. Consigliere Matetic. Prego.

Consigliere Barbara Matetic: Presidente, sindaco, assessori, consiglieri. Volevo semplicemente condividere con tutti voi un punto che leggo nelle linee programmatiche del sindaco, che apprezzo ovviamente e che condivido, e nelle quali io a differenza dell'amico consigliere Giancarlo Giordano vedo un'azione, nel mio piccolo ma la vedo. Leggo nel capitolo Cultura e Patrimonio Intangibile "è tutta la cosiddetta Collina della Terra a dover essere valorizzata unitamente alle attività che ruotano intorno al teatro comunale. La Collina della Terra deve diventare la Collina dei saperi attraverso un progetto che preveda la creazione di percorsi turistici in grado di valorizzare la zona del centro antico proiettandola in un orizzonte di promozione artistica e culturale". E non solo direi a questo punto, ed è qui che vedo proprio l'azione artistica e culturale, ma attraverso una sinergia di risorse umane e di risorse territoriali molto forti della nostra città, del nostro territorio. Prima di tutto mi piace condividere

con voi e pensare alle nostre risorse etnografiche, antropologiche. Mi piace ricordare il Tombolo di Santa Paolina, gli intrecci di Ospedaletto e, perché no, le ceramiche di Calitri. Ma, ancora, una sinergia anche con gli aspetti forti della nostra terra, per cui con gli aspetti geofisici ambientali. Penso alla diga di Monteverde, alla diga di Conza, all'Altopiano del Laceno e le altre alture, al Monte Partenio, alle risorse architettoniche e, più diffusamente, le risorse culturali. Qui non posso non ricordare la Cripta normanna della nostra Cattedrale e l'ipogeo della Casina del Principe, il basso rilievo marmoreo della Chiesa del Carmine – proprio qui dietro – di Cosimo Fanzago, lo stesso autore della Guglia di San Gennaro a Napoli. Ed ancora le archeologie industriali della nostra provincia, le cantine di Marzo, ai frantoi, agli opifici, alle carceri, ai castelli, alle carceri di Montefusco. Non posso, in ultimo e non per questo in ordine cronologico, dimenticare i nostri prodotti di eccellenza e le nostre tipicità. E penso chiaramente al Nero di Bagnoli e allo Scorsone di Montevergine, all'olio Ravece e al famoso ed ancora non troppo secondo me Carmasciano della zona delle Mefite, al podolico di Bagnoli.

Quindi in queste linee programmatiche ovviamente io leggo una forte azione, ovviamente io leggo un'azione tesa e mirata assolutamente a far convergere tutta una serie di sinergie e di energie affinché diventino volano economico. Volano per un riposizionamento qualitativo della città di Avellino al centro di un'intera provincia, in maniera tale che la città e il cittadino prima di tutto assumino il ruolo che purtroppo per tanti anni è andato dimenticato, se non perso. E concludo dicendo che sono convinta che quest'amministrazione, tutta l'amministrazione, fatta di maggioranza e di opposizione, vedrà in queste linee programmatiche dove c'è del buono assolutamente il bene comune per la città di Avellino, della quale io sono cittadina come tutti quanti voi.

Il Presidente: grazie consigliere Matetic. Consigliere Bilotta.

Consigliere Alberto Bilotta: buonasera a tutti. Ringrazio il Presidente del Consiglio, sindaco, Giunta, e consiglieri tutti. Questa è la seconda seduta del Consiglio Comunale, è il mio primo intervento e non me ne vogliate ma ho necessità di ringraziare tutti gli avellinesi che mi hanno legittimato a stare qui in questo Consiglio Comunale. Io li ripagherò con un impegno concreto e fattibile affinché tutte le istanze dei cittadini possano essere recepite dal Consiglio ed eventualmente approvate. Io ho letto con attenzione le linee programmatiche del sindaco e sono molto contento, anche se non troppo soddisfatto. Io non vorrei che tale linee siano una mera elencazione di intenti, cioè una programmazione fattibile di interventi per la città di Avellino. Spero di no. Questo perché a mio avviso sembra che manchi uno schema generale condiviso alla base di tutte le proposte all'interno di queste dichiarazioni programmatiche. E cioè mi spiego meglio. Io credo che bisogna adottare un nuovo modo di amministrare la città di Avellino, attraverso un approccio condiviso che sia orientato – e spero che venga recepito da tutta la maggioranza, dall'opposizione, dalla Giunta, dal sindaco e dal Presidente del Consiglio – e che sia sostenibile. Cioè vale a dire tutte le scelte dell'amministrazione devono essere orientate alla sostenibilità. Dove per sostenibilità io ritengo che sia un aspetto molto importante da cui debbano poi scaturire tutti gli interventi programmatici che vogliamo. Perché? Sostenibilità vuol dire organizzare le risorse nonché gli investimenti non solo per i bisogni attuali, ma soprattutto per garantire i bisogni futuri. La sostenibilità a volte è fraintesa perché viene considerata come una sostenibilità ambientale. Ebbene, non è così, o meglio non è solo così. La sostenibilità si compone di tre dimensioni, che è quella economica, sociale ed ambientale. Volendo fare un esempio, quando parla nelle sue dichiarazioni programmatiche di Isochimica, il progetto di risanamento non è sostenibile, caro sindaco, secondo la mia modesta opinione. Perché? Perché la dimensione sociale è soddisfatta, perché ovviamente la zona, tutti i cittadini di quella zona beneficerebbero di questo risanamento. Dal punto di vista ambientale non c'è dubbio. Però dal punto di vista economico e, cioè, vale a dire dalla capacità di generare reddito, il progetto non è sostenibile perché non viene detto quale sarà la destinazione d'uso di quella zona. Però nelle dichiarazioni di programmatiche non dico quale la destinazione ma almeno che ci sarebbe stata una destinazione.

Comunque io credo che la città di Avellino non ha bisogno di grandi progetti o di grandi opere. Io credo che la città di Avellino abbia bisogno soltanto di gente più responsabile che l'amministri. Io credo che lei, sindaco, sia una persona responsabile, e credo che la Giunta che ha nominato sia una Giunta competente e che possa veramente cambiare volto ad una città che è stata per troppi anni abbandonata. E questo – parlo con cognizione di causa – considerando dei temi importanti, tra cui ad

esempio la povertà che viene accennata tra le linee programmatiche, che è dilagante nella città di Avellino. Una povertà che solo per la dignità di molti non emerge nella sua interezza, ma vi assicuro che c'è, e voi lo sapete. E dobbiamo lottare per questo. Dobbiamo lottare per le periferie affinché non siano semplici zone dormitorio, bensì centri vitali con un'elevata qualità della vita. Infine, e concludo, caro sindaco dobbiamo dare grande spazio ai giovani. Questa deve essere una priorità. Il semplice Informagiovani per quanto nella passata amministrazione è come se non ci fosse stato, perché è veramente come se non ci fosse stato, era inesistente, però non basta, perché purtroppo i giovani ad Avellino non solo non lavorano ma non hanno neanche la prospettiva di lavorare. Purtroppo, ahimé, caro sindaco, stanno perdendo anche la speranza. Quindi noi ci dobbiamo fare carico di queste cose e dobbiamo lottare affinché i giovani ritrovino le motivazioni e le speranze per cercare qui il proprio futuro. Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Bilotta. Consigliere Miro.

Consigliere Massimiliano Miro: buonasera a tutti. Signor sindaco, Presidente, consiglieri. Miro Massimiliano Democratici per Avellino, capogruppo. Ci tengo a sottolineare che la mia rielezione, la mia riconferma è dovuta grazie alla fiducia che mi è stata riconfermata dai cittadini. Quindi non necessariamente la vecchia amministrazione ha sbagliato, o quanto meno non tutti i componenti della vecchia amministrazione hanno sbagliato. La mia riconferma penso e credo è la testimonianza di tutto questo. Questo è un appunto che dovevo. Per quanto riguarda le linee programmatiche non le ho lette e non ho nemmeno ascoltato il sindaco. Non le ho letto e non ho ascoltato il sindaco. Sapete perché? Perché fanno parte del programma elettorale che ho sostenuto insieme al sindaco. Quindi siamo stati insieme fianco a fianco, spalla a spalla a sostenere queste linee programmatiche. Quindi c'era poco da leggere ma solo da condividere. Abbiamo ascoltato i cittadini, siamo stati insieme a loro, li abbiamo toccati, abbiamo visto quali erano le loro esigenze e abbiamo soltanto stilato 12 pagine per fare un riassunto di quello che loro vogliono e di quello che loro chiedono. Abbiamo fatto solo una sintesi delle loro esigenze. Gli indirizzi programmatici sono i nostri programmi, le nostre intenzioni. Quindi fare dei processi alle intenzioni penso che lasciano il tempo che trovano. Io credo più nella concretezza.

Cerchiamo di mettere in pratica quelli che sono gli obiettivi. Cerchiamo di realizzare con senso di responsabilità questi che sono gli obiettivi delle linee programmatiche. Noi come gruppo, io e la consigliera Barbara Matetic, che è un'esperta del settore, non possiamo fare altro che dare un contributo costruttivo. Il contributo costruttivo lo posso già anticipare, riguarda quello di non necessariamente dipendere dall'Europa, come mi sembra che ha detto l'amico Giordano, ma possiamo avere un minimo di autonomia economica rilanciando il turismo in città. Ci sono le risorse, le dobbiamo riqualificare, recuperare quello che è il patrimonio artistico della città di Avellino, metterle a regime in un circuito agro-naturalistico eno-gastronomico e sfruttare quello che è l'agro-alimentare. Avellino ha grandi risorse da questo punto di vista. Sarà compito della Giunta, formata da tecnici, persone esperte, persone che sicuramente avranno un'esperienza lavorativa e, quindi, ci possono sicuramente seguire prendendo spunti da noi consiglieri di maggioranza ed opposizione. E la Giunta deve avere solo un atteggiamento collaborativo. Io confido in questo. Sono sicuro che collaborerà con noi. Recepirà i nostri input, i suggerimenti che cercheremo di dare. Nel nostro ruolo di indirizzo e controllo come consiglieri comunali io sostengo Paolo Foti, l'ho fatto in campagna elettorale e continuerò a farlo. Ma ben venga il fatto che possiate voi recepire come potere esecutivo quelli che sono i nostri consigli. Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Miro. Consigliere Pericolo. Prego.

Consigliere Raffaele Pericolo: grazie signor Presidente. Saluto i consiglieri nuovi ed anche i vecchi che siamo ormai da qualche legislatura in più. Volevo dire solo una cosa al sindaco. Nelle sue linee programmatiche che lei ha detto non ha parlato dei Vigili Urbani e si sa da quanto tempo è sentito. Noi oggi non teniamo ancora un Comandante dei Vigili, non teniamo quadri intermedi, non so chi è il capo oggi del Comando dei Vigili, un vice comandante che non vedo neanche mai in divisa. E questo è il problema grande che ha la città di Avellino. Sento dire di movida, l'assessore sui giornali che parla di

mettere i Vigili in strade per la movida, ma con quali uomini? Ma si sa che la pianta organica è carente dei Vigili Urbani a Avellino? Ed è carente pure di molte unità. Parliamo di Vigili di quartiere ho sentito dire, ma con quali uomini, signor sindaco, facciamo i Vigili di quartiere? Noi oggi non teniamo un Comandante, è stato fatto un concorso e non sappiamo che fine ha fatto questo concorso, se è stato vinto da qualcuno, se è stato perso. Ci arriva qualche mail da un certo comandante Cuccurullo che dice che ha vinto il concorso ma non si è avuta nessuna risposta. Arrivano mail tutti i giorni di questa persona. Non so lei come si vuole mettere su questa situazione, perché poi deve vedere che quando il vice comandante va in ferie chi comanda i Vigili di Avellino? Chi fa il servizio? Boh! Questo non l'abbiamo mai capito. Spero nella sua sensibilità, cioè dia una svolta a questa situazione dei Vigili Urbani, perché veramente è una situazione che non può andare in una città capoluogo come Avellino. Io mi fermo solo su questo argomento perché poi c'è il capogruppo che farà una discussione generale su tutte le sue linee programmatiche. Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Pericolo. Consigliere Festa.

Consigliere Gianluca Festa: signor Presidente, signor sindaco, assessori, colleghe, colleghi. Io ho ascoltato con grande attenzione la relazione del sindaco e l'ho trovata esaustiva. Non avevo dubbi al riguardo. Ho ascoltato in particolar modo da lei parole condivise anche con il mio gruppo durante il ballottaggio in campagna elettorale. Abbiamo detto in qualche modo basta alle grandi opere, ultimiamo quelle che abbiamo. C'è ancora un programma Piu Europa da terminare. Ci sono ancora alcuni interventi del Pica, che hanno cambiato molto in positivo questa città. Perché io ritengo che a volte si abbia un po' la memoria corta. Ed ogni tanto quindi è bene ricordare quello che è stato. Avellino in questi ultimi 10 anni ha cambiato in positivo il suo volto. E guardate io ho partecipato solo ad una parte di questo cambiamento. Solo – come ricordo spesso – negli ultimi tre anni e tre mesi, nei primi 5 anni del primo Galasso, io non ho fatto parte di quell'amministrazione, ma riconosco in qualche modo dei meriti anche a quell'amministrazione. Allora l'idea oggi di concludere il percorso delle opere pubbliche e di dare più attenzione anche al quotidiano e al sociale, mi sembra un'idea vincente. Mi è piaciuta l'idea di città europea, ma come diceva il consigliere Giacobbe con grande attenzione a quello che è il quotidiano, lo abbiamo detto in campagna elettorale. Ridiamo alla gente quella tranquillità della vita quotidiana che spesso si chiede e immagino che tutti noi in qualche modo in campagna elettorale, ma nella nostra vita, da amministratori riceviamo delle indicazioni rispetto ad alcune problematiche “spicciolate” da affrontare. Allora anche grande attenzione a queste tematiche che sono convinto la Giunta riuscirà opportunamente ad avere. Così come il passaggio sulle strutture, per cui deve esserci un uso attento, ho sottolineato questa terminologia che mi convince. Le vecchie amministrazioni degli ultimi 10 anni le hanno in qualche modo realizzate. Hanno anche avviato un certo utilizzo. Oggi questo utilizzo va completato, implementato e, magari, può rendere anche un servizio migliore all'intera collettività. Così come il passaggio che lei ha fatto, sindaco, rispetto al Puc, molto interessante. Grande condivisione. L'ha detto anche in campagna elettorale, mai più un mattone, nessun metro cubo in più di cemento. Anzi se è possibile nei limiti rivediamo anche il Puc, perché se in qualche modo non dico sia stato sovrastimato, ma probabilmente, visto che è un Puc che nasce quasi 10 anni fa, anche se viene approvato di fatto 6-7 anni fa, ma la sua genesi ormai è quasi a doppia cifra. Ebbene, se si dovesse ravvedere in qualche modo un'opportunità di corretta rivisitazione, ben faremo.

E poi quel passaggio anche sul patto con la gioventù. Tutti quanti hanno in qualche modo dato grande attenzione a questo cambio di una nazionale che sta avvenendo un po' in tutta Italia. Noi facciamo anzi a questo proposito un augurio a tutte le giovani e giovani che tra maggioranza e opposizione stanno occupando – e non guardo Giordano perché ormai è datato, ha già dato ormai – stanno per la prima volta affrontando questa avventura importante. Ed è altrettanto importante che loro si siano – parole di Preziosi – voluti impegnare in questo mondo che spesso viene guardato male, ma cattivo non è. Anzi più persone valide e perbene lo frequentano e lo animano, più questo mondo diventa migliore. E da questo punto di vista credo che, senza nulla togliere alle vecchie amministrazioni, quest'amministrazione – guardando opposizione e guardando in maggioranza – non ha nulla da invidiare alle altre. Le altre però, e qui veniamo ad un piccolo appunto e poi qualche piccola raccomandazione, ma legittima nello spirito di collaborazione, anzi la faccio subito qualche raccomandazione perché poi un appunto politico lo devo fare.

La questione Isochimica correttissima, però la questione amianto non la scordiamo. Noi abbiamo realizzato un progetto tra i primi in Europa. Abbiamo sostituito – non lo dico perché l’ho fatto io ma ho condiviso con l’amministrazione questa scelta – tegole fotovoltaiche su edifici comunali, che in Italia non ce ne sono. Quindi quest’amministrazione si è posta a modello in Italia rispetto a questa idea. Oggi dobbiamo ultimare quel percorso iniziato. E sottolineo iniziato dopo 30 anni, perché qualcuno ci ha detto perché solo 10 edifici, 16 no. Altri hanno detto dopo 30 anni finalmente l’amministrazione ha cominciato a sostituire quei tetti dalle prime 10 abitazioni in quella zona. Ora dobbiamo completare e poi passare a via Amatucci e ad altre zone. Il fotovoltaico è una grandissima risorsa anche in termini di opportunità. Rispetto al quotidiano abbiamo zone, guardo il collega Genovese davanti a me e mi viene in mente un’atavica questione rispetto all’ultimamente nei 5 anni. Non sono cose che dobbiamo fare domani, ma nei 5 anni ultimare la rete di fognatura contrada Bagnoli, Picarelli piuttosto che Valle, credo possa essere una priorità, che debba essere una priorità di quest’amministrazione. Lo merita la gente e credo che lo dobbiamo alla gente. In 5 anni questo intervento si può fare ragionevolmente. Credo che dobbiamo implementare il discorso di area urbana ed area vasta anche cominciando a pensare a dei servizi che si possono in qualche modo condividere con altre realtà. Noi parliamo di una città di quasi 200 mila abitanti se mettiamo insieme Monteforte e Mercogliano, Atripalda e Aiello. E possiamo anche in qualche modo allargare i nostri orizzonti, come già abbiamo tentato di fare nella scorsa consiliatura. Credo che sia un percorso che possiamo continuare a percorrere.

Un aspetto a cui tengo particolarmente, di cui ho parlato in campagna elettorale e che cominciai ad affrontare la scorsa consiliatura è il parco rifugio per animali. L’assessore Ruberto sicuramente se ne occuperà perché rispetto alle competenze credo, consigliere Poppa, in qualche modo siano in capo all’ambiente quelle relative agli animali. Immagino che un parco rifugio per animali intercomunale, la collaborazione tra i vari Comuni, possa essere una scelta opportuna. E come lei giustamente stava ricordando c’era già un’ipotesi che non dico avevo condiviso con gli altri Comuni ma almeno con Atripalda era stata condivisa, di allocazione di questo Parco rifugio che oltre a farci fare uno scatto in avanti di civiltà, perché una gestione comunale rispetto ad un parco rifugio del genere sicuramente rende noi cittadini migliori. Dà la giusta attenzione e dignità al mondo animale e credo che possa essere anche un investimento che possa anche far recuperare qualche fondo al Comune perché ci possono essere una serie di servizi all’interno di questo Parco rifugio che in qualche modo non solo coprono l’investimento iniziale del Comune, la spesa, ma nel tempo possono anche dare una rendita. Quindi potrebbe essere un’idea interessante. Così come il Forum dei giovani. Io credo che ragionevolmente questo è un impegno che possiamo prendere tutti, maggioranza ed opposizione. Dobbiamo finalmente farlo nascere, perché questa gestazione va avanti da più di 5 anni. E’ arrivato il momento di vedere alla luce questo Forum, perché ormai siamo davvero all’ultimo atto. Guardando il consigliere Giacobbe mi viene in mente nel mondo dello sport siamo all’ultimo metro, ci manca lo scatto di reni per superare il traguardo. Dobbiamo assolutamente fare questo piccolo sforzo, ce lo chiedono i giovani, ma è una questione proprio di responsabilità di amministratori. Ultima annotazione, anzi penultima, i bus la domenica, e nonostante ci siano stati tagli esagerati, se riusciamo nell’ottica della rivisitazione di questi tagli a garantire almeno qualche corsa la domenica, perché zone come Picarelli o altre sono completamente escluse la domenica. Zero corse! Allora il Comune nella sua riorganizzazione un piccolo sforzo deve farlo, perché parliamo di periferie, però se le lasciamo completamente al di fuori del circuito di trasporti la domenica gli rendiamo un servizio pessimo con grandi lamentele.

Dicevo, ultima questione, io credo che anche questa la possiamo affrontare non per forza trovando una soluzione ma un ristoro ai commercianti. So che lei ci tiene molto a questa tematica, non a caso ha voluto tenere per sé la delega, e penso dobbiamo cominciare a immaginarlo. Ai commercianti evidentemente che stanno subendo delle perdite a causa dei lavori pubblici. E giustamente devono essere fatte, attenzione! Però proprio perché sono giusti i lavori pubblici e a causa di varie ragioni stanno subendo ritardi, non possiamo paralizzarli, visto che c’è questa realtà affrontiamola nei limiti delle casse comunali – ed arrivo all’appunto – che conosciamo, sgravi sulla TARSU, questione TOSAP, etc., diamo un segnale. Facciamogli capire che l’amministrazione comprende le difficoltà che vivono e che l’amministrazione comprendendole vuole stare al loro fianco. Questo è il segnale. Io credo che già questa attestazione in qualche modo fa recuperare anche un rapporto di fiducia che

probabilmente in questi mesi si è un po' interrotto. Ultima annotazione e chiudo, credo di essermi mantenuto nei 15 minuti. Io non sono d'accordo sul fatto che l'amministrazione sia sull'orlo del baratro, sindaco. Io posso comprendere che il consigliere Preziosi non ce l'aveva con lei, e non sto parlando a nuora perché suocera intenda. Posso comprendere che il consigliere Preziosi lo dica, è legittimo. Posso comprendere che lo dica il consigliere Giordano, di cui ho anche apprezzato qualche passaggio sulla disponibilità verso la maggioranza. Lo dico al collega Iannaccone, visto che parliamo di maggioranza coesa ed unita, non posso ascoltare da questi banchi che siamo sull'orlo del baratro quasi attribuendo a chi prima di noi ha occupato queste sedie e quelle sedie, perché di fatto al di là anche di quanto abbia detto lo stesso commissario tecnico nominato dal governo, che ha parlato – e poi in un'interrogazione chiederò le spese che ha affrontato – perché mi giungono notizie di spese a tre – quattro – cinque cifre, non lo so. Lo verificheremo. Al di là delle spese che ha affrontato ha detto che questo Comune non dico sia virtuoso ma certamente non è sull'orlo del fallimento.

Allora al di là di quello che lei ha detto il popolo città, il popolo sovrano ha tributato all'amministrazione uscente e al PD in particolar modo, forse anche un po' al mio gruppo ed anche io ho partecipato a quell'amministrazione, un grandissimo risultato. E se siamo qui ad occupare gli scranni della maggioranza lo dobbiamo principalmente a quell'amministrazione; quella che negli ultimi 3 anni e 3 mesi ha governato la città. E guardo i miei colleghi, non parlo di me, guardo i miei colleghi, tutti loro hanno notevolmente aumentato il consenso, e non distribuendo prebende, ma abbiamo distribuito posti di lavoro, consulenze, incarichi. Non abbiamo fatto clientela, abbiamo amministrato. Qualcuno sarà pure rimasto scontento, ma il popolo ha tributato soprattutto – e ripeto, non parlo di me, mi escludo – ai miei colleghi un grande consenso. E grazie a questo consenso noi oggi occupiamo i posti della maggioranza. Allora proprio perché tutti facciamo parte di questa maggioranza riconosciamo i meriti di quelli che ci hanno preceduto. Poi è tutto migliorabile, tutto! Tutto perfettibile! Ma non possiamo dire che le vecchie o l'ultima amministrazione – almeno da parte della maggioranza dico, perciò questo è un garbato invito, ma è bene che ce lo chiariamo da subito – non possiamo permetterci come maggioranza di affermare che quest'amministrazione sia sull'orlo del baratro perché è falso dal punto di vista contabile e dal punto di vista politico è inaccettabile. Detto questo io mi auguro che lei in qualche modo possa accogliere qualche raccomandazione che le ho rivolto, ma in maniera molto costruttiva. E chiaramente anticipo la dichiarazione di voto rivolgendo a lei il mio gradimento con il voto favorevole rispetto all'impianto e alla relazione che lei prima ci ha presentato.

Il Presidente: grazie consigliere Festa. Consigliere Ambrosone. Prego.

Consigliere Enza Ambrosone: signor Presidente, signor sindaco, signori assessori, colleghi consiglieri. Io cercherò di stare nei 15 minuti. Ho ascoltato in religioso silenzio e con attenzione gli interventi di tutti. Alcune annotazioni di carattere logistico, se mi consente, Presidente. Il Consiglio Comunale è acclarato è stato ridotto, da 40 a 32 unità. Io la pregherei di ridurre le postazioni così abbiamo anche un ordine sia nella Giunta, sia nei banchi del Consiglio Comunale. Io voglio partire da una considerazione che ho anticipato anche sulla stampa. Lo dico al signor sindaco. Lei mi consentirà pure avendomi autorizzata a darle del tu di darle del signor sindaco in quest'aula consiliare perché io sono per il religioso rispetto dei ruoli, delle istituzioni che noi degnamente cerchiamo di rappresentare. Io le ho dato atto pubblicamente di aver composto sulla carta una Giunta che ha credenziali per poter operare bene. Ed io mi auguro che indipendentemente dalla questione di legittimità che opportunamente abbiamo posto, proprio in omaggio a quel principio di trasparenza al quale lei più volte si è richiamato nei suoi indirizzi programmatici, abbiamo con forza posto come opposizione in questa aula e al Prefetto di Avellino. Noi non andremo oltre. Una Giunta che sulla carta ha curricula degni. E io mi auguro che possiate insieme, tutti, fare squadra nell'interesse della città. Così come le dico, signor sindaco, che lei ha una potenzialità enorme alle sue spalle. Io ringrazio i miei amici consiglieri del gruppo dell'UDC, tutti, per avermi affidato l'incarico di rappresentarli in quest'aula consiliare. Li ringrazio perché sono intervenuti tutti in questa discussione sugli indirizzi programmatici. E si sarà reso ben conto, signor sindaco, della genuinità, della spontaneità da questa parte, così come dall'altra parte. Lei ha sulla carta un potenziale enorme, perché dagli interventi che io ho ascoltato non c'è il pregiudizio o se volete la pregiudiziale della collocazione politica. In tutti gli interventi che io ho ascoltato c'è una disponibilità a fare. Una disponibilità a essere attenti, sensibili,

nell'interesse della città. Questo ovviamente discende, lo dico salutando tutte le colleghe della maggioranza e dell'opposizione, discende da un particolare momento, ed anche quello della Giunta, da un particolare momento che noi viviamo, che è di difficoltà enorme.

Lei, signor sindaco, ha fatto riferimento all'interno della sua relazione di programma sulla necessità che la politica si riappropri del giusto ruolo. E in virtù di questo clima difficile, pesante, che in un qualche modo ci sovrasta tutti e che ci accomuna tutti, perché una volta che siamo dentro siamo tutti accomunati, indipendentemente dal ruolo che ciascuno di noi svolge o occupa, nell'opinione pubblica come quelli che si occupano.. Allora io dico, l'ho detto in conferenza di capigruppo, lo dico al Presidente e lo ripeto qui, facciamo sempre molta attenzione a non scivolare noi che dobbiamo orientare, noi che dobbiamo smontare il pregiudizio ad assecondare la demagogia. Facciamo sempre – lo dico in particolare agli assessori ma ai consiglieri tutti – grande attenzione su questo tema in particolare. Noi dobbiamo praticare i comportamenti trasparenti. Noi dobbiamo – lo dico alla preside Grella – praticare la discontinuità con i comportamenti e non enunciando la discontinuità. E parto da qui per raccogliere quello che in chiusura del suo discorso, caro Gianluca Festa, caro consigliere Festa, apprezzo molto la tua arte oratoria, della quale non hai mai dato dimostrazione durante gli anni di vice sindaco. E parto dalla tua ultima affermazione sulla necessità che tu reclami di un giudizio su quella che è stata l'amministrazione uscente. E ti sarai distratto leggendo le dichiarazioni programmatiche perché il giudizio c'è e non è lusinghiero, non è positivo. Questo lo dico anche agli amici del Consiglio Comunale D'Avanzo, Cucciniello, lo stesso Giacobbe, Negrone, per citarne alcuni. Il giudizio c'è. Parla di radicale rinnovamento. Parla di far riguadagnare credibilità all'amministrazione comunale. Il giudizio c'è ed è tranciante. Però nel mentre dico questo io, signor sindaco, ho letto con attenzione le sue dichiarazioni programmatiche, dico anche un'altra cosa. Perché è vero, lei ha una compagine di maggioranza assoluta in questo Consiglio Comunale che fa capo più o meno tutta ovviamente con l'apporto importante di autonomia sud, di Poppa e degli amici Barbara e Miro. Lei ha una responsabilità politica sulle sue spalle, della quale lei si è fatto carico reclamando da parte del partito Democratico la celebrazione del congresso cittadino. Perché lei vuole avere le spalle coperte da questo punto di vista. Però, signor sindaco, questa responsabilità politica, questa parte politica ha guidato questa città. E lei rispetto a questo ha il dovere di farsi carico perché c'è continuità nell'azione amministrativa, soprattutto quando parliamo di politica, non quando parliamo di assessori. Il partito Democratico non si insedia oggi a guidare la città di Avellino, caro capogruppo Grella. Il partito Democratico governa questa città da diversi anni. Ed allora non è che, per carità, adesso ci insediamo, pero non è che oggi è il primo giorno di scuola. No! Perché nella distinzione di ruolo tra maggioranza ed opposizione c'è anche la necessità di farsi carico di responsabilità che è solo in testa alla politica. Altrimenti noi continuiamo ad alimentare un dibattito nell'equivoco che non distingue, che anziché limitare, anziché azzerare la distanza dalla politica, la aumenta. Perché se noi facciamo sempre il solito giro di giostra per dire che la colpa è di tutti e che quindi non è di nessuno, noi non abbiamo reso un buon servizio alla premessa che noi abbiamo inteso fare in questa relazione programmatica, signor sindaco.

Allora che cosa voglio dire? In linea di principio io ho apprezzato molto la sua campagna di comunicazione durante la campagna elettorale, i manifesti, il senso della partecipazione, sogni e diritti di nuovo nostri. Ed andava bene perché rendeva il messaggio in maniera concreta, a portata di mano. Però io qui mi sarei aspettata che lei a quei sogni facesse seguire, proprio perché non stavamo più parlando solo della campagna elettorale. Caro Miro hai fatto sbiancare il sindaco quando hai detto “non le ho lette e non la leggerò”, è sbiancato. Però lei, signor sindaco, in questa relazione programmatica avrebbe dovuto far seguire indicazioni concrete, perché in linea di principio siamo tutti d'accordo, e non va bene. Però ci sono dei punti su cui siamo d'accordo e li dirò, dei punti sui quali lei ha il dovere di fare maggiore chiarezza. Caro Gianluca Festa, il piano urbanistico della città di Avellino, chiarite le responsabilità politiche in testa al quale è quel piano avendo parlato prima, è stato reso operativo nel 2008. La consigliera Giordano Marietta, che ha fatto riferimento alle linee guida, ha detto che sono assolutamente attuali. C'è una parte che non è attuata di quel piano e che è la parte pubblica. Vogliamo rivisitare quella? Stiamo parlando di rivisitare quella avendo più o meno fatto svolgere tutta la parte di iniziativa privata? Allora quando parliamo di rivisitare il Puc di che cosa stiamo parlando? Perché noi quando parliamo di rivisitare il Puc probabilmente vogliamo dire che vogliamo rivedere le norme tecniche di attuazione. Ma quel principio – me lo diranno i liberi

professionisti tecnici del mestiere – non è che si rivede ogni 2 e 3 anni. No! C'è un periodo all' interno del quale si valuta l'attualità di uno strumento urbanistico. Altrimenti noi anziché alimentare la chiarezza e la trasparenza, fomentiamo la confusione, perché lo sviluppo di una città non si misura in 7 mesi, ma c'è un andamento demografico che deve essere in un qualche modo valutato nel corso di un periodo medio. Non voglio dire lungo, ma di un periodo medio. Così come in questa relazione programmatica, sindaco, lei omette la questione ambiente, non ne fa riferimento; la questione commercio molto en passant. Allora su queste questioni mentre si sofferma su altre questioni sulle quali le va dato atto e sulle quali io concordo, però piuttosto che enunciare un principio, sul microcredito siamo d'accordo, lo abbiamo in un qualche modo sollevato anche noi. Però sulla coesione sociale abbiamo dovuto dire parole in più, perché l'amministrazione comunale non è più solo quella degli anni '80, degli anni '90, che elargiva risorse. Adesso diventa un modello di imprenditoria che mette insieme interessi diffusi sul territorio. Ed è su questo lei, sindaco, avrebbe dovuto dirci parole in più. Io mi sarei aspettata di confrontarmi sulle linee di indirizzo programmatico scendendo nel particolare. Certo, assecondando un progetto, un disegno comune all'interno del quale c'è la differenza tra una parte e un'altra parte politica. Perché se noi la pigliamo a spizzichi e bocconi siamo tutti uguali. E non siamo tutti uguali! Gli indirizzi programmatici avrebbero dovuto delineare con maggiore chiarezza la portata di un'azione amministrativa che si connota con un colore politico. Questo è! Perché io posso anche essere d'accordo sulla singola delibera. Dico della scuola, il consigliere Giordano mi ha anticipato. È un capitolo importante sul quale la competenza del Comune è molto residuale, interessandosi soltanto fino al ciclo di scuola media inferiore. Però è importantissimo, perché se il sindaco, e io sono d'accordo con lui e però dico che ci sono delle criticità che lei mi deve spiegare, signor sindaco, come insieme superiamo. Perché io sono d'accordo nell'aumentare l'offerta formativa, nell'accompagnare l'offerta formativa per formare i cittadini consapevoli. Volesse il cielo che noi riuscissimo a fare il tempo pieno in tutte le scuole elementari così solleviamo anche le famiglie. Ma io le dico, signor sindaco, che in questa città solo due scuole lo fanno. Due scuole! Le altre non lo fanno. Noi ci preoccupiamo di riqualificare altri spazi. Lo dico ma ovviamente per semplificare il discorso non per dire se sono più o meno d'accordo o non d'accordo. Riqualifichiamo la scuola di Bellizzi, lo dico al consigliere Tornatore così lo saluto. Ma quella scuola è vuota non perché non è ristrutturata, perché non ci sono bambini! E i bambini di quella parte della nostra città andranno a formare delle pluri classi nel quarto circolo didattico. Allora noi di che cosa stiamo parlando quando parliamo della scuola? Vogliamo parlare di queste cose? Io sono assolutamente disponibile a patto che noi chiariamo di che cosa vogliamo parlare. Perché se parliamo della scuola dobbiamo avere contezza e consapevolezza di quello del quale stiamo parlando.

Il Presidente: consigliere, si avvia a conclusione.

Consigliere Enza Ambrosone: il consigliere si avvia assolutamente a chiudere l'intervento. Io dico che cosa? Capitolo opere pubbliche. Per tornare alle cose concrete. State predisponendo una variante al tunnel. Siete alla ricerca di finanziamenti. C'è bisogno di dire parole chiare su quella variante. Come quella viabilità di accesso al parcheggio interrato di piazza Libertà in un qualche modo come si collega a quell'opera. Lei, sindaco, in campagna elettorale ha detto che quel parcheggio non si farà mai. C'è una variante, c'è una parte della variante – poi me lo confermerà l'assessore – perché noi come UDC chiederemo un dibattito monotematico sulla variante del tunnel in Consiglio Comunale, perché è giusto se noi vogliamo parlare di compartecipazione, delle scelte, fare in modo che il Consiglio Comunale sia informato tempestivamente, perché io non posso ricevere la telefonata dal giornalista che mi chiede se sono o meno d'accordo sulla variante al tunnel se io non so di che cosa stiamo parlando. Allora sono andata in tre uffici ieri per cercare di capire, non è ancora ben chiaro, ma sicuramente un punto della variante del tunnel riguarda la scala che scende al parcheggio interrato. Cara amministrazione Foti, ditemi se avete deciso che il parcheggio interrato si fa o non si fa. Perché voi rischiate di lapidare 200 mila euro della variante del tunnel senza sapere se saranno più o meno utili. E non è ovviamente contrapposizione, è la passione che ci metto nelle cose che dico. Sindaco, spero lei la voglia interpretare così, perché così è, non è un modo diverso. Io ovviamente avendo detto le cose che dico e che ho detto le ribadisco noi non siamo tutti in maggioranza. Noi siamo disponibili a confrontarci in maniera critica nell'interesse della città mantenendo il nostro ruolo di opposizione ferma, responsabile, nell'interesse della città. Abbiamo il dovere di chiudere il capitolo delle opere pubbliche, perché non è più un'alternativa. Noi abbiamo il dovere di chiudere le opere pubbliche che

costituiscono una ferita aperta in questa città. Lo dobbiamo fare presto, lo dobbiamo fare subito, perché se noi vogliamo, così come dice il signor sindaco, realizzare questa città europea, noi lo dobbiamo fare parlando di servizi che siano efficienti, efficaci e che, soprattutto, incontrino le esigenze quotidiane dei cittadini di Avellino.

Il Presidente: grazie consigliere Ambrosone. Consigliere Grella. Ultimo intervento.

Consigliere Ida Grella: mi corre l'obbligo di leggere, almeno parzialmente il mio intervento, per essere sintetica e per il ruolo che rivesto. Signor sindaco, signor consiglieri, signori assessori, signor Presidente. Nell'esprimermi sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco Paolo Foti proverò a fare un'analisi anche delle sfide che attendono questo Consiglio. Il primo compito – e di questo abbiamo parlato – sarà quello di colmare la faglia che si è scavata tra i cittadini e la politica, tra i cittadini e il Comune, tra cittadini ed amministrazione. Il segnale più forte e politicamente più rilevante è stato l'alto tasso di astensionismo registrato anche nella nostra città. Qui non bastano le parole, serviranno i comportamenti, le azioni, le coerenze con quanto detto nella campagna elettorale. La buona politica e il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte dell'amministrazione comunale cammineranno di pari passo attraverso luoghi di condivisione, di ascolto, di solidarietà, quali Consulta Giovanile, Consulta del Volontariato ed altre forme di aggregazione, specie nelle aree periferiche della città. Forme di aggregazione queste tutte da implementare. Non ci sarà più un solo uomo al comando, ma un insieme di amministratori, che ci auguriamo quanto più ampio possibile, consapevole delle difficoltà, che sulla base di valori condivisi possa guidare la città ad un riscatto, a riscoprire la sua vera identità. Uomini e donne liberi, consigliere Preziosi. Liberi da qualunque condizionamento. Si sono candidati a guidare questo riscatto con le competenze messe in campo attraverso le liste, attraverso i nostri consiglieri comunali, attraverso questa Giunta, con competenze alte, di cui la città mai come in questo momento ha veramente bisogno. Avellino dovrà diventare, o meglio forse ritornare a essere, il luogo del laboratorio politico nel senso più alto del termine. Siamo chiamati a tracciare una nuova strada per lo sviluppo sostenibile della nostra città attraverso una seria, competente, trasparente e solidale amministrazione. Nessuna opacità. Nessun retaggio del passato in questo senso e niente da nascondere. La visione che abbiamo di città condivisa con Paolo Foti fin dall'inizio della campagna elettorale, che ritroviamo pari pari in queste dichiarazioni programmatiche, è quella di una città sociale, di una città in cui il luogo delle vecchie logiche personalistiche, egoistiche e disgreganti vi sia una prospettiva di vita dignitosa e solidale. Il traguardo è ricostruire quel patrimonio collettivo che la Destra e Populismo hanno disgregato. Un patrimonio collettivo fatto di memoria storica, di valori alti di cittadinanza, ma anche di consapevolezza e responsabilità degli amministratori e di quanti hanno in mano il destino di questa città. La crescita del benessere fondata soprattutto sul miglioramento della qualità della vita legata ad uno sviluppo dei servizi è possibile solo se la politica si dimostra capace di collegare tra loro le esperienze di valore pubbliche e private, diminuendo il peso della burocrazia – cosa che possiamo fare da subito – creando sinergie tra i servizi, valorizzandone il contenuto e le peculiarità professionali, creando valore concreto e percepibile per i cittadini. La lotta alla povertà rappresenterà il requisito per questa nuova amministrazione. Un parametro fondamentale per misurare il grado di civiltà è dato dalla capacità del sistema sociale infatti di combattere e cercare di cancellare l'ingiustizia, anche attraverso il riscatto della scuola pubblica, priva oggi di mezzi, di risorse umane e materiali e invece elemento fondamentale per un equilibrio sociale, specie nelle città del sud.

Anche Avellino deve aumentare infatti vertiginosamente il numero di nuovi poveri che la crisi genera anche in ceti sociali prima al sicuro. Questa emergenza fino ad oggi ad Avellino è stata fronteggiata quasi esclusivamente da associazioni di volontariato. Dovrà essere obiettivo primario di quest'amministrazione con le priorità a cui il sindaco appunto faceva riferimento, che opererà quest'amministrazione con lo sguardo fisso agli ultimi. La crisi quindi come occasione per ripensare ad un modello di sviluppo. E' finita la stagione delle opere faraoniche, siamo d'accordo. E' finita la stagione della ricerca di fondi e finanziamenti la cui ricaduta in termini di qualità della vita dei cittadini è stata pressoché nulla. Ogni investimento o progetto sarà validato solo se inserito in un bilancio sociale, che varrà almeno quanto quello economico. Avellino potrà così ritornare a essere espressione e racconto di rapporti e relazioni che hanno una profondità ed una memoria, in particolare nelle aree marginali. Bisognerà nei quartieri periferici conoscere gli spazi vivendoli, attraversandoli concretamente, incontrando i luoghi. Riqualificazione urbana come Paolo Foti ha delineato nelle sue

dichiarazioni programmatiche non per riempire spazi vuoti o, peggio, come uso indiscriminato del territorio, ma per riappropriarsi degli spazi urbani. E' necessario ristabilire un dialogo con gli abitanti, specie delle periferie, un rapporto dialettico concorde sull'idea che la città è un bene comune, che ha come fine quello di uno spazio urbano integrato. Riappropriarsi degli spazi urbani dunque vuol dire aprire la città al nuovo, a forme sociali che non si chiudano ma che si lascino guidare dallo spirito alimentato dalla speranza.

Solo così la nostra Avellino potrà esprimere compiutamente la propria specifica identità, caratterizzandosi allo stesso tempo come luogo di memoria e come protagonista di una profezia sociale. Tutto questo per risvegliare dal torpore le giovani generazioni a cui molta attenzione è rivolta anche nelle dichiarazioni programmatiche del nostro sindaco facendo incontrare cuore e mente, idee e progetti, passione e realtà. Alle nuove generazioni rappresentate in modo significativo in questo Consiglio, anche grazie ad una profonda azione di rinnovamento delle liste operate dal Partito Democratico, forniremo assieme al sindaco Paolo Foti non solo occasioni di open day ma opportunità, quella di scegliere il coraggio della partecipazione, il confronto, rifiutare il nulla, il poco, il meno peggio. Opportunità di diventare non solo i destinatari ma gli artefici del cambiamento, che vedrà i giovani attori principali attraverso appunto associazione e consulta della gestione responsabile di spazi dedicati alla cultura, allo sport, allo spettacolo, in tutte le sue forme. Tutto quanto esposto nelle linee programmatiche del nostro sindaco ci vede coinvolti come consiglieri eletti nel gruppo del Partito Democratico in una vera rivoluzionaria missione: riportare al centro della questione amministrativa la comunità, costituita dai giovani e dagli anziani e dalle famiglie, dai single, dai bambini, dalle donne. Tutti portatori di diritti inalienabili, di valori e possibili contributi di idee e di stimoli. Insieme con il nostro sindaco ci riusciremo. Il viaggio sarà lungo ma non ci spaventa. La rotta ci è chiara e non possiamo più perdere tempo. La città ci attende. Infine vorrei chiudere questo mio intervento con una frase di Keynes: "la difficoltà non sta nelle idee nuove, ma nell'emancipazione da quelle vecchie". Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Grella. Dichiaro chiusa la discussione. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego Sindaco.

Il Sindaco: io dico subito in modo semplice e diretto cosa mi ha restituito oltre quasi 5 ore di dibattito. Mi ha restituito un grandissimo arricchimento, grandi contributi, grandi spunti che ho gelosamente annotato e custodito in questa cartella. Perché questo luogo l'ho sempre considerato da cittadino un luogo di confronto, un luogo di discussione, un luogo di elaborazione, un luogo della città, un luogo dove si confrontano delle questioni nell'interesse dei cittadini. E questa sera tornerò a casa convinto di aver adempiuto, di aver tutti insieme adempiuto a questo mandato che abbiamo ricevuto. Quello di mettere al centro del nostro confronto, del nostro ragionamento, l'interesse dei cittadini di Avellino, la prospettiva, il futuro possibile di questa città. Vi dirò anche molto direttamente e semplicemente, come mio costume, che non mi sono piaciute alcune allusioni. Io sono un uomo diretto, ho sempre parlato chiaro nella mia via, quindi cancello quelle parti del confronto che ho interpretato come allusioni che appartengono ad un vecchio rituale della politica che francamente non mi ha mai appassionato né mi appassionerà per il futuro.

Credo che dobbiamo essere tutti consapevoli del fatto che dobbiamo stare a disposizione della città, che dobbiamo stare a disposizione delle questioni, delle possibili soluzioni e delle risposte ai cittadini. Io stasera ho ricevuto dal Consiglio Comunale tutto ciò. Respingo solo le allusioni, che non mi possono appartenere e che non mi apparterranno mai, perché per quanto mi riguarda pur sé con i capelli bianchi io guardo al futuro, non mi volto indietro, l'esperienza, la storia serve per migliorare, per guardare avanti e per andare avanti con ottimismo, ma facendo tesoro di quello che è accaduto nel bene e nel male della città. Non ci sono epoche particolari. Le strade di questa città sono costellate di cose buone, di grandi errori, di piccoli errori. Conto di farne il meno possibile insieme a questa Giunta, e con il vostro aiuto e con il vostro contributo mi date le risposte che la città si attende. Non ci saranno questioni che saranno eluse. Le questioni saranno portate in Consiglio Comunale, consigliere Ambrosone, sempre. Non ci saranno zone d'ombra. Non ci saranno opacità. Lo dico a qualche altro consigliere che pure ha citato questioni opache. Io sono una persona trasparente. Questa Giunta è una Giunta trasparente, che si mette al servizio del Consiglio Comunale e della città di Avellino avendo

fatto una scelta per quanto mi riguarda di mettermi a disposizione della città e, quindi, anche del Consiglio Comunale, che rispetto e che è il luogo dove è necessario confrontarsi in modo diretto e chiaro, perché tutto possa essere intelligibile e non solo al Consiglio Comunale ma ai cittadini. Qualcuno ha pensato e ha immaginato che quest'amministrazione prossima ventura, questa città futura sia – come dire – eurocentrica. Vi sgombrò il campo da questa ipotesi. Non è eurocentrica in senso economico e finanziario ma solo sotto il profilo culturale, perché noi dobbiamo guardare alla modernità, dobbiamo guardare al futuro, dobbiamo guardare ai giovani.

Si è tanto parlato di giovani. Ci sono tantissimi consiglieri comunali giovanissimi, molto giovani. Io guardo a loro con grande attenzione. Guardo alla loro freschezza, allo loro semplicità, alla loro sincerità, al loro apporto vero, sincero, per poter contribuire a risolvere e a delineare le questioni e a metterle all'attenzione del Consiglio Comunale e metterle all'attenzione della città. Certo, l'esercizio retorico non è una mia buona pratica, non sono capace, né riesco a comprendere il politichese. Riesco molto bene a comprendere le questioni da affrontare pur nella consapevolezza di avere le mie umili possibilità e le mie scarse capacità per contribuire a risolverle. Io in questo senso cito un esempio per tutti, non ricordo bene perché gli appunti sono tanti, qualche consigliere ha parlato del commercio, la situazione del commercio. Ne cito una per tutte. Io 15 giorni fa ho convocato le associazioni dei commercianti più rappresentative, ho detto che la città è a disposizione delle istanze, delle necessità di questo settore in ginocchio da troppo tempo. Ho detto che immaginavo una politica di condivisione, di confronto con il mondo del commercio, del settore del commercio che rappresenta una grandissima percentuale del prodotto interno lordo di questa città. 15 giorni fa li ho incontrati chiedendone proposte, suggerimenti o un piano di azione. Caro assessore, sono passati 15 giorni, io queste proposte non le ho ancora ricevute. Quindi se così dovesse essere significa che questo Consiglio Comunale se ne dovrà occupare sulla proposta collettiva, collegiale della Giunta che mi premurerò di sottoporre al contributo, all'arricchimento e alla discussione del Consiglio Comunale.

Così come ho il dovere di dirvi che entro i prossimi 30 giorni, dopo aver concluso gli approfondimenti che pure stiamo facendo all'interno della vicenda comunale rispetto alle singole competenze degli assessori, sarà mia premura chiedere al Presidente del Consiglio Comunale di convocare la conferenza dei capigruppo e fissare un Consiglio Comunale dove renderemo lo stato dell'arte puntuale, preciso, approfondito al Consiglio Comunale. Perché quando noi parleremo al Consiglio Comunale dello stato dell'arte dell'amministrazione comunale di Avellino, caro consigliere Giordano, lo riferiremo al Consiglio Comunale. E dopo averlo riferito al Consiglio Comunale l'avremo riferito all'intera città. Se sarà necessario ne faremo anche comunicazione esterna ai cittadini se non dovesse essere sufficiente la comunicazione puntuale, precisa, approfondita, profonda dello stato dell'arte dell'amministrazione ai cittadini. Vi confesso che queste prime settimane sono state difficili, molto difficili. So bene, consigliere Ambrosone, di avere sulle spalle una responsabilità politica e non solo politica enorme. Ma conto di esercitare e di dare sostanza a questa responsabilità, e non è un atto di piaggeria, con il sostegno certamente della Giunta, ma con il sostegno ed il contributo, il conforto del Consiglio Comunale. Accolgo con grandissimo interesse le dichiarazioni fatte dai vari gruppi. Ne traggio conclusioni di cauto ottimismo, ma non per la mia persona, non per la mia Giunta, non per la mia amministrazione, ma per la città di Avellino. Significa che ci stiamo avviando finalmente al nocciolo della questione, che è quello di affrontare insieme collegialmente le questioni, i problemi sono tanti, tantissimi, sono stati elencati anche qui stasera.

Il consigliere Preziosi: si figuri se io non posso non condividere le cose dette da lei e da altri colleghi del Consiglio Comunale. Sono qui per affrontarle tutte con il vostro concorso, con operosità di questa Giunta e con la mia completa, assoluta dedizione alla città di Avellino. Ringrazio qualche consigliere comunale che ha detto che io amo questa città. Sì è vero. E con questo spirito affronto questi giorni, i prossimi giorni, i prossimi mesi e i prossimi anni, con l'aiuto e il sostegno della coalizione che mi ha indicato a sindaco e che mi ha avviato in questo nuovo percorso della mia vita, che conto di condividere nel migliore dei modi possibili, mettendo – e lo ripeto, l'ho detto varie volte in pubblico e in privato – rimettendo al centro dell'azione amministrativa della città di Avellino definitivamente e dico – permettetemelo – finalmente la persona. Perché sono le persone che in questa città hanno bisogno delle nostre risposte, le risposte del Consiglio Comunale, di quest'amministrazione, della maggioranza, opposizione, con lo spirito che ho visto questa sera, con uno spirito sincero di voler

concorrere all'azione amministrativa prossima ventura. Con questo spirito vi ridò appuntamento tra 30 – 35 giorni, tenendo conto della pausa feriale che ognuno di voi farà e spero di poter fare io per qualche giorno, subito dopo il ferragosto, per rassegnarvi in modo puntuale, preciso, lo stato dell'arte dell'amministrazione cittadina. Grazie.

Il Presidente: per dichiarazione di voto? Nessuno? Prego, consigliere Preziosi.

Consigliere Costantino Preziosi: Presidente, se è per gruppi...

Il Presidente: non so se ci sono altri, perché alcuni già l'hanno fatta la dichiarazione di voto nel corso dell'intervento.

Consigliere Costantino Preziosi: per Statuto si sa che nel momento in cui si vota contro alle proposte del sindaco, si sta all'opposizione, io voto contro per questo motivo, perché sto all'opposizione. Però, signor sindaco, stasera devo dedurre che da tutti gli interventi che ci sono stati se avessimo fatto le primarie delle idee anziché di quelle elettorali, che poi non sono state fatte, forse avremmo reso un buon servizio alla città. Dico questo soprattutto perché secondo me noi ci avviamo in una terza fase. La prima Repubblica che, ahimè, da tanti vituperata ritengo che era migliore della seconda, nasce dalla sconfitta, cioè dalla vittoria di un paese sul nazismo e sul fascismo. La seconda Repubblica invece nasce da due sconfitte importanti, ossia la fine del Comunismo e di una classe dirigente decapitata. La terza Repubblica è una terza Repubblica e quindi anche in questo mi riporto a quella che è la comunità, questa terza fase della comunità secondo me deve nascere in modo diverso, non partendo da quello che c'è stato ma dicendo quello che noi vogliamo fare.

Perché lei, signor sindaco, l'amministrazione della città, lo sa bene, è una cosa complessa, molto complessa. E se una cosa complessa visto che è semplice vuol dire che la cosa complessa non l'ha capita. E noi questo dobbiamo evitare. Dobbiamo sempre partire dall'idea che l'amministrazione della città non è una cosa semplice ma una cosa complessa. E per fare questo bisogna necessariamente tornare alla politica, cioè ad una politica vera, ad una politica giusta, ad una politica che guarda agli interessi del cittadino. Non dobbiamo ricostruire le cose del passato, ma bisogna vedere il nuovo, perché nel futuro il nuovo sono le comunità. E per difendere le comunità bisogna lasciare perdere l'egoismo, anche se la comunità è stata espropriata. Diceva De Santis quando vengono meno le appartenenze politiche subentra la gestione del potere. Noi dobbiamo evitare che subentri la gestione del potere e prevalga invece quella che è l'ideologia, quella che è la vera appartenenza politica. Anche perché la politica non è solo appartenenza di gruppi o di parti, ma politica significa tanto, parlando al greco, mi rivolgo alla dottoressa Grella: la politica faceva nascere dialoghi tra le persone. E questo ci portava senz'altro avanti. Per cui noi dobbiamo evitare che la comunità rispetto a ciò venga espropriata da un modo di fare che non sia più un modo politico rivolto alla comunità, che non sia assolutamente un modo di gestione di potere. E rispetto a questo io rilancio un'altra idea, cerchiamo di sottrarre sempre più gli enti dalla gestione del potere ed andiamo verso.... lei parlava di una città europea, sindaco. Ma si è mai visto che una città europea ha una gestione dell'acqua per fatti suoi? Una gestione del gas per fatti suoi? Una gestione del trasporto per fatti suoi? Oggi si parla nell'ambito delle aziende energetiche della mobilità, che c'è una sola azienda che gestisce i servizi, che rispetto ai costi di struttura sono senz'altro molto inferiori rispetto a quello che uno va a spendere tenendo tre strutture solo per un gioco di potere all'impiedi. Il nuovo, sindaco, non è. secondo me non può mai essere uno slogan, perché quando si parla di nuovo si parla di niente. Il nuovo secondo me è la condivisione dei problemi. E noi su questo stasera ritengo che tutto il Consiglio Comunale abbia dato una prova di grossa maturità. Ed anche l'opposizione, sindaco, indirettamente le ha dato una grossa apertura di credito che sono convinto, perché la conosco bene, che lei non gradirà.

Però devo anche sollevare un problema, perché nelle sue linee programmatiche lei ha dimenticato di fare un passaggio sulla disabilità, sulla diversa abilità. Io vorrei che Avellino diventasse la Berlino sotto questo profilo per le diverse abilità, dove vengono una volta per tutte abbattute le barriere architettoniche. Sindaco, dobbiamo avere il coraggio di costituire un garante per la mobilità che si interfacci con il Consiglio Comunale che vada insieme al Consiglio Comunale e insieme alla Giunta a

vedere quali sono i problemi che attanagliano quelle categorie, perché questo significa civiltà. Altro aspetto importante, sindaco, è quello del femminicidio. Io mi aspettavo che nella sua relazione venisse detto qualcosa rispetto a questo aspetto: le pari opportunità. Peraltro ricordate anche dal Papa Francesco ed essendo io un Cattolico me ne guardo con molta stima alle parole che vengono dette dal Papa. Ma in ogni caso sarebbe opportuno – glielo dico con estrema onestà mentale – se il Consiglio è d'accordo, se loro sono d'accordo, andare a istituire un osservatorio permanente sulla condizione delle donne. Oggi una donna che subisce ricatti, subisce maltrattamenti in famiglia non ha il coraggio di denunciare. Allora ha bisogno di assistenza, di assistenza di psicologi, di pedagoghi. Noi dobbiamo fare in modo che esista un osservatorio permanente che vada incontro a quella che è la condizione della donna oggi in una società dove i reati a carico della donna vanno sempre di più ad aumentare. Infine, concludo sindaco, che noi dobbiamo iniziare anche un percorso nuovo sugli enti. Mi riferisco al teatro Gesualdo. C'è un teatro Gesualdo che tutti dicono che sia gestito in maniera manageriale da un Presidente bravo. Non ho motivo di dubitare su questo, però io ricordo che – se l'ex vice sindaco Festa oltre ad avere caldo si ricorderà – questo Consiglio ogni anno mette in bilancio una cifra di 400 mila euro per la gestione del teatro. Allora noi dobbiamo ribaltare questa stato di cose. Cioè il teatro siccome è un'eccellenza della città, fa dei bei cartelloni, fa delle belle attività etc., deve iniziare a autogestirsi. Nel senso che non può chiedere al Comune soldi per la gestione e per fare...

Il Presidente: consigliere.

Consigliere Costantino Preziosi: sto finendo... il tabellone a terzi. In questo caso noi quei soldi li risparmieremo e li ribalteremo sulla cultura e sul sociale. Come è la questione del teatro Gesualdo così riguarda anche tutti gli altri beni comunali, perché oggi la gestione ordinaria costa molto e rispetto a questo andare a individuare delle forme di gestione che possano portare dei corrispettivi e quindi dei ricavi alle casse comunali ritengo che questo sia cosa buona e giusta perché possiamo affrontare meglio il sociale. Per questi motivi, sindaco, io le dichiaro il mio voto contrario sulle linee programmatiche fermo restando che da parte mia ha una grossa apertura di credito rispetto a quello che lei ha promesso e speriamo che farà. Grazie.

Il Presidente: grazie consigliere Preziosi. La parola al consigliere Giordano. Però invito tutti a rientrare nell'ambito della mezzanotte, anche se dovessimo sforare di qualche minuto. Sono costi aggiuntivi.

Consigliere Giancarlo Giordano: beh, rinunciamo.

Il Presidente: per dichiarazione di voto. 5 minuti per la dichiarazione di voto. Prego.

Consigliere Giancarlo Giordano: a norma di regolamento io avrei diritto a fare le dichiarazioni di voto. Intanto, sindaco, io ho ascoltato con attenzione la replica. Debbo dire lei si rizzela troppo facilmente. Tra l'altro lo fa con un armamentario, quello sì vecchio, molto vecchio, neo sindaco che rigetta la politica, manco venisse da Marte, che si descrive come un uomo del fare, quello che fa. L'ha fatto già un altro in questo paese l'uomo del fare e lasciamo perdere. Questo è un po' deludente, glielo voglio dire con chiarezza. Io non ho fatto allusioni, io ho detto cose. E questo è un po' deludente. Ed è deludente perché io le ho dato lo spunto per fare una replica diversa, che avrei accolto con grande piacere, quella di chi come me pensa che mischiare le cose in maniera indistinta non sia necessariamente un bene.

Guardi, io non ho detto che si sono già mischiate male le cose. Non ho fatto allusioni. Ho detto che al di là delle intenzioni può accadere che. Io glielo ripeto: sindaco, può accadere che. E vigili lei, perché lei ha l'autorità e l'autorevolezza per vigilare sul fatto che le cose vadano lineari in questa amministrazione al di là dei rapporti politici. Io non apprezzo il buonismo in politica. Non lo apprezzo affatto, nasconde sempre qualcos'altro. E siccome io di buonismo ne ho sentito tanto stasera, io resto preoccupato. Io ho un giudizio diverso sulla discussione di stasera. Ci sono troppe cose che si vanno nascondendo e che invece dovrebbero essere più chiare. Il vuoto in politica non esiste sindaco. Quello che ha lasciato di vuoto lei l'ha riempito Festa con il suo intervento. Perché o si ha un giudizio sulla

storia o se ne ha un altro. E ce l'ha messo Festa. E io ho fatto quel passaggio nel mio primo intervento proprio perché sapevo che c'era questa contraddizione. Questo non è politichese, questa è politica, perché lei facendo le alleanze che ha fatto si è fatto carico del passato partendo dal vice sindaco. Io spero, mi auguro, se avessi udito il termine, il concetto "piani di zona sociale" nella relazione o se l'avessi potuto leggere almeno nel passaggio sulla scuola sarebbe stata cosa molto gradita. Perché quello, Stefano, è un settore in crisi. Non è in crisi qua ad Avellino, è in crisi in Italia. Vedremo gli investimenti. Sono cose che vedremo poi. Se avessi potuto leggere un passaggio sui diritti civili, sul registro, non lo affido al sindaco, lo affido a questo Consiglio, sul registro delle unioni di fatto, sarebbe stata cosa gradita, perché poi vedremo la distanza che c'è tra il lavoro fatto in campagna elettorale e le cose che si vogliono fare. Io presenterò una mozione.

Il Presidente: si avvii a conclusione.

Consigliere Giancarlo Giordano: concludo. Se avessi letto cose chiare, più chiare sul piano regolatore, ne ho sentite alcune contraddittorie, avrei avuto una maggiore serenità nel giudizio, che sarebbe stato comunque negativo per le cose che sono accadute nei mesi passati. Il giudizio è complessivamente negativo da parte mia, che sono una piccola forza, rappresento una piccola forza, perché non c'è né il giudizio storico, né la prospettiva. Io sono preoccupato, ve lo dico con grande franchezza, e continuo a ripeterlo, a me il buonismo non mi convince. Mi convincono i fatti e non gli uomini del fare.

Il Presidente: grazie. C'è qualche altro intervento? Prego, consigliere Iannaccone. Qualche minuto.

Consigliere Arturo Iannaccone: rinunciamo, però mi sembra che questa parte richieda un approfondimento, perché noi abbiamo ascoltato alcuni interventi e a me dispiace che il collega Giordano si sia risentito. Ma è evidente che il suo intervento è stato stracarico di allusioni. Bisogna dirla questa cosa. Quindi è opportuno che quando c'è un confronto aperto, come questa sera, si faccia riferimento a fatti, nomi e circostanze. La campagna elettorale è alle nostre spalle. Poi se a te non è andata a genio come si è conclusa la vicenda dei ballottaggi e noi che abbiamo fatto una scelta chiara fin dal primo turno, ci potevamo anche noi mettere sul podio in cerca di gloria. Non l'abbiamo fatto. Ci siamo messi al servizio di un candidato sindaco, di un programma e di una coalizione. Poi se dietro gli appoggi politici e programmatici che ci sono stati al secondo turno tu puoi vedere qualche malizia, io ti dico che abbiamo sostenuto la tesi fin dall'inizio che al secondo turno ci dovessero essere alleanze ma non apparentamenti, perché il sindaco doveva avere una maggioranza coesa che non lo esponesse ai ricatti. Questo sarebbe avvenuto se ci fossero stati gli apparentamenti, perché si sarebbe trasfigurata la sua maggioranza. Allora io nel dichiarare il mio voto a favore voglio anche ribadire che la città, ma non per responsabilità degli amministratori, era in difficoltà, abbiamo usato l'espressione sull'orlo del baratro. Era una città in difficoltà, non ci voglio ritornare su questa pagina. Questa è una pagina nuova. Sia i vecchi che i nuovi amministratori possono dimostrare, scrivendo questa nuova pagina, di essere all'altezza delle sfide che il sindaco Foti ci ha posto in campagna elettorale e nelle sue dichiarazioni programmatiche. Quindi a maggior ragione io voto a favore delle dichiarazioni programmatiche di Foti.

Il Presidente: prego, Montanile.

Consigliere Carmine Montanile: io chiedo scusa, mi rendo conto dell'ora, però mi corre l'obbligo di riportare il dialogo sulle questioni, sul tema all'ordine del giorno, perché sto vedendo che nonostante tutto si continua a fare campagna elettorale. Per cui noi abbiamo espresso un giudizio rispetto al programma molto garbato, ma negativo rispetto alle linee programmatiche del sindaco Foti. Abbiamo trovato molte zone d'ombra. Abbiamo trovato qualche luce, lo ripeto, come il bilancio partecipato, ma di quella luce ce ne siamo assunti la paternità. Ancora di più notiamo degli aspetti negativi in queste

linee programmatiche perché abbiamo notato delle assenze clamorose. Quando si è parlato per esempio della sicurezza, si è parlato di tanti aspetti, di coinvolgimento dei cittadini, però non si è tenuto conto a nostro avviso di un aspetto che è fondamentale, che è quello dell'immigrazione. L'immigrazione è un fenomeno che per le sue dimensioni quantitative è destinato a incidere su ogni società. Quindi un'immigrazione non controllata può mettere a serio rischio l'integrità dei nostri concittadini. Quindi l'invito è quello di trovare dei criteri, delle regole, che possano da un lato salvaguardare i nostri concittadini e dall'altro lato tutelare chi nella nostra città viene fondamentalmente a lavorare. Quindi secondo noi – è questo l'ulteriore aspetto negativo – noi dobbiamo consolidare quella che definiamo la cultura dell'accoglienza, che non va confusa, come diceva Giordano, con una sorta di buonismo deteriore e tollerante di una certa politica, perché è rivolta a chi si muove nella legalità; a chi nella nostra città viene a lavorare contribuendo ad un lato ovviamente con la competizione a stimolare l'imprenditoria locale, e dall'altra parte di allargare i nostri orizzonti culturali. Quindi io dico a me stesso c'è bisogno di una maggiore crescita culturale, di un maggiore impegno sociale serio e propositivo per realizzare il progresso di una società. Quindi, signor sindaco, pure esprimendo il mio voto negativo, la invito ad assumere nuove politiche operative, a sostenere inedite decisioni strategiche al fine di realizzare una macchina amministrativa finalmente rapida e moderna che possa essere essa stessa l'immagine di una società, che deve essere la nostra, avanzata e civile.

Il Presidente: grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Poppa.

Consigliere Nicola Poppa: dico subito che il centro Democratico ha una piccola storia politica. Sapete che è nato nel dicembre del 2012, ha condiviso con l'alleanza organica la scelta di effettuare le amministrative. Successivamente di non più svolgerle e poi infine ha contribuito in modo determinante a che ci sia stato Foti candidato sindaco. Da quel momento in poi come gruppo dirigente ci siamo impegnati nell'elaborazione di una lista dignitosa, abbiamo aperto un comitato elettorale e abbiamo ottenuto un risultato più che lusinghiero. C'è stato di supporto anche la segreteria provinciale del Partito Democratico. All'indomani delle elezioni, però, la stessa segreteria ha vissuto un silenzio assordante, quella del PD. Un silenzio che non ha visto il Centro Democratico condividere nessuno straccio di incontro, nessuno straccio di riunione e nessuna consultazione. Nulla del nulla. Contestualmente il sindaco Foti si preoccupava in piena autonomia di elaborare una trattazione per i nomi in Giunta. Ha scelto davvero in piena autonomia. Il Centro Democratico non lo ha disturbato affatto. Di questo ce ne deve dare atto ed apprezzarci. Noi non l'abbiamo affatto disturbato. Apprendiamo dai quotidiani che giunge il momento di nominare la Giunta. Io non entro nel merito dei nomi, degli uomini, delle donne, perché lo abbiamo detto e ridetto a turno, anche altri consiglieri, siete validi professionisti, ve lo dico con sincerità, ma la cosa che a me più ha lasciato sgomento e sgomento soprattutto il gruppo di Centro Democratico è il fatto che ci sia stato un difetto di comunicazione. Noi l'abbiamo appreso dai mass-media, dai quotidiani la nomina dell'esecutivo. E le motivazioni che hanno spinto il sindaco ad effettuare queste scelte non coinvolgendo il nostro gruppo ci sono sconosciute. Io ancora adesso sono perplesso su come abbia basato le sue scelte, c'è stato un metodo, un metodo politico, un metodo numerologico, un metodo che sono lui conosce. Sul metodo numerologico mi viene da sorridere perché si è detto in giro che sono state premiate le liste che hanno preso più voti. La cosa veramente fa sorridere ed offende l'intelligenza del sindaco Foti e la mia. Fatto è che chi ha voluto perpetrare ai danni del Centro Democratico siffatto atteggiamento o crede che io sia un ingenuo, un credulone, un impostore. Credo proprio che si sbaglia di grosso e lo dimostreremo con i fatti. Io questa sera, caro sindaco, le chiedo con determinazione di volerci regalare pillole di verità e non di effetto placebo. Volerci offrire dei chiarimenti certi, sicuri, logici, del perché nemmeno uno straccio di comunicazione sia stato in capo effettuato al nostro gruppo. C'è stata un'assenza comportamentale politicamente gravissima. E' stato uno sfregio perpetrato al nostro gruppo.

Il Presidente: si avvii a conclusione, consigliere.

Consigliere Nicola Poppa: sì. E lei deve questa spiegazione innanzitutto per l'opinione pubblica che ci segue con simpatia, per i nostri elettori, i nostri candidati e la nostra dirigenza. C'è stato un incontro il giorno prima delle elezioni, è stato un incontro di cortesia, un incontro normalissimo, dove le argomentazioni oggetto della discussione sono state eluse. E la cosa che più mi amareggia e che più mi

dispiace è che non c'è stato un rapporto di umanizzazione politica e non. Io, cari amici, questo lo dico all'aula e anche a voi dell'esecutivo, sono preoccupato da siffatto atteggiamento perché può preconstituirsì un comportamento analogo anche per il futuro. Questo che cosa significherà?

Il Presidente: consigliere, deve esprimere la sua dichiarazione di voto.

Consigliere Nicola Poppa: qualcuno non sarà coinvolto, qualcuno non sarà reso partecipe, qualcuno non sarà incontrato, non ci sarà un dialogo, non ci sarà un contraddittorio? Io credo che se questo è il buongiorno sarà una notte amara per la città di Avellino, per il Centro Democratico e per il sottoscritto. Ad ogni modo – e non mi dilungo – visto l'elaborato del sindaco, considerati gli indirizzi programmatici che, devo dire la verità, sono stati chiarificatori, hanno dato contezza all'aula, e di questo me ne faccio onore io in concomitanza anche dei colleghi, nei punti programmatici è stato chiaro, ha dato logicità a quella che sarà la sua azione amministrativa. Per cui io do il voto favorevole per gli indirizzi programmatici.

Il Presidente: grazie. Dichiaro chiusa la discussione. I favorevoli a votare gli indirizzi generali di governo?... Consigliere, non mi avevi chiesto di parlare. Prego prego, mi scusi.

Consigliere Nicola Battista: semplicemente per dire che la politica purtroppo ha due aspetti: quello con la "p" minuscola e quello con la "P" maiuscola. Noi speriamo che in quest'aula si faccia quello con la "P" maiuscola. Noi preannunciamo il voto contrario per la posizione che ci ha portato fin qui. Speriamo che il sindaco abbia la forza di mantenere quello che stasera ha fatto trapelare dai suoi interventi. Auspichiamo che contrariamente a quello che è successo nelle vecchie consiliature ci sia sempre la possibilità, il sindaco e l'amministrazione, la maggioranza, ci diano sempre la possibilità di discutere sulle delibere, su quello che ci porteranno in quest'aula, che non ci consegnino dei pacchetti preconfezionati per i quali poi dovremmo rivedere la posizione di stasera.

Il Presidente: grazie. Prego, consigliere Ambrosone.

Consigliere Enza Ambrosone: dichiarazione di voto telegrafica, che prende spunto dalle dichiarazioni che ha fatto il consigliere Poppa di Centro Democratico. Signor sindaco, noi le abbiamo dato dimostrazione anche nel dibattito di questa sera di una grande disponibilità, a incalzarla nel merito delle questioni senza farle sconti. Le abbiamo riconosciuto autonomia ed anche la capacità di aver scelto una squadra che sulla carta ha i numeri per poterla collaborare. Io mi auguro che lei riuscirà a superare indenne il Congresso dell'autunno del partito Democratico. La sua Giunta non lei. Perché se l'avviso è quello che io leggo nelle parole, così come lei ha ascoltato, del consigliere Poppa e nei silenzi di qualche consigliere anziano del PD, il viatico non mi sembra dei più rosei, dei più semplici da affrontare. Noi la aspettiamo nel merito delle questioni. Come ha già detto il consigliere Preziosi sugli indirizzi programmatici si qualifica l'opposizione e la maggioranza. Noi siamo all'opposizione con lo spirito del quale le ho parlato e le ho detto nel mio precedente intervento.

Il Presidente: grazie. Quindi passo alla votazione. I favorevoli? I gruppi di maggioranza più il Presidente. Contrari? Tutti i gruppi minoranza.

voti FAVOREVOLI n.21 – CONTRARI n.11 (consiglieri: Pericolo Raffaele, Ambrosone Enza, Bilotta Alberto, Galluccio Mafalda, Preziosi Costantino, Palumbo Domenico, Battista Nicola, Spiezia Monica, Montanile Carmine, Cicalese Virgilio e Giordano Giancarlo) – su n. 32 presenti e votanti

Il Presidente: inoltre si dà atto che ai sensi del 1° comma dell'Art. 45 dello Statuto Comunale le minoranze consiliari sono individuate nei consiglieri che non ho espresso consenso agli indirizzi generali di governo. La seduta è aggiornata a lunedì.

Copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.

Avellino, _____

f.to Il SEGRETARIO

RELATA DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo dichiara di aver affisso all'ALBO PRETORIO la retroscritta deliberazione il giorno _____ e che procederà alla defissione della stessa decorsi 15gg. dalla pubblicazione.

Avellino, _____

f.to IL MESSO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Su dichiarazione del Messo, il sottoscritto SEGRETARIO certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'ALBO PRETORIO in giorno _____ e resterà affissa per 15 gg. consecutivi, e cioè fino al _____

Avellino, _____

f.to Il SEGRETARIO

Il sottoscritto Segretario, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- che la presente deliberazione:

- E' stata affissa all'ALBO PRETORIO COMUNALE per quindici giorni consecutivi a decorrere dal giorno _____ come prescritto dall'art. 124 Decreto Legislativo n. 267/2000;
- Che la presente DELIBERAZIONE è divenuta **ESECUTIVA** il giorno _____
- Perché dichiarata **IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE** (Art. 134, comma 4) Decreto Legislativo n. 267/2000 ;
- Decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art. 134, comma 4) Decreto Legislativo n. 267/2000 ;

Avellino, li _____

f.to Il SEGRETARIO